ANNO XLVII — MATTINO — [redacted] — TORINO, Mercoledì 3 Settembre 1913 — MATTINO — NUM. 244

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,50	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

... nel testo del giornale: ... seguendo la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le grandi esercitazioni di cavalleria
fra Mincio e Ticino

Mentre sin dal tempo di pace la massima parte della cavalleria in unità divisionali riducendo al minimo quella destinata — vorremmo dire quella sprecata — per l'esplorazione vicina dei Corpi d'armata; tenere quelle Divisioni pronte sui confini, per irrompere contro le Divisioni di cavalleria avversaria all'atto della dichiarazione di guerra; costituisce, in poche parole, lo scopo che secondo i più moderni concetti, i capi degli Stati Maggiori dei varii eserciti si propongono di raggiungere.

La nostra cavalleria, che contrariamente ad un'opinione diffusa anche in Italia è certamente superiore come elemento uomo, come elemento cavallo e come grado d'istruzione, alle migliori cavallerie europee, la nostra cavalleria ha oggi dodici dei suoi reggimenti raggruppati permanentemente in tre Divisioni di cavalleria. Ma è imminente la costituzione della quarta Divisione, e se ci fosse dato di leggere nel pensiero di quel veramente illustre organizzatore di eserciti che è il nostro Capo di Stato Maggiore siamo certi che scopriremmo nelle sue vedute il proposito di far seguire alla quarta Divisione di cavalleria permanente la costituzione della quinta.

Così ai Corpi d'armata, all'impiego della cavalleria a spizzico, alla cosidetta esplorazione vicina della cavalleria, sopravanzata da tanti mezzi più efficaci, più sicuri, più moderni, più rapidi, non rimarrebbero che pochi reggimenti. Non ne occorrono del resto un numero maggiore.

La cavalleria rivendica la sua grande, immortale tradizione napoleonica d'indipendenza. La cavalleria riunita in masse, occhio ed orecchio del grande quartier generale, addestrata in guisa da battere tutti i terreni, veloce tanto da percorrere nella compagine grandiosa, ma pur agile delle Divisioni, una media di 70 chilometri giornalieri, è spinta dunque innanzi al fronte delle Armate adunate od in procinto di adunarsi. Sinchè essa marcia, sinchè avanza, essa è veramente la benda che serra le dislocazioni dell'esercito mobilitato, la benda che bisogna ad ogni costo stracciare. Perchè la cavalleria nemica possa giungere a contatto con le masse dell'esercito ed *esplorarle*, occorre che abbia scompaginato, rotto, infranto la sua cavalleria in esplorazione strategica. Ed ecco che la visione dell'inizio di una grande guerra europea si presenta dapprincipio inquadrata dall'azione delle due cavallerie strategiche che hanno il duplice compito di raggiungere la cavalleria avversaria, e vincerla, per poter poi arrivare ai grossi ed *esplorarli*.

La cavalleria nella guerra balcanica

La recente guerra balcanica non ci ha offerto esempi di questo classico impiego della cavalleria, che cerca la cavalleria nemica, impiego che rappresenta come tutti comprendono la ragione dell'esistenza della cavalleria non solo, ma la ragione della sua rinnovata importanza, e della tendenza agli aumenti che essa, malgrado la quasi esclusione dal campo tattico, ha subito. Ma i bulgari avevano una povera e scarsa cavalleria la quale, benchè fosse comandata da un generale d'ingegno, che aveva fatto i suoi studi superiori in Italia, non riuscì a svolgere un compito strategico propriamente detto, non riuscì cioè ad affrontare la cavalleria turca di Muktar pascià il cui impiego a Lule Burgas giovò grandemente alla salvezza dell'esercito di Nazim.

Il solo esercito balcanico che avrebbe potuto fare un impiego strategico di cavalleria era il romeno, fornito di cavalleria numerosa ed eccellente. Ma come tutti sanno, l'avanzata romena avvenne senza resistenza, e anche se i bulgari avessero tentato di opporsi all'invasione dell'esercito di Re Carol, la cavalleria romena avrebbe cercato invano quella bulgara che più non esisteva. Del resto la guerra turco-balcanica prima e la bulgaro-balcanica poi hanno poco tempo dopo l'inizio delle ostilità assunto aspetti poco propizi allo studio del grande impiego della cavalleria in ispecie, e poco atti a fornire argomenti nuovi all'arte militare in genere. Guerra alla quale, tolta la marcia delle armate bulgare su Lule Burgas, questa grande battaglia e forse quella di Kumanovo, ha degenerato negli episodi della guerra d'assedio per tutto il vasto scacchiere: Ciatalgia, Adrianopoli, Janina, Scutari...

Assenza quindi quasi completa di suggestioni recenti, in questa imponente adunata di metà della cavalleria italiana chiamata ad agire sul vasto scacchiere che va dal Ticino al Mincio. Ma una grande suggestione permanente sta nel fatto della esistenza al confine orientale di ben 4 Divisioni di cavalleria austro-ungariche, i compiti delle quali sono ben definiti in quella ipotesi di conflitti che tutti gli Stati formulano contro gli Stati vicini compresi quelli alleati.

La formazione organica delle Divisioni di cavalleria

Le nostre Divisioni di cavalleria permanenti hanno una formazione organica che conviene in questa occasione ricordare, ricordando pure come viva sia nei loro comandanti la tendenza ad ottenere che tutti i reparti che la compongono non le vengano, come ora purtroppo accade, aggregati per la sola epoca delle grandi esercitazioni. Due brigate formate ciascuna di due reggimenti compongono dunque la Divisione di cavalleria. A queste truppe di linea vanno aggiunti un battaglione di bersaglieri ciclisti, un gruppo di artiglieria a cavallo composto di due batterie su 6 pezzi ciascuna, una sezione da ponte con materiale nuovissimo in lamiera, una sezione telegrafisti, e come servizi una sezione di sanità ed una di sussistenza. Ogni reggimento di cavalleria ha inoltre una sezione di mitragliatrici. Molte di queste sezioni sono attualmente in Libia, ma è noto come stia per essere adottata una nuova arma in sostituzione della mitragliatrice attualmente in servizio. La cavalleria trova eccessivamente pesante il presente materiale di artiglieria a cavallo Krupp, mod. 1906, ed è certo che data l'azione fulminea dell'artiglieria che accompagna la cavalleria, occorre che questa sacrifichi qualcuna delle sue attitudini balistiche più complesse (tiro indiretto ad esempio) al pregio di una maggiore mobilità ed attitudine a seguire la cavalleria in tutti i terreni. In quanto ai bersaglieri ciclisti, che tutti sono d'accordo per ritenere indispensabili a completare la organizzazione della Divisione di cavalleria, sarebbe pure necessario che quei reparti rimanessero permanentemente inquadrati nella Divisione. Ed allargando i concetti, aggiungiamo che, come si fa presso gli altri eserciti, bisogna decidersi anche in Italia a rendere l'organizzazione della Divisione di cavalleria interamente permanente, così come si è fatto per la brigata da montagna.

Viceversa, come si sa, benchè i Comandi e le truppe e le specialità tecniche delle prime tre Divisioni di cavalleria esistano di fatto, si è ben lontani dall'avere le Divisioni raggruppate sotto i loro rispettivi generali divisionari in una costante unità di indirizzo, di istruzione e di affiatamento.

La composizione dei Partiti. - La dislocazione iniziale. - L'esplorazione aerea.

La composizione dei due partiti Rosso ed Azzurro è la seguente:

Partito Rosso

III DIVISIONE (Gen. Quercia):
- 5.a Brigata (generale Framarin): reggimenti Savoia e Roma.
- 6.a Brigata (gen. Merli): regg. Vicenza e Montebello.
- 5 battaglione bersaglieri ciclisti; 2 batterie artiglieria a cavallo; 1 sezione da ponte; 1 di telegrafisti; 1 sezione di sussistenza; 1 sezione sanità.

Div. Cavalleria provvisoria (Gen. Coardi di Carpeneto):
- 1.a Brigata provvisoria (generale Malingri di Bagnolo): reggimenti Nizza e Vercelli.
- 2.a Brigata provvisoria (generale Pellegrini): reggimenti Guide e [illegible].
- Ciclisti, artiglieria e servizi come la III Divisione.

Squadriglia monoplani *Newport* (ten. De Roda). Squadriglia biplani *Farman* (capitano La Polla).

La Divisione Quercia si concentra attorno Gallarate. La Divisione Coardi di Carpeneto attorno Oleggio.

Partito Azzurro

II DIVISIONE (Gen. Vercellana):
- 3.a Brigata (generale Thaon di Revel): reggimenti Milano e Vittorio Emanuele.
- 4.a Brigata (generale [illegible]): reggimenti [illegible] e Mantova.
- Ciclisti, artiglieria e servizi come la III Divisione.

Brigata Mista provvisoria (Gen. Amati): Reggimenti: Aquila e Padova. Servizi.

Squadriglia monoplani *Blériot* (Capitano Bolla). Squadriglia biplani *Farman* (Capitano Gavigilo). Dirigibili *P. 5* e torre *Città di Milano*.

La divisione Vercellana si concentra attorno Ferrara, la brigata Amati attorno Medole.

Il nostro schizzo dà la dislocazione iniziale dei due partiti, alla quale seguirà al mattino del 7 corrente la dislocazione corrispondente ai temi di manovra assegnati ai partiti stessi. Induzioni sul carattere del supposto generale e dei temi se ne possono fare molte, sta però il fatto che il compito assegnato alla cavalleria *azzurra* (nazionale) in armonia con i concentramenti iniziali dovrebbe riflettere un'azione verso divisioni di cavalleria riuscite a sboccare dalla frontiera occidentale. Però non è escluso il fatto che convenga considerare come partito nazionale il partito rosso in esplorazione strategica contro divisioni di cavalleria provenienti dal confine orientale.

Riguardo all'ausilio dei mezzi di esplorazione aerea di cui ambedue i partiti sono con abbondanza forniti, non è prematuro affermare che mentre esiste presso i comandi delle unità di cavalleria una grande fiducia nei risultati delle esplorazioni che potranno essere compiute dai dirigibili, si osserva — non per la prima volta del resto — che la grande velocità degli aeroplani e il problema sovente arduo dell'orientamento, contrapposti all'abitudine oramai radicata anche nei reparti di cavalleria di evitare il più che possibile le strade o per lo meno le grandi strade e di marciare celati, rendono l'esplorazione aerea col mezzo dei velivoli difficilissima. Non anticipiamo del resto il nostro giudizio che, incondizionatamente favorevole all'impiego dei velivoli nella guerra di posizione, si ripromette di attingere da questa grandiosa esperienza aerea elementi più sicuri per giudicare sull'impiego dei più pesanti dell'aria nella guerra campale.

L'assenza dei capi partito — Il conte di Torino generale di cavalleria.

Una particolarità interessante nelle presenti manovre è data dal fatto che non esistono comandanti generali dei due partiti. Ma quando si consideri che la massima parte della nostra cavalleria è destinata ad essere impiegata in guerra riunita in uno o in più corpi, i quali debbono obbedire ad una sola direzione, ad un solo impulso, che logicamente devono derivare da chi oggi è il supremo effettivo Capo della cavalleria italiana — S. A. R. il Conte di Torino — si troverà naturale come egli, dal suo quartier generale stabilito per il principio delle manovre a Desio, non solo diriga questa grande esercitazione, ma si addestri all'effettivo comando delle grandi masse di cavalleria, così come esse risulteranno nell'ipotesi di guerra.

Il Conte di Torino non è soltanto l'Ispettore della Cavalleria, ma è essenzialmente il generale di cavalleria. La sua opera costante a vantaggio della nobile Arma ch'egli comanda, non è molto nota al pubblico, ma è altamente apprezzata dall'intera Cavalleria italiana. L'ardimento e lo slancio che sono le qualità essenziali in un condottiero di cavalleria, sono la divisa del Principe. A questi condottieri non si domanda, come Napoleone non domandava a Murat, di essere dei grandi strategi, perchè l'azione della cavalleria non può risolvere la guerra. Si chiede essenzialmente di essere degli incommensurabili audaci, si chiede di saper esercitare sulle masse che si dispiegan per la carica contro le masse avversarie alfine scoperte, il grande prestigio che deriva dall'origine... Il Conte di Torino è per tutti coloro che hanno il *senso* della cavalleria o del suo impiego, il generale ideale per carattere, e per inclinazione.

Fra i nomi dei generali che prenderanno parte a queste grandi esercitazioni ne scorgiamo vari che diedero già prove brillantissime come perfetti condottieri di cavalleria. Tali il generale Coardi di Carpeneto che tanto si distinse in Libia, comandante la divisione provvisoria; il generale Malingri di Bagnolo, conoscitore profondo ed arguto di tutte le cavallerie europee e che fu per ben quattro anni comandante in seconda del reggimento di cui era colonnello il Conte di Torino.

Per l'interesse grandissimo che ci ispira la Cavalleria, abbiamo constatato con dolore l'allontanamento definitivo dall'Arma di quel generale Berta, che è stato con il generale Sapelli il grande rinnovatore della Cavalleria italiana.

Le condizioni della cavalleria italiana

I reparti di cavalleria si presentano alle manovre in condizioni eccellenti di personale, di cavalli e di materiale. Le rimonte nazionali hanno da lungo tempo dimostrato la loro superiorità su quelle estere. Una novità è data dalla presenza dei richiamati di cavalleria nei reparti, i quali da che si trovano sotto le armi hanno dato ottima prova e tutto induce a credere che la prova continuerà ottima anche durante le manovre.

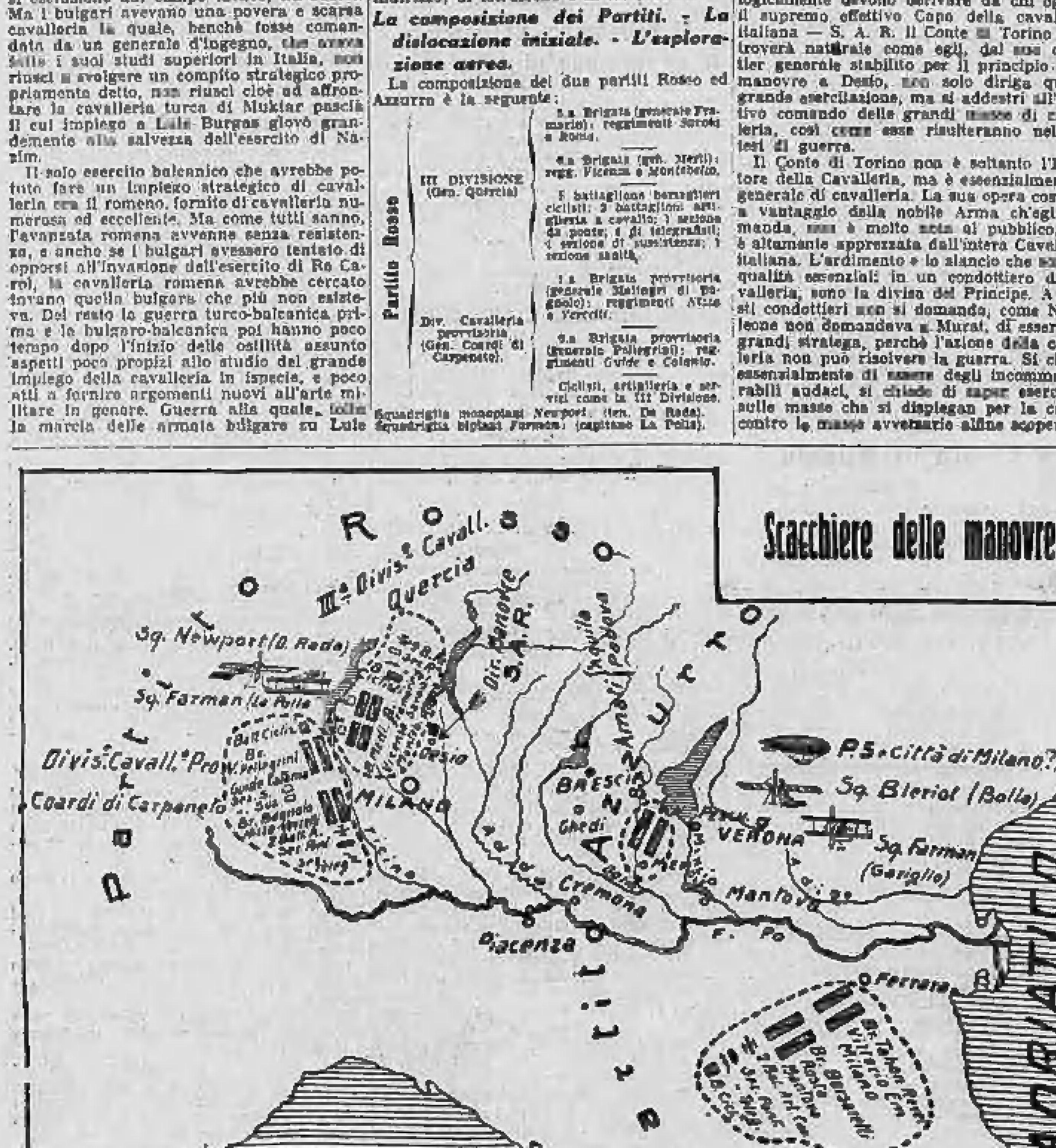
Qualcuno potrà trovare che questo mio ottimismo relativamente alle condizioni della cavalleria italiana è forse eccessivo, ma se si fa eccezione per la soverchia scarsità dell'effettivo con il quale gli squadroni entrano in campagna, inconveniente grave al quale bisogna opporre rimedio, poichè il successo della cavalleria dipende dalla ampiezza dei suoi fronti di carica, non si può a meno di considerare con orgoglio le condizioni della nostra cavalleria. L'adozione della ferma biennale è stata la fortuna della cavalleria poichè la si è liberata d'un tratto da tutto l'armamentario di una istruzione negativa.

Costretto dall'urgenza di ottenere in poco tempo, un soldato atto alla equitazione di campagna si è visto che l'italiano *diventa buon cavaliere in qualche mese d'istruzione*. Infatti in Italia è stato possibile fare dei campi con reclute di cavalleria che avevano appena due o tre mesi di istruzione.

Conclusione

Si può fin d'ora prevedere quale sarà il risultato essenziale di queste grandi esercitazioni di cavalleria. Esse dimostreranno la superiorità dei reparti *indivisionati*, cioè riuniti ed esercitati nella massa delle grandi unità, sugli altri reparti che non lo sono stati; la superiorità cioè delle Divisioni permanenti avvezze ad undulare sempre celeri, istruite a manovrare agilmente e prestamente in tutti i terreni sulle Divisioni provvisorie, i reparti delle quali sono ancora assegnati — nei tempi di mobilitazione almeno — ai Corpi d'armata. Noi considereremo e confronteremo con attenzione speciale le Divisioni permanenti con quelle provvisorie, certi di attingere nuovi elementi per propugnare — dovrei dire per appoggiare — gli intendimenti del capo dello Stato Maggiore dell'esercito che mirano ad impiegare la cavalleria nostra nel modo più razionale e moderno a masse cioè divisionali costituite sin dal tempo di pace e dipendenti dalle armate di guerra e spinte da queste verso l'ignoto che bisogna svelare delle armate nemiche.

ARNALDO CIPOLLA.



Le nuove relazioni
tra Italia e Turchia

Conversando con la Missione ottomana

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 2, notte.

Questa mattina ho avuto la visita della Commissione di Adrianopoli che mi è stata presentata dal comm. A. Minci, consigliere dell'ambasciata dell'impero ottomano a Roma. La Commissione era composta dal presidente Rechid Schefket bey, direttore del Gabinetto del ministro delle finanze dell'impero ottomano e dei cittadini di Adrianopoli avv. Costaki Alesciandes, avv. Adijf Abraham Papazian e I. Barissai, direttore del giornale *La voce della verità*. Il presidente Rechid, premesso che il mio nome e il giornale *La Stampa* sono molto ben conosciuti in tutto l'Oriente, mi ha detto che la Commissione è venuta a visitarmi per esprimere la vivissima riconoscenza della cittadinanza di Adrianopoli per la campagna da me sostenuta a favore della equità e della umanità. Mi ha poscia espresso la gratitudine del Governo e del popolo ottomano per la mia campagna a favore dello *statu quo* nella Turchia asiatica e per il riallacciamento di relazioni cordiali fra l'Italia e l'impero ottomano. Secondo le sue assicurazioni, questo compito sta molto a cuore al Governo turco, il quale, appena sarà in grado di respirare liberamente, si consacrerà ad esso con fermo proposito di raggiungere la mèta. La Turchia è molto contenta della condotta dell'Italia e dell'azione del nostro ambasciatore a Costantinopoli. «Noi, turchi, mi ha detto, quando vogliamo far comprendere che un uomo è molto abile e che riesce a tutto diciamo che egli è genovese.

«Siamo per ciò sicuri che il vostro ambasciatore da buon genovese, collaborerà col nostro Governo per creare fortissimi legami fra l'Italia e la Turchia». M'ha detto che la nomenclatura dell'armata ottomana è italiana ed ha citato molte parole prettamente italiane usate dagli ufficiali e marinai dell'armata ottomana. Ha concluso esprimendo la speranza d'una mia visita a Costantinopoli perchè io mi renda conto personalmente delle forti correnti di viva simpatia che esistono in tutti gli alti circoli ottomani per l'Italia.

Mentre il presidente della Commissione parlava con tanto calore dell'Italia e del sottoscritto, mi tornava alla memoria il periodo della guerra italo-turca quando l'Italia era oggetto di quotidiane contumelie da parte dei turchi orientali ed occidentali. Allora il sottoscritto ricevette frequentemente lettere minatorie perchè stimolava le genti italiane. Quale mirabile mutamento in pochi mesi! Ora l'Italia è altamente stimata in Turchia e il sottoscritto è onorato con parole lusinghiere dalla Commissione di Adrianopoli e da un alto funzionario dell'impero ottomano. Il mutamento è radicalissimo come fu da noi preveduto. Quando la Turchia infieriva in modo allarmante la campagna italofoba, quando gli italiani erano espulsi in massa dall'impero ottomano, io ero tenace nella previsione che, appena finita la guerra libica, la Turchia avrebbe avuto nell'Italia l'amica più sincera e preziosa. La previsione si è avverata con rapidità meravigliosa e, per giunta, con i Giovani turchi al Governo, il che aumenta il valore della conversione della Turchia all'Italia.

I Giovani turchi, che sono liberi da pregiudizi, hanno prontamente intuito i grandi vantaggi dell'avvicinamento della Turchia all'Italia e, messi rapidamente da parte i vecchi rancori, fanno ora a gara per creare fra i due Stati vincoli stretti e duraturi. Hanno compreso che mentre parecchie grandi Potenze insidiavano la dominazione turca nell'Asia Minore aspirando impazientemente alla spartizione di questa, l'Italia è sinceramente ed efficacemente fautrice dello *statu quo*.

Aveva specialmente fatto una favorevolissima impressione in tutto l'impero ottomano la lealtà e l'energia dell'Italia nella questione delle isole dell'Egeo da essa occupate. Per mantenere intatta la sua fede al trattato di Losanna, l'Italia ha resistito energicamente non soltanto alle megalomani pretese della Grecia, ma ben anche alle vivaci insistenze della Francia, sostenute facilmente, ma tenacemente, dall'Inghilterra. Il fatto che l'Italia si è fieramente rifiutata di consegnare o di promettere di consegnare alla Grecia il Dodecanneso anche a costo di attirarsi l'inimicizia di qualche grande Potenza e si è inoltre dichiarata favorevole alla restituzione alla Turchia delle isole vicine ai Dardanelli ed alla costa asiatica, ha suscitato nelle sfere turche una forte corrente di simpatie per l'Italia in Turchia, corrente che non resterà platonica, molto più che si deve ai buoni uffici e consigli dell'Italia se la Bulgaria si è decisa a trattare direttamente con la Turchia per la soluzione della questione di Adrianopoli.

La Commissione di Adrianopoli, la quale ha ricevuto dal nostro ministro degli affari esteri la agognata notizia che la loro città santa resterà alla Turchia, discorrendo meco, ha espresso il suo grande contento. Il momento è dunque molto propizio per la ripresa dell'influenza dell'Italia e del prestigio d'Italia in Oriente. Non c'è al mondo un'altra nazione che abbia lasciato in Oriente traccie tanto profonde e tanto estese quante ne ha lasciate la nazione italiana. Senza rimontare all'epoca romana e nemmeno a quella delle repubbliche di Genova e di Venezia, basta ricordare che fino a pochi lustri addietro in Oriente, la lingua estera comunemente parlata era l'italiana. Inglesi, tedeschi, francesi, russi che volevano percorrere l'Oriente imparavano la lingua italiana. Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, che era stato parecchi anni a Roma senza conoscere la lingua italiana, il giorno in cui ricevette il preavviso che sarebbe stato traslocato da Roma a Costantinopoli venne da me chiedendomi l'indicazione di un bravo professore di lingua italiana. Meravigliato gli chiesi: — Come, vuole imparare la lingua italiana proprio ora che abbandona l'Italia? — Stando a Roma, mi rispose, non ho mai sentito il bisogno di imparare la lingua italiana perchè qui tutti conoscono la lingua francese e non pochi conoscono anche il tedesco. Nell'impero ottomano non potrei muovermi senza la conoscenza della lingua italiana perchè in tutto l'Oriente non si parla altro che la lingua locale e l'italiano. Non potendo io imparare il turco, l'arabo, l'armeno, il greco, imparerò l'italiano, la sola lingua europea conosciuta in tutti i paesi ed in tutte le classi dell'Oriente.

Grazie alla politica megalomane dell'Italia in poco più di 20 anni l'influenza italiana scomparve in Oriente soppiantata dall'influenza francese, inglese e tedesca. Quando scoppiò la guerra fra l'Italia e la Turchia la nazione italiana non godeva alcun prestigio e la lingua italiana non era parlata nemmeno dagli italiani, che ostentavano il loro infranciosamento od intedescamento. Ricordate? Tra tante migliaia e migliaia di sudditi italiani espulsi dalla Turchia molti non parlavano e non comprendevano la lingua italiana. In loro sopravviveva forte il sentimento nazionale tantochè avevano preferito l'espulsione all'accettazione della cittadinanza ottomana, che veniva loro offerta insistentemente, ma del dolce idioma materno non restava più traccia. Quegli italiani che per amore dell'Italia avevano affrontato l'esilio e la perdita delle loro eccellenti posizioni economiche, parlavano il turco, l'arabo, il francese, ma non l'italiano. L'Italia aveva soppresso le scuole italiane in Oriente per far piacere alla Francia in odio a Francesco Crispi, che delle scuole italiane era stato il grande fondatore.

Nel 1891 il sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri, un elegante aristocratico deputato lombardo, conversando nella sala dei «passi perduti» con alcuni deputati che deploravano la stolida soppressione delle scuole italiane in Oriente, con la vendita all'incanto dei banchi, dei tavolini ed i ritratti del Sovrano, esclamava, atteggiando le labbra ad un sorriso cinico: «Vedrete, per ogni scuola all'estero soppressa entrerà un ettolitro di vino italiano in Francia!». Egli si era meritato il posto di sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri perchè dal settore della Estrema Sinistra aveva pronunciato un discorso brillante contro la politica estera di Crispi qualificandola come «megalomane» — quella tale politica tanto ostica alla Francia! — ed aveva concluso esclamando: «On. Crispi, voi siete troppo grande per l'Italia!».

La precisa risposta di Di San Giuliano
alla Commissione per Adrianopoli

Roma, 2, mattino.

Un comunicato ufficioso precisa stamane quali furono le dichiarazioni del ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano, alla Commissione ottomana per Adrianopoli. Nel rispondere alla Delegazione, l'onorevole Di San Giuliano ha detto «essere probabile che Adrianopoli resti alla Turchia, e che egli farà il possibile per cooperare ad una soluzione conciliante gli interessi dei due Stati limitrofi, i quali, dopo una lotta così sanguinosa quale fu quella sostenuta sotto le mura di Adrianopoli e lungo la linea di Ciatalgia, hanno ambedue tutto l'interesse ad intendersi per mantenere l'equilibrio balcanico e assicurarsi reciprocamente un lungo periodo di pace».

L'azione di Garroni
a Costantinopoli

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli: L'ambasciatore Garroni partirà il 9 corrente in congedo per l'Italia.

Commentando questa notizia la *Tribuna* scrive: «L'ambasciatore Garroni prende il suo congedo dopo dieci mesi di opera attiva a Costantinopoli. Non bisogna dimenticare le condizioni nelle quali il Garroni è stato nominato e ha preso possesso del suo ufficio. La sua nomina è anteriore alla guerra e il marchese Garroni non si è recato a Costantinopoli che a pace firmata, quando, per un complesso di circostanze, lo spirito dell'impero e le sue sfere dirigenti erano ancora nettamente contro di noi. Il Garroni è arrivato a Costantinopoli quando la guerra balcanica sembrava ancora, più che una conseguenza, quasi una continuazione del conflitto italo-turco. In pochi mesi egli è riuscito a mutare completamente le vedute prevalenti contro di noi. Il marchese Garroni non era un diplomatico di carriera e si poteva dubitare che le sue attitudini, per quanto singolari, dovessero essere poste a ben dura prova. La prova è stata superata vittoriosamente. Gli scrittori più acri avversi all'Italia, mutarono ora radicalmente tono. Le sfere ufficiali si sono persuase che la questione di Tripoli non era, per noi, una questione di anti-ottomanismo, ma una questione di politica internazionale e di politica interna, che era necessario superare per la stessa vitalità del nostro paese. Il marchese Garroni è riuscito a persuadere il mondo ottomano della lealtà delle nostre intenzioni, non solo, ma dell'interesse che noi abbiamo a che l'impero turco esista con una compagine salda e attiva. Egli ha ristabilito infine la normalità dei rapporti italo-turchi turbati da oltre venti anni di create ostilità, e ha riaperto un campo fecondo alle nostre correnti commerciali».

Le trattative turco-bulgare

Sofia, 2, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha designato il generale Savoff e l'ex-ministro di Bulgaria a Belgrado, Tonceff, come aggiunti a Natchevic nei negoziati che la Bulgaria sta per iniziare direttamente colla Turchia. Savoff e Tonceff partiranno domani per Costantinopoli.

Si annuncia da buona fonte che Natchevic ha informato il Gabinetto di Sofia che la Turchia ha aderito ai negoziati diretti.

(*A. Stefani*).

Lo scambio di decorazioni
tra Re Pietro e Re Costantino

Atene, 2, sera.

Re Costantino, partecipando al re di Serbia il conferimento della Gran Croce del Salvatore, gli ha così telegrafato: «Annetto un gran pregio a tale decorazione che mi permette di suggellare l'amicizia con re Pietro».

A sua volta il re Pietro di Serbia, nel conferire il Gran Cordone della Stella di Karageorges a re Costantino, gli ha telegrafato le espressioni della sua riconoscenza, dichiarando di essere lieto di aver ricevuto un tale attestato di riconoscenza che consacra così la gloriosa epoca in cui i due eserciti hanno combattuto in una lotta comune.

Nell'inviare inoltre al re Costantino la nuova medaglia d'oro al valore, il re Pietro ha aggiunto che sarà felice che i suoi soldati sappiano che tale medaglia brilla sul petto del valoroso capo del coraggioso esercito greco.

L'"idea fissa" in Francia
Polemica sulle isole
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Tutti i giornali francesi, quasi obbedendo ad una parola d'ordine del Ministero, sono insorti questa sera contro la «Stampa» e contro l'articolo dell'on. Cirmeni dell'altro ieri, in cui il nostro collega commentava le dichiarazioni dell'on. Barthou sul dovere che avrebbe l'Italia «di consegnare le isole dell'Egeo alle Potenze!». Il risentimento della stampa francese è tanto più accentuato in quanto che essa intende dimostrare correttezza delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e l'obbligo assoluto dell'Italia di consegnare il Dodecanneso alle Potenze (?) e non alla Turchia.

Il «Temps» scrive così:

«La polemica contro la Francia, di cui si compiacciono un po' sistematicamente alcuni giornali italiani, non è stata calmata dalle dichiarazioni dell'on. Barthou. La Stampa di Torino, sotto la firma dell'on. Cirmeni, continua a rimproverare alla Francia la sua attitudine nella questione delle isole dell'Egeo. Il giornalista italiano cerca nelle il brano dell'intervista del presidente del Consiglio francese riguardante le dichiarazioni di sir Edward Grey, in cui si dice che l'Inghilterra considererebbe come gravissimo il possesso da parte di una grande Potenza di una qualunque delle isole dell'Egeo attualmente detenute dall'Italia».

Ed aggiunge ripetendo le parole dell'on. Barthou:

«L'Italia ha un pegno colla Turchia, ma essa si è impegnata, quando saranno adempiute le condizioni del trattato di Ouchy, a restituire questo pegno all'Europa, che disporrà della sua sorte. Il signor Cirmeni commenta aspramente queste parole dell'onorevole Barthou, facendo un vivace e strano commento alle dichiarazioni amichevoli che l'on. Barthou indirizzava all'opinione pubblica italiana. Noi ci limiteremo a opporre a questo commento le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore d'Italia in persona nella riunione degli ambasciatori di Londra. Ecco le conclusioni che egli faceva il 5 agosto u. s.: «Il Governo di S. M. il Re considera che la questione delle isole del Dodecanneso, la quale deve la sua origine alla guerra italo-turca, è certamente regolata dalle disposizioni del trattato di Ouchy. Stando così le cose, il Governo italiano ripete che restituirà queste isole alla Turchia quando il Governo ottomano avrà, da parte sua, eseguito integralmente gli obblighi che gli incombono in virtù dell'art. 2 del trattato di Ouchy, e quando la restituzione delle isole alla Turchia avrà avuto luogo, è naturale che il Governo italiano prenderà parte, con le altre grandi Potenze, alla decisione unanime che sarà eventualmente presa ed adottata sulla sorte definitiva delle isole suddette, sulla convenzione ed i regolamenti generali di tutte le questioni pendenti, tenendo conto degli interessi generali dell'Europa e della integrità e della sicurezza della Turchia asiatica».

In una seduta successiva, il 12 agosto, lo stesso ambasciatore d'Italia precisava ancora nei termini seguenti i punti di vista del suo Governo: «Quando — conformemente alla prima parte delle dichiarazioni italiane del 5 agosto — l'art. 2 del trattato di Ouchy sarà stato integralmente eseguito dalle due parti contraenti, le sei grandi Potenze si pronunzieranno sulla sorte del Dodecanneso, e prenderanno, di comune accordo, una decisione a questo proposito».

«Non sembra che l'on. Barthou abbia parlato altrimenti nelle dichiarazioni che sollevano l'incomprensibile indignazione del collaboratore della Stampa».

Dal suo canto il «Journal des Débats» così scrive:

«Il corrispondente romano della Stampa, il signor Cirmeni, consacra un lungo articolo alle recenti dichiarazioni del signor Barthou sui rapporti franco-italiani. Le dichiarazioni del signor Barthou erano amichevoli: i commenti del signor Cirmeni non lo sono affatto. Il presidente del Consiglio non aveva creduto di perdere l'occasione che gli era offerta per dissipare alcuni malintesi e per definire in poche parole, sincere e cordiali, i sentimenti a cui si inspira la politica della Francia verso l'Italia. L'ingerenza del giornalista italiano è meno amichevole».

Infine anche la «Liberté», naturalmente dietro ordini del Governo, ripete presso a poco le stesse argomentazioni dei precedenti giornali e riproduce le due dichiarazioni del nostro ambasciatore marchese Imperiali nei riguardi delle isole. Quindi deplora che i giornali italiani, da Torino a Roma, abbiano deformato (?) le dichiarazioni di Barthou e soggiunge:

«Noi siamo sicuri che il Governo di Roma non può lasciarsi indurre nello spiacevole errore in cui i nostri colleghi sono scivolati con tanto entusiasmo senza rammentare nemmeno l'appoggio morale e diplomatico che la Francia ha prodigato in Africa (?) ai suoi amici d'Italia..... Noi vogliamo sperare che i nostri colleghi ritroveranno la cortesia e la chiaroveggenza loro abituali, per riconoscere la paradossale inopportunità di una polemica in cui la Francia è entrata senza alcun pretesto e che non vuole prolungare e aggravare».

I giornali francesi o non comprendono o non vogliono comprendere. L'Italia ha avuto la longanimità di ammettere che la questione delle isole egee — che riguarda soltanto lei e la Turchia — venisse in discussione alla Conferenza di Londra. Ma a Londra il punto di vista italiano fu bene messo in chiaro. Ed è questo: L'Italia restituirà alla Turchia le isole dell'Egeo quando questa ultima Potenza avrà adempiuto a tutti gli obblighi del trattato di Ouchy. Quando questo passaggio delle isole dall'Italia alla Turchia sarà effettuato, l'Italia è disposta, unitamente al concerto delle altre Potenze, — ma senza preventivi impegni — a decidere sulla sorte definitiva delle isole dell'Egeo.

L'on. Barthou invece nella sua intervista ha dichiarato che il passaggio delle isole dall'Italia alla Turchia non avrà luogo ma che l'Italia consegnerà il Dodecanneso nelle mani del concerto europeo.

Era dunque naturale ed era giusto che noi rilevassimo la differenza sostanziale che passa fra l'impegno preso dall'Italia e l'interpretazione datagli dall'on. Presidente del Consiglio di Francia.

Le rimostranze del Console italiano alla Luogotenenza di Trieste
contro la dimostrazione slava
(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 2, notte.

Perdura la penosa impressione, in Trieste italiana, per la chiassata provocatrice a cui si abbandonarono ieri sera gli amici del luogotenente Hohenlohe e gli elementi slavi, che si erano radunati a comizio per protestare contro la così detta «ingerenza dello straniero» nella questione dei decreti della Luogotenenza. La Polizia, come già vi telegrafai, lasciò indisturbati i dimostranti che poterono gridare, sotto il Consolato italiano: «Viva Hohenlohe! Abbasso l'Italia!», e quando intervenne, fu per trarre in arresto alcuni cittadini che si erano sentiti in dovere di reagire contro i peggiori energumeni.

Oggi il Console italiano, Lebrech, indignato per l'impunita dimostrazione slava, si è recato alla Luogotenenza, dove, in assenza dell'italofobo principe di Hohenlohe, è stato ricevuto dal reggente sig. Assema. Il nostro Console ha fatto al reggente le più vive rimostranze contro la inopportuna chiamata slava e sopratutto si è doluto della strana condotta della Polizia, la quale ha lasciato che si gridasse «Abbasso l'Italia» sotto le finestre del Consolato italiano. Il Reggente — così mi ha detto il console Lebrech — ha affermato, invece, che la Polizia avrebbe cercato d'impedire che i dimostranti slavi giungessero fino dinanzi al portone del Consolato, in via Torre bianca; ma che i dimostranti riuscirono ugualmente a pervenirvi. Inoltre, il sostituto del principe Hohenlohe ha assicurato il nostro Console che prendeva le necessarie misure per evitare qualsiasi nuovo tentativo di manifestazione.

Pertanto, il Console italiano ha per suo conto aperto un'inchiesta per stabilire gli esatti particolari della dimostrazione anti-italiana e poi riferire a Roma. Oggi le guardie piantonarono il Consolato. Il regnicolo arrestato ieri sera, è stato, per l'intervento stesso del Console nostro, scarcerato nel pomeriggio.

Anche il giornale ufficioso tedesco rileva, senza commentarla, la dimostrazione slava sotto il Consolato d'Italia. I giornali liberali deplorano la debolezza delle Autorità di polizia.

Penosa impressione a Trento per la mancata convalidazione del Podestà

Trento, 2, notte.

La notizia, giunta da Vienna, che è stata negata al conte Massimiliano Manci la convalidazione della sua elezione a Podestà di Trento ha prodotto una impressione disastrosa. Il rifiuto sarà certamente larvato sotto qualche pretesto di forma, ma realmente esso è provocato dai sentimenti nazionali dell'eletto Podestà. L'atto del Governo ha ancora però un più grave e speciale significato in quanto, pur essendo il Manci uno fra i maggiori esponenti del pensiero nazionale, egli milita nella frazione moderata del partito liberale ed è sempre severo e sobrio nelle sue manifestazioni. La infelicissima decisione governativa, che viene subito dopo l'incidente di Trieste, e mentre è ancora viva la triste impressione per lo stesso, solleva molta eccitazione e commenti. La soluzione della questione si presenta ora difficilissima ed il Consiglio si riunirà quanto prima per deliberare intorno alla linea di condotta da seguire. Nella cittadinanza regna profondo malcontento. La stampa protesta fieramente.

Per una pensione agli impiegati di Stato
con una polizza di assicurazione

Roma, 2, notte.

Si annunzia che nell'ultimo Consiglio dei ministri l'on. Tedesco, ministro del Tesoro, ha accennato ad un suo progetto per l'istituzione della pensione agli impiegati civili e militari. I ministri accolsero in massima la proposta dell'on. Tedesco, ma si riservarono di esaminarla meglio più innanzi, quando l'on. Tedesco avrà preparato lo schema del disegno di legge. In sostanza, con questa proposta tutti gli impiegati aventi diritto a pensione sarebbero iscritti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e per essi e per la famiglia sarebbe istituita una specie di polizza di assicurazione, i cui premi sarebbero in parte pagati dallo Stato e in parte dagli impiegati. A questi sarebbe lasciata facoltà di versare premi anche maggiori alle quote che loro spetterebbe lasciare per legge.

Settantenne ucciso dal suo asino con un morso

Tolosa, 2, sera.

A Savinac-les-Eglises (Dordogna), certo Puyadou, vecchio muratore di 75 anni, stava scaricando delle fascine da un carretto a cui era attaccato un asino. Improvvisamente, avendo il vecchio fatto indietreggiare l'animale, questo divenne furioso e morsicò così crudelmente e fortemente al braccio il padrone che glielo spezzò completamente. Il povero vecchio è morto un'ora dopo.

I competenti e le mediocrità
Intervista coll'on. Luzzatti

Roma, 2, notte.

Luigi Luzzatti è stato intervistato dalla «Tribuna» sul significato dell'articolo da lui pubblicato a Milano intorno alle candidature, che sarebbero insidiate, degli onorevoli Carcano e Rubini. L'on. Luzzatti ha detto:

— In una sola provincia, quella di Como, con eguale solidarietà i radicali proclamarono un loro candidato contro Giulio Rubini e un manipolo di moderati contro Paolo Carcano. Mi assalse una fiammata di patriottico sdegno. Una provincia, che ha l'onore di essere rappresentata da uomini così eminenti, non può aspirare a discenderne, deve seguire l'obbligo di restituirli al Parlamento a cui appartengono e all'Italia di cui sono gloria per coltura e per servigi resi pubblicamente e universalmente riconosciuti. Amico o avversario politico, chi può negare all'on. Rubini, — proseguì l'on. Luzzatti — competenza somma, veramente eccezionale in questioni finanziarie ed economiche? Non è il massimo, il più forte conoscitore dei nostri bilanci? Io sento l'orgoglio di averlo accettato presidente della Commissione del bilancio in uno dei miei passaggi al Tesoro. «Quanti affanni ci darà», mi diceva con profetica amicizia l'on. Di Rudinì presidente del Consiglio, e ce ne diede infatti e ne darà sempre, ma il bilancio è dello Stato italiano e non di un ministro del tesoro. Questi riscontratori, che tutto vedono e tutto sanno, ai quali nulla si può nascondere, implacabilmente, inesorabilmente severi, segnatamente verso gli amici, manterranno illeso l'onore della finanza, avvertendo, ammonendo sempre. E dopo l'on. Rubini vengono altri pure competentissimi e insidiati nei loro antichi collegi da uomini ostilissimi.

— E la guerra mossa all'on. Carcano dai moderati? — fu dimandato all'on. Luzzatti.

— Ho espresso l'animo mio intorno ad essi con vero sdegno. Come patriotta, come parlamentare, come ministro, l'on. Carcano ha sempre meritato la generale ammirazione, ed io ho messo in rilievo i servizi da lui resi al tesoro e non avvertiti. Ormai non è più lecito meravigliarsi di nulla. Non ho visto a Lecco Alfredo Codacci Pisanelli, la cui modestia gareggia con l'austerità del carattere, con la coltura politica, universalmente stimato e amato all'università come alla Camera, isolato come uomo ignoto, che brilla di luce riflessa? E poichè uno dei riflettori, dei Pisanelli sarei io, ho colto l'occasione per dire dei servizi resi allo Stato, alla Camera, alla mutualità cooperativa e alla scienza da questo uomo egregio.

— Qualcuno — osservò il giornalista — lo accusa di scetticismo politico.

— E che vuole che importi a me di questa o di altre accuse? Alla mia età non mi curo dei giudizi degli uomini, segnatamente degli uomini politici. Nella grande cerchia del partito liberale abbiamo il diritto di serbare sulle piccole sfumature che hanno sempre il loro fondamento nei pregiudizi delle origini. Il nostro scetticismo tanto più si giustifica pensando all'ora della composizione ministeriale, quando quelli che si offrono candidati al potere quasi mai mettono innanzi queste difficoltà delle loro origini. Ma ciò che preme a tutti, ciò che preme all'integrità dell'istituto parlamentare, fuori del quale non vi è salvezza per la patria, è che i migliori, i più forti, i più noti per i servigi resi all'Italia non siano eliminati dai più academici, da uomini che si consacrebbero soltanto per aver escluso i più degni. La tendenza a discendere nella scelta dei deputati s'acuisce da per tutto, quanto più si allarga il suffragio. Questo allargamento, che ha altri vantaggi e compensi, trae seco, come fu notato da quasi tutti gli scrittori di diritto costituzionale, il pericolo della mediocrità crescente nella rappresentanza politica. E' l'amore d'Italia che mi sospinge a questo grido di allarme, e se la stampa autorevole lo raccogliesse, lo facesse suo, si consoliderebbe la posizione ed il principio d'oggi nelle nostre battaglie parlamentari. Non ne abbiamo uomini competenti in tanta quantità da poter farne getto sacrificandoli all'ambizione di volgari e oscuri imparaticci.

L'Unione Liberale Ligure e l'on. Bettolo

Roma, 2, sera.

Una Commissione, composta del cav. Antonio Moscatelli, dell'avv. Valentino Coda, dell'avvocato Giuseppe Gigilo, dell'avv. Edoardo Della Valle e di Abramo Spigno, delegati dell'Unione liberale ligure, è venuta a Roma per conferire con l'onorevole ammiraglio Bettolo e pregarlo a voler accettare la presidenza della loro associazione. L'on. Bettolo ha ricevuto stamane la Commissione a Montecitorio. Egli, pur dichiarandosi grato dell'offerta e delle ragioni che la determinarono, accettando di diventare gregario dell'associazione, mentre fa piena adesione agli scopi che si propone l'Unione liberale ed al programma col quale intende raggiungerli, si è dichiarato dolente di non poter accettare l'alta e importante carica di presidente dell'associazione, reputando gli sia impossibile dedicarvi così assiduamente, come è necessario, il tempo e l'opera che essa richiede.

L'on. Bettolo ha aggiunto che non mancherà di portare il suo personale contributo all'opera patriottica che il sodalizio si prefigge. La Commissione ha preso atto delle assicurazioni dell'ammiraglio Bettolo e lo ringraziato dell'autorevole concorso di pensiero e di azione che egli si ripromette di spiegare a favore della Unione liberale, e mercè la quale l'Unione stessa procederà più sicura verso la sua mèta. E' da notarsi che l'Unione liberale è destinata ad abbracciare il vasto campo d'azione che comprende le due provincie della regione ligure, affermandosi sopra criteri continuativi di natura liberale e democratica sulla base delle nostre incrollabili istituzioni.

Anticipo di denaro al Governo turco

Costantinopoli, 2, notte.

Il debito pubblico ha consentito alla Porta un anticipo di 200,000 lire turche.

Come si prospetta in Germania la questione dell'Abissinia
"La necessità dello statu quo„

Berlino, 2, notte.

A lunghi intervalli, ma con impressionante costanza, i giornali tedeschi vanno pubblicando articoli e studi sull'avvenire dell'Abissinia e sull'attività economica della Germania nel paese del Negus. Sono per lo più di commercianti, residenti ad Addis-Abeba, che conoscono a fondo le condizioni del paese e che fanno naturalmente quello che possono a favore degli interessi economici della loro patria.

L'Italia, come una delle Potenze più interessate nel problema abissino, non può trascurare i movimenti che tendono a compiere alcune Potenze anche se si tratta di un'alleata.

Anche oggi la semi-ufficiosa «Gazzetta di Colonia», pubblica un lungo articolo sulla indipendenza dell'Abissinia, dovuto ad un dottore che fu per molti anni laggiù. Il punto di vista della Germania sarebbe questo. L'Abissinia può interessare i tedeschi come campo di attività economico solo se vi è la possibilità che l'indipendenza dell'Abissinia sia mantenuta. L'Europa avrebbe distolto gli occhi dall'Abissinia unicamente perchè essa era impegnata alla crisi marocchina, poi in quella di Tripoli e in seguito in quella Balcanica. Risolti i tre problemi, la questione abissina ritorna di attualità nella politica internazionale. Chiaro e preciso è il punto dell'Italia e della Francia. L'Italia svolge la sua azione a nord e sopratutto nel Tigrè; la Francia nel resto del paese, fino alla capitale inclusa. La terza Potenza, l'Inghilterra, non potrebbe opporvisi essendo legata alle altre due Potenze da un trattato. Tuttavia questa soluzione contrasterebbe con i suoi vitali interessi.

Se perciò, come l'autore dell'articolo crede probabile, la questione dell'Abissinia dovesse ora sorgere, all'Inghilterra non rimarrebbe altro da fare che intendersi con la Germania per tentare di salvare lo «statu quo» e la Germania avrebbe il più grande interesse ad intendersi con l'Inghilterra appunto in questo senso. E' dunque alle porte un nuovo problema che se non avrà materialmente le conseguenze della crisi balcanica tuttavia politicamente non le sarà inferiore; e nella soluzione di questo problema possiamo fin d'ora affermarlo, il punto di vista della Germania non coincide affatto con quello dell'Italia.

Francesco Giuseppe ringrazia gli Ambasciatori di Londra e Roma

Vienna, 2, sera.

L'Imperatore fece esprimere la sua particolare riconoscenza a Mensdorf, ambasciatore a Londra, e a Von Merey, ambasciatore a Roma per i servizi resi, con successo, nell'ultimo periodo di tempo.

Le truppe del Governo hanno occupato Nanking
Gli insorti in fuga

Shanghay, 2, sera.

In seguito al combattimento, che è durato tutta la mattinata di ieri, gl'insorti sono stati costretti a abbandonare Tai-Ping-Nien. Le truppe del Governo, agli ordini del generale Chang Sun, sono entrate a Nanking.

Gl'insorti si sono dati alla fuga attraverso la porta del sud, ma l'ultimo reggimento ribelle resiste ancora sui monti di Lion. Si crede che esso non resisterà più a lungo.

I processi pei fatti di Dublino
Le responsabilità della polizia

Dublino, 2, sera.

Un certo numero di manifestanti arrestati durante la sommossa dell'altro giorno a Dublino sono comparsi davanti al Tribunale. La maggior parte degli accusati se l'è cavata con un mese di prigione, ma quelli sui quali pesano accuse gravi saranno giudicati fra otto giorni. La maggior parte degli imputati sono comparsi all'udienza con la testa fasciata da bende insanguinate. Alcuni di essi avevano gettato dalle loro finestre delle pietre sugli agenti di polizia, ed erano stati arrestati nella lotta ove si erano precipitati al momento in cui la Polizia faceva irruzione nelle loro case. Essi sono stati condotti al Tribunale in un costume molto sommario.

Ieri sera, alle 22, la Polizia ha dovuto sospendere diverse riunioni. In Chapell Street, dopo la partenza degli agenti, alcuni gruppi di giovinotti hanno sfondato le vetrine di diversi magazzini, che hanno poi messo a sacco. Il Consiglio municipale di Dublino ha accettata la soluzione proposta dal Lord Maire, all'effetto di iniziare una inchiesta sulle violenze di cui la Polizia si è resa colpevole, e che tutta la stampa inglese condanna aspramente. La serata è passata abbastanza calma. Si sono notati soltanto alcuni tafferugli, senza conseguenze.

Il colera in Russia

Pietroburgo, 2, sera.

La città di Kerson è stata dichiarata minacciata dal colèra. Dal 26 al 28 agosto, tre casi sono stati constatati con esame batteriologico. Sono state prese le più energiche misure di profilassi.

La linea di Loetschberg completamente in servizio dal 18 corrente

Berna, 2, sera.

Il Dipartimento federale delle ferrovie ha autorizzato la direzione del Loetschberg ad aprire la linea all'esercizio completo con la data del 18 settembre.

La feroce vendetta di un innamorato respinto

Palermo, 2, sera.

Telegrafano da Fornaini, in data di ieri: Questa mattina, alle 5, gli abitanti furono svegliati e spaventati da una fortissima detonazione avvertita in quartiere Bagni. La gente, presa dal panico, credendo che si trattasse di un terremoto, si precipitò fuori delle case. Più tardi riacquistò la calma, quando conobbe le cause della fortissima esplosione. In vicolo Serpi, in una casa di proprietà di tali Carbati e Pomella, era stata collocata fra il muro ed il terreno una cartuccia di dinamite, che fu fatta poi esplodere con una lunga miccia. Per fortuna il potente esplosivo era stato collocato male; in caso diverso l'esplosione avrebbe avuto serissime conseguenze.

Il muro fu qua e là sbrecciato e tutti i vetri del casamento andarono in frantumi. Sul luogo accorsero le Autorità di P. S., che, dopo una rapida inchiesta, assodarono che la cartuccia era stata posta per vendetta contro una famiglia abitante nella casa. Vennero arrestati due pregiudicati, che si suppongono autori del delittuoso attentato. Uno di costoro era innamorato di una donna della famiglia, e per vendicarsi delle continue ripulse sdegnose decise di far saltare in aria la casa, senza pensare che nella sua feroce vendetta comprendeva la vita di molte altre persone, del tutto estranee.

Il malandrinaggio in Sicilia

Caltanissetta, 2, sera.

E' avvenuto un gravissimo fattaccio a Delia, in contrada Ramodia, in un podere dei fratelli Carletta. Verso l'una di notte quattro sconosciuti, armati di fucili e di rivoltelle, si presentarono alla fattoria Carletta, chiedendo al bovaro la consegna di tutti gli animali che aveva in custodia. Il bovaro si rifiutò, ed allora i quattro malviventi lo legarono e lo caricarono di bastonate. Al rumore della lotta si svegliarono i padroni, che dalla finestra cominciarono a sparare contro i malandrini colpi di fucile. I quattro individui risposero a fucilate, tentando di allontanare intanto il bestiame, che avevano fatto uscire dalla stalla. Dovettero peraltro fuggire, abbandonando la preda. L'Autorità indaga per identificare i malfattori.

Le truffe di pneumatici

Milano, 2, notte.

Nello scorso agosto si presentava alla Direzione della ditta Pirelli un individuo il quale, dichiarandosi mandato dalla Direzione del Garage Sovero, presentava regolare bolletta di commissione della ditta stessa per camere d'aria e pneumatici per un importo complessivo di lire 1700. La merce gli venne consegnata ed il 21 e 30 successivo agosto lo stesso individuo si presentò con eguale bolletta di commissione e per lo stesso importo alla Ditta dei pneumatici Continental, riuscendo anche qui a farsi consegnare la merce. Si trattava di truffe con false commissioni e la merce truffata venne rinvenuta presso un rivenditore, certo Giovanni Avellino, d'anni 29, il quale affermò d'avere avuto l'incarico di vendere questa merce da uno sconosciuto dietro compenso di lire 12. L'Avellino fu condotto negli stabilimenti Pirelli e Continental ove non fu riconosciuto per colui che si presentò colle famose bollette di commissione. Quindi egli deve avere dei complici che sono attivamente ricercati. L'Avellino intanto fu passato alle carceri. In una perquisizione fatta dal funzionario alla sua abitazione, si trovò un bollettino dei prezzi della Ditta Pirelli, nel quale erano segnati quelli che corrispondevano alle camere d'aria e dei pneumatici truffati.

Il crollo di un balcone a Savona

Savona, 2, notte.

In via Giovanni Bono, non ebbe oggi a verificarsi per caso una grave disgrazia. Una mensola, o pilone sostenitore di un poggiolo esistente al terzo piano della casa segnata col numero 5, cadde al basso urtando l'angolo d'un poggiolo sottostante e ne spezzò la lastra di marmo, che cadde nella strada, senza per fortuna colpire alcuno dei numerosi passanti che in quell'ora si trovavano per la via. Sul balcone si trovava la ragazza Giuseppina Di Biasio, la quale, sentendosi mancare la lastra sotto i piedi, ebbe la presenza di spirito di attaccarsi alla ringhiera, che resistette. Alle sue grida accorsero la madre ed alcuni vicini che la trassero dalla critica posizione. Accorsero anche alcuni pompieri per verificare se vi era pericolo di nuovi crolli ed anche per procedere ad una visita della casa.

Il tentato suicidio di un ufficiale di complemento

Firenze, 2, notte.

Contro il sottotenente di complemento Mario Fornaciari, dell'84.o reggimento di fanteria, che doveva essere congedato di questi giorni, era stato preso un severo provvedimento, in seguito a gravi mancanze commesse. Il Fornaciari, addolorato, si chiuse nella sua camera ed ingoiò quattro pastiglie di sublimato. Subito dopo il giovane fu preso da violenti dolori viscerali, che l'obbligarono a confessare ad alcuni amici il suo triste proposito. Il sottotenente è stato trasportato all'Ospedale Militare.

Ucciso dallo suocero con una coltellata

Firenze, 2, notte.

A Fucecchio è avvenuto un omicidio. Ieri sera, certo Cesare Castellani, facchino, detto «Salitera», d'anni 30, venne a diverbio col proprio suocero, certo Rosadi, d'anni 74, detto «Tacco», il quale con un colpo di coltello lo uccise quasi all'istante. Il Castellani lascia quattro figli e la moglie. Il Rosadi è stato tratto in arresto e messo a disposizione dell'Autorità.

L'orribile morte di un operaio

Ferrara, 2, notte.

Luigi Tasselli, quattordicenne, si accostò al volante di una motrice installata nella fornace dello zio, e si lasciò afferrare da una spoletta il capo di una cordicella assicurata alla mano destra. Si svolse allora una raccapricciante tragedia: il corpo del giovinetto, trascinato col volante, compì un giro fulmineo; indi fu lanciato a sfracellarsi contro il soffitto, mentre il braccio sradicato con la scapola continuava a rotare, sprizzando sangue sugli astanti, finchè la motrice venne fermata. Il Tasselli fu raccolto informe ed esanime. Lo stabilimento venne chiuso per lutto.

Bollettino Giudiziario
(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Rossi, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Benevagienna, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Boves, con le stesse funzioni — Giannini, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Aulla, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Porto Maurizio con le stesse funzioni — Alessio, giudice con le funzioni di giudice al Tribunale di Torino, è destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Limone Piemonte — Pescatori, id. id. di San Remo, id. id. di Pennabilli — Forneris, id. id. di Torino, id. id. di Vinadio. — Berardi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al Mandamento di Sampeyre pel triennio 1913-1916 — Abrate, già alunno gratuito alla Pretura di Occimiano, è riammesso in servizio dal 16 giugno ed è nominato alunno gratuito alla Regia Procura di Como — Rubini, uditore inviato a compiere studi speciali di perfezionamento di Polizia giudiziaria ed antropologia criminale presso la Regia Università di Torino, è destinato al Tribunale civile e penale di Pisa, cessando dalla missione anzidetta.

Cancellerie e Segreterie. — Mignone, cancelliere al Tribunale di Bobbio, è nominato segretario alla Procura di Alba — Mozzi, segretario alla Procura di Alba, è nominato cancelliere al Tribunale di Bobbio — Masetti, cancelliere alla Pretura di Alessano, è collocato a riposo per aver raggiunto il limite di età — Bardi, vice-cancelliere al Tribunale di Biella, è tramutato al Tribunale di Lucera — Sola, cancelliere alla Pretura di Prazzo, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Biella — Chiri, sostituto segretario alla Procura di Cremona, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Aosta — Salvini, cancelliere alla Pretura di Parosa Argentina, è nominato sostituto segretario alla Procura di Cremona — Gabella, aggiunto alla Pretura di Sarzana, ove non ancora ha preso possesso, è tramutato alla 1.a Pretura di Spezia — Mammana, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Alba, in aspettativa per infermità, è per sua domanda richiamato in servizio e tramutato alla Pretura di Bandanzo — Lubatti, aggiunto alla Segreteria della Procura di Torino, è per sua domanda tramutato alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino — Tapparo, alunno gratuito alla prima Pretura di Torino, è nominato aggiunto alla Procura Generale della Corte d'Appello di Torino — Marciante, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Tolmezzo, è tramutato alla Pretura urbana di Torino.

Economati dei Benefizi Vacanti. — Guarino, approvato all'esame di concorso per posti di segretario degli Economati Generali dei Benefizi Vacanti, è nominato segretario all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino — Oreggia, id. id., è nominato segretario all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino — Valfrè, ragioniere all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino, è nominato primo ragioniere a Venezia — Tesauro, ragioniere all'Economato dei Benefizi Vacanti di Napoli, è trasferito a Palermo — De Bonis, ragioniere all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Milano, è trasferito a Napoli — Biffoli, ragioniere all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino, è nominato ragioniere all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Milano — Donato, ragioniere all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Napoli, è trasferito a Torino — Lapenia, ragioniere all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Milano, è nominato ragioniere all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino — De Santis, ragioniere all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino, è trasferito a Napoli — Galieffi, ragioniere all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Firenze, è trasferito a Torino — Mozedano, archivista-capo all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino, è trasferito a Napoli — Crispo, archivista all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Palermo, è nominato archivista-capo a Torino — De Virgilis, archivista all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino, è trasferito a Napoli — Lettieri, archivista all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Torino, è trasferito a Bologna — Cipri, archivista all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Bologna, è trasferito a Torino — Cavalli, archivista all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Venezia, è trasferito a Torino.

Culto. — Il beneficio parrocchiale di S. Nicolao di Marsaliana, di cui è investito il sacerdote Pio Soldi, è stato sottoposto al sequestro per misura di repressione. Il beneficio parrocchiale di S. Sperato, del quale è investito il sacerdote Gian Battista Desteglio, è stato sottoposto a sequestro per misura di repressione.

Appendice della Stampa 37

La guerra dei "Camisardi„
ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

Il Delfino sollevò con fatica le palpebre gonfie, guardò il re e rispose con voce fioca:

— No, sire... provo come un annientamento completo.

E i suoi occhi si chiusero, suo malgrado.

All'indomani mattina lo stato del malato peggiorò.

Lo si nascose al Re, avendo la signora di Maintenon dato degli ordini perchè non si spaventasse inutilmente Sua Maestà.

A mezzogiorno Luigi XIV si pose a tavola.

A un tratto il nemico Fayon con l'occhio smarrito, i lineamenti scomposti dallo spavento apparve sul limitare della sala da pranzo.

Vedendolo il re si levò d'un balzo, come spinto da una forza irresistibile; tutto il suo corpo rabbrividì e, con voce strozzata:

— Il Delfino!... — gridò.

— Ahimè, sire! non c'è più speranza di salvarlo!

Udendo queste parole, Luigi XIV barcollò, divenne pallido come un panno lavato e con le ginocchia piegate per il colpo che riceveva, cadde di nuovo sulla poltrona dalla quale si era alzato.

Tutti gli si fecero attorno con premure.

Appena fu capace di camminare il re si trascinò al letto di suo figlio che già non riconosceva più alcuno.

L'agonia del Delfino durò un'ora.

Rompendo il silenzio lugubre che regnava nella stanza, la voce di Fayon si alzò ad un tratto, facendo trasalire tutti i presenti:

— Sire! Monsignore non è più!

Sotto il peso di questa prima sventura Luigi XIV piegò la fronte.

Le sue labbra mormorarono dolorosamente queste due parole:

— Figlio mio!...

Poi le gambe gli mancarono e di nuovo cadde svenuto.

Il castigo annunciato da Yvona era cominciato.

XXVIII.

Dove il nano ricompare

Tre mesi erano trascorsi dal giorno, nel quale il Delfino, rapito da una malattia sconosciuta ai medici, aveva reso l'estremo respiro, sotto gli occhi del re di Francia, terribilmente colpito nel suo affetto paterno.

Quel giorno, seconda domenica del mese di maggio, il sole brillava nell'azzurro del cielo, l'aria era tepida: si sentiva la dolce brezza primaverile che fa spuntare le prime gemme sugli alberi ed i primi fiori fra le zolle.

I numerosi viandanti che seminavano quel giorno la via soleggiata, che dalla barriera di Picpus conduceva al limite dei boschi di Vincennes, avevano un aspetto vivace ed allegro.

Tutti godevano di quel ridente risveglio della natura, dopo il lungo rigido inverno, che aveva osato prolungarsi per sei mesi dell'anno.

Verso le tre del pomeriggio, un gruppo di cinque persone s'incamminava pian piano nella direzione dei boschi di Vincennes, respirando con piacere l'aria pura e vivificante che da essi arrivava.

Per primi, venivano Yvona e il luogotenente Chadefaux, discorrendo a voce bassa.

Dietro a loro era la domestica delle Cevennes, Clemenza, che faceva camminare il figlio della sua padrona.

Ultimi erano i due inseparabili, Faribole e Mistouflet.

Ogni tanto questi due si fermavano per scambiare qualche parola ed una stretta di mano con qualche operaio in abito festivo.

— A domani, senza fallo! — dicevano Faribole e Mistouflet.

— A domani! — veniva loro invariabilmente risposto dagli interpellati.

La stessa scena si rinnovò una ventina di volte.

— In fede mia, perbacco! — esclamò a un certo momento Faribole — credo che domani la sala grande del «Coniglio bianco» sarà troppo piccola per tutta questa gente!

— Tanto meglio, dolce Gesù! — replicò a bassa voce Mistouflet. — Se vogliamo che il nostro progetto riesca, non dobbiamo aspettare altro per metterlo in esecuzione.

— Avete ragione; bisogna agire, tuoni dell'aria!... Le circostanze, d'altra parte, ci sono favorevoli...

— Favorevoli come più non potrebbero, — rispose Mistouflet. — Il prezzo del pane aumenta ogni giorno..., i Parigini cominciano a mormorare...

— Eh! perbacco! non hanno torto!

Dopo avere gettato uno sguardo intorno a sè, Mistouflet riprese:

— Voi sapete che i terribili geli del mese di gennaio hanno fatto morire, nel mezzogiorno, tutti gli olivi e, in metà della Francia, quasi tutti gli alberi fruttiferi...

— I poveri abitanti sono da compiangere!

— E i cittadini delle grandi città non meno! La fame infierirà tra essi più sicuramente ancora che tra i contadini.

— Allora, perbacco! il malcontento diventerà generale!

— Specialmente se il re avrà la brutta idea di mettere l'imposta della quale ci parlò Exili!

— Ah! l'imposta detta del «decimo»... Ebbene, perbacco! se il re attua il suo progetto, ne sapremo approfittare!

— Perfettamente, dolce Gesù! Ed ecco perchè vi dicevo or ora che bisogna tenerci pronti a mettere in esecuzione il nostro piano!

— Se volete, Mistouflet, decideremo questa sera insieme al luogotenente e ad Exili, il giorno nel quale ci converrà agire.

— E' inteso, — rispose Mistouflet.

In questo momento arrivavano al principio del bosco di Vincennes.

— Facciamo un piccolo giro e ritorniamo pian piano, amici miei — disse Yvona. — Il piccolo deve cominciare a essere stanco — continuò, rivolgendosi a Clemenza.

— Già due volte ho cercato di prenderlo in braccio — rispose questa — ma esso non ne vuol sapere.

E si abbassò di nuovo per prendere il bambino.

Ma subito il piccolo essere capriccioso si dibattè, battendo vivamente i piedi contro il suolo, poi bruscamente tese le due braccia verso Mistouflet, come per domandargli protezione.

Il colosso sorrise e sfiorando con la mano i capelli neri del bel bambino:

— E' col tuo amico Clodomiro che vuol andare, non è vero? — disse, accarezzandolo. — Ebbene vieni dunque, dolce Gesù!

Con un piccolo grido di piacere, il figlio d'Yvona passò dalle braccia di Clemenza a quelle di Mistouflet.

Era grazioso e piacevole vedere con quale precauzione l'ercole teneva nelle sue braccia il fragile fardello.

Si prestava con la maggior grazia del mondo ai giuochi del suo piccolo compagno, che provava un gran piacere a tirargli i baffi e spingeva l'audacia fino ad attaccarsi ai suoi capelli ed alle sue grosse orecchie.

Faribole intanto si era accostato all'ufficiale dei dragoni. Questi gli chiese:

— Non avete più avuto notizie di Guiafoux?

— Ahimè, no, perbacco! — rispose l'antico maestro d'armi, dolente.

Poi soggiunse:

(Continua).

I confini dell'universo

Tutti imparano in iscuola che la Terra gira sopra se stessa in ventiquattro ore, e compie in un anno attorno al Sole il suo lungo percorso: tutti lo imparano e nessuno pensa alle conseguenze di quel moto. E la prima, ovvia conseguenza di quei movimenti si è che mentre un semplice mortale si crede fermo nel suo letto, ruota colla Terra percorrendo, nei nostri paesi, circa quattrocento metri al minuto secondo, e corre colla Terra medesima attorno al Sole colla velocità di trenta chilometri al minuto secondo.

Lei, cortese lettore, incomincia a leggere questo rigo, e quando lo ha letto si trova sessanta o settanta chilometri distante dal punto nel quale aveva incominciato la lettura; e non se ne avvede. E' così, i fatti più comuni sono quelli meno avvertibili ed avvertiti. Ma v'ha di peggio. Il Sole non è fermo nello spazio, ma si muove a sua volta attraverso ad esso, percorrendo egli pure all'incirca e all'ingrosso venti o venticinque chilometri al minuto secondo: e questo movimento passa non solo inosservato alla comune degli uomini; ma non senza lunga e penosa fatica fu scoperto dagli astronomi. Intorno al moto del Sole nello spazio si posseggono, malgrado i molti studii, soltanto cognizioni molto incerte e grossolane: sta indiscutibile il fatto del suo moto: è ignorata completamente la sua provenienza, la sua origine, la sua causa; malsicure la sua velocità e la sua direzione. Conseguenza immediata di tutto ciò si è che l'uomo può dire che in ogni istante non è più nel luogo dove si trovava pochi minuti primi, ma ignora completamente ove egli, e la Terra e il Sole si trovino.

E come il Sole si muove attraverso allo spazio, così vi si muovono tutte le stelle, le quali non sono *fisse* che apparentemente, ma in generale animate da movimenti nelle più svariate direzioni, e con velocità assai differenti. Vi sono alcune stelle che si muovono volando con una velocità di 400 chilometri al minuto secondo: «Con tali velocità, scrive il celebre astronomo americano Newcomb, noi possiamo considerare come ragionevolmente certo che la stella non può essere nè fermata nè molto deviata dal suo corso, finchè abbia oltrepassato l'estremo limite al quale il telescopio è mai giunto. A far ciò essa impiegherà due o tre milioni di anni. E' impossibile il dire se allora essa subirà l'azione di forze attrattive delle quali la scienza non ha notizia alcuna, che la riconduca al punto d'onde partissi o se essa continuerà per sempre il suo diritto cammino».

La stella della quale è discorso è designata dagli astronomi col N. 1830, che essa porta nel catalogo compilato dal signor Groombridge, mercante inglese di pannilani, che s'occupò della scienza degli astri, come dilettante, ma con frutti che molti astronomi di professione gli invidiano.

Questa stella è posta ad una distanza da noi tale, che la sua luce impiega circa 32 anni per giungere al nostro occhio: e si rammenti che la luce percorre trecento mila chilometri al minuto secondo. Campbell, astronomo americano, trovò nel 1901, che questa stella viene accostandosi a noi con una velocità di circa 100 chilometri al minuto secondo: ma non si tema di uno scontro: me ne rendo garante: almeno per qualche migliaio d'anni, e mi pare che basti.

Quando questa stella sia giunta all'estremo limite al quale il telescopio è mai giunto, avrà essa toccato i confini dell'universo? Prima di rispondere intendiamoci sulla espressione confini dell'universo. Naturalmente non si può per confine dell'universo intendere alcunchè di materiale, un fiume, un mare, una catena di monti od una linea tracciata dalla diplomazia, a separare due popoli, sebbene fratelli: così non si può pensare ad un involucro materiale che avvolga tutto il creato: nessuna barriera materiale può costituire nello spazio illimitato i confini dell'universo: questi non esistono. Al di là della stella più remota si stende indefinito ed infinito lo spazio vuoto. La ricerca pertanto dei confini dell'universo, si converte in quella dell'estremo limite di esso, o, per concretare le idee, della stella da noi più distante, scolta estrema del nostro mondo stellare lucente sulla soglia dello spazio senza fine. Si badi, scrissi il mondo stellare lucente, ossia visibile nei cannocchiali, giacchè degli astri e corpi celesti oscuri che in numero grandissimo e forse più numerosi dei luminosi, popolano lo spazio, noi non abbiamo, nè forse l'uomo mai avrà, notizia sperimentale alcuna: noi li congetturiamo; ecco tutto. Diciamolo subito apertamente, oggidì ignoriamo quale, fra i milioni di astri che il telescopio ci mostra, sia la stella più lontana da noi.

La determinazione della distanza di una stella dalla Terra è una delle operazioni più delicate e difficili dell'astronomia d'osservazione; i valori quindi che si ottengono per quella distanza presentano tutti una grande incertezza. Di sole [illegible] stelle è nota la distanza con una incertezza relativamente non grandissima, e di circa 200 con una incertezza grande assai. Ora che cosa sono mai 200, mettiamo 300 stelle in confronto dei milioni e milioni di astri lucidi che si librano negli spazii celesti? Nulla. E se si giungerà a determinare la distanza di un numero anche molto maggiore di stelle, la più remota fra esse non segnerà certo l'estremo limite del mondo stellare accessibile ai nostri più potenti cannocchiali: poichè fra le stelle delle quali ignoriamo la distanza, e saranno sempre miriadi, potranno starne moltissime più lontane ancora di quelle. Il problema quindi di trovare la stella più lontana, non sarà, sicuramente, mai sciolto. Sappiamo oggi che la stella a noi più vicina è il Sole: l'umanità non saprà mai di certa scienza quale sia la stella più remota e quanto disti da noi: vale a dire, l'uomo ignorerà sempre i confini del mondo stellare. Oggi si pensa dagli astronomi che la luce di molte stelle impieghi tre o quattro decine d'anni per giungere dall'astro a noi. Molto più oltre non si è potuto fino ad oggi pervenire: si ritiene come conseguenza di congetture e confronti ammissibili che la luce di molte stelle debba impiegare centinaia d'anni prima di toccare il nostro piccolo globo. E' intieramente ignorata la distanza della *Via Lattea* e delle nebulose: di queste si sa che sono remotissime, nulla più. Quindi le dimensioni reali dell'universo stellato che i nostri strumenti ci rivelano, ci sono intieramente ignote. Newcomb ha messo innanzi un suo vago concetto intorno a quelle dimensioni. Secondo lui il nostro ammasso stellare ha dimensioni tali che la luce impiega seimila o settemila anni ad attraversarlo, cioè per andare da una delle ultime stelle ad altre diametralmente opposte situate pure al limite estremo del mondo. E' inutile esprimere con cifre il numero di chilometri, esprimente quelle dimensioni: basta dire che per ottenerlo bisogna moltiplicare 300000 — velocità della luce — per 6000 — numero degli anni — e per 31557600, numero dei secondi contenuti in un anno. Questo per l'ammasso di stelle che ci circonda. Ciò, pensa ancora Newcomb, non esclude la possibilità che molto lontano da esso, che possiamo chiamare *nostro universo*, esistano altre conservazioni di stelle, *altri universi* dei quali non abbiamo, nè avremo mai la più lontana idea.

Per quanto si può giudicare dagli scandagli celesti, dall'enumerazione delle stelle in molte direzioni e dall'aspetto della Via Lattea, il nostro sistema solare sarebbe collocato presso alla regione centrale del *nostro universo*. Dato, ma non concesso, che questa conclusione non sia oggi completamente falsa, stante il moto del Sole attraverso allo spazio potrà divenirlo fra un migliaio d'anni, od esserlo stata un migliaio d'anni or sono.

Similmente, dati i moti proprii delle stelle, le dimensioni e la configurazione del nostro ammasso stellare vanno di continuo mutando, e lo stato del mondo è ora assai diverso da quello che era, mille, cento, dieci anni, un minuto secondo *fa*.

Ma v'ha di peggio. Il cielo quale noi lo scorgiamo, ad esempio, allo scoccar della mezzanotte d'oggi, non è per nulla quale realmente esiste in quell'istante. E come avviene a noi, così accadeva ai primi uomini che rivolsero lo sguardo al firmamento. Essi lo vedevano non come era mentre lo contemplavano, ma quale era in tempi diversissimi anteriori a quel momento. Poichè lo sguardo che noi rivolgiamo al cielo, non ci manifesta nè lo stato attuale di esso, nè quello in un'ora medesima sia pure da molto trascorsa; ma ci rivela per ogni singolo astro condizioni corrispondenti ad epoche ben diverse. Perchè?

Per rispondere a questa domanda bisogna richiamare alla memoria un fondamentale insegnamento della fisica. La luce si propaga con una velocità di trecentomila chilometri al minuto secondo: di guisa che la vampa dello sparo di un cannone sarebbe veduta a trecentomila chilometri di distanza un minuto secondo dopo che si è accesa, a seicentomila chilometri dopo due secondi e così via. Al rovescio, una luce che colpisce il nostro occhio, vi penetra tanti minuti secondi dopo essersi originata, quante volte trecentomila chilometri sono contenuti nella distanza che separa da noi quella sorgente luminosa. Ne segue, che ogni raggio di stella che ferisce la nostra pupilla, agisce sul nostro apparato visivo tanti secondi dopo essersi staccato dall'astro, quante volte trecentomila chilometri capiscono nella lunghezza che intercede fra noi e la stella. Così per la stella Arturo, una delle più lucenti, la luce non tocca la Terra se non dopo aver viaggiato trent'anni colla rapidità fulminea più volte menzionata. Ora siccome le varie stelle stanno a distanze da noi differentissime, così accade che i raggi, i quali in un dato momento ci fanno manifesta la presenza degli astri, si sono staccati ciascuno dal proprio in istanti separati da ragguardevoli intervalli di tempo. Ogni astro dice col suo lume l'istoria sua ad una data epoca: e sul firmamento noi leggiamo non una istoria a noi contemporanea, nè simultanea per tutte le stelle; ma per ogni astro l'istoria più o meno antica, di una fase, di un periodo della sua vita cosmica per ciascuno di essi diversa. Mentre noi guardiamo una stella, essa è già lontanissima dal sito ove noi la scorgiamo.

Dati quindi i moti stellari e la velocità della luce, bisogna ritenere che quanto si sa intorno al *nostro universo stellato* si riferisce e vale molto all'ingrosso per una data epoca, salvo a qualche secolo in più o in meno: la quale, per ogni corpo celeste, corrisponde a tempi diversi per ciascuno, e legati alla loro distanza da noi. Nè si dimentichi che le dimensioni e la configurazione del *nostro universo* sono continuamente variabili e che l'aspetto del cielo che all'occhio umano appare invariato da secoli e per secoli, è invece incessantemente mutabile e mutato, e per i movimenti stellari e per la posizione del sistema solare diversa da istante a istante, entro a quell'ammasso di corpi celesti che noi chiamiamo il *nostro universo stellato*.

Questo è quanto insegna oggi l'astronomia, e che molto probabilmente non sarà molto modificato dall'avvenire. Ma all'occhio disarmato della enorme maggioranza degli uomini, l'aspetto del cielo rimarrà per molti e molti secoli ancora invariato: esso apparirà ai viventi futuri, quali lo videro i *Sabei d'oriente, pastor contemplativi*, e quale lo vediamo noi nel vorticoso turbinio della nostra travagliosa e inutile vita.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

Quando potranno entrare in squadra la "Giulio Cesare,, e la "Leonardo,,

Roma, 2, notte.

Secondo la *Rassegna dei Lavori pubblici*, le due nuove «dreadnoughts» in costruzione non potranno entrare a far parte della squadra attiva prima del marzo 1914. La *Giulio Cesare* sarà rimorchiata nella prima quindicina di settembre a Spezia, per entrare in bacino. Appena uscitane, effettuerà tutte le prove di macchina. Su di essa devono ancora essere installate alcune piastre di corazza, che devono giungere dal Nord America. Nel mese di dicembre potrà iniziare le prove di tiro delle artiglierie, e, occorrendo, essere pronta a combattere. La *Leonardo da Vinci* manca ancora di tre cannoni da 305 millimetri, che giungeranno fra giorni. Appena la *Giulio Cesare* sarà uscita dal bacino di Spezia, la *Leonardo da Vinci* vi entrerà per la pulitura della carena. Inizierà poi le prove di macchina e delle artiglierie, ed occorrendo potrà essere pronta a combattere alla fine di dicembre.

Materassi di salvataggio

Parigi, 2, sera.

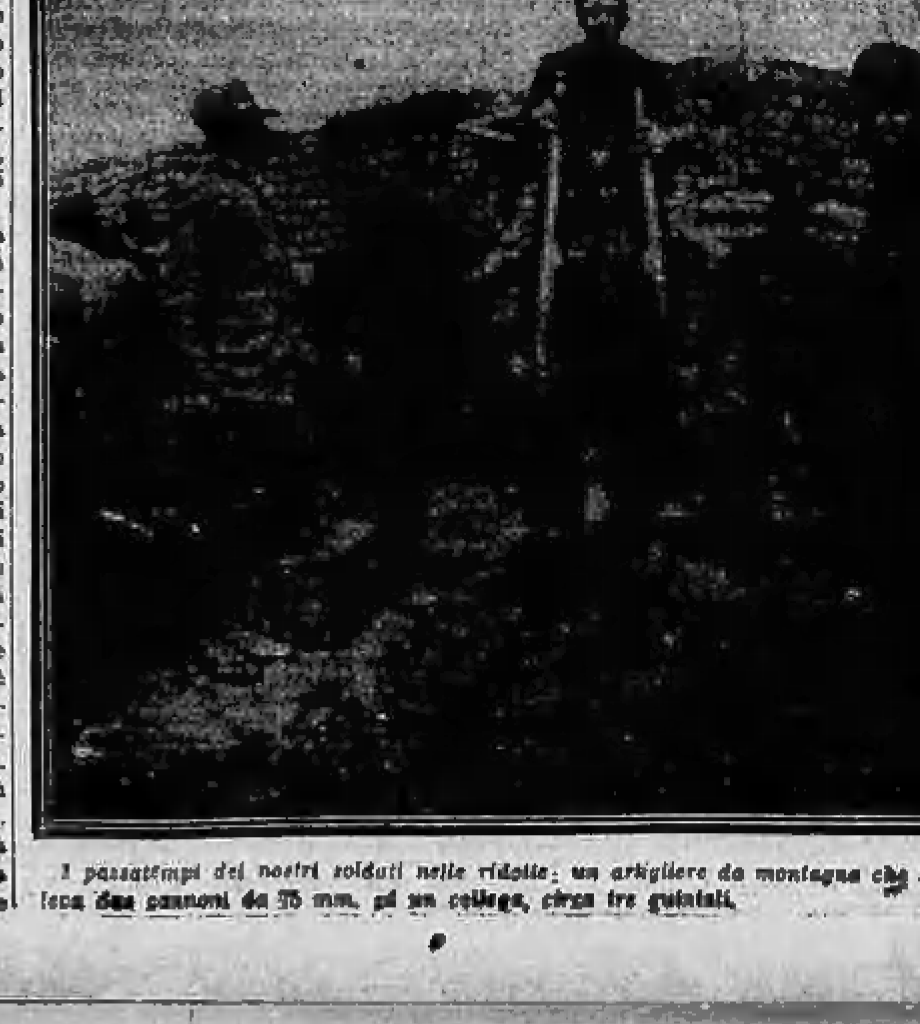
Il *Figaro* annuncia che a bordo di alcuni transatlantici vengono sostituiti i vecchi materassi con nuovi confezionati con vegetale flessibile, elastico e insommergibile. In caso di naufragio, i materassi diventano zattere sicurissime.

Il parassita della pulce

Parigi, 2, sera.

Il signor Laveran è pervenuto ad isolare, nel suo laboratorio dell'Istituto Pasteur, un parassita (Herpetomonas Ctenocefali) che vive negli intestini della pulce. Come si può pensare, questo piccolo essere è di una dimensione ridottissima, e cioè da due a quattro millesimi di millimetro. Comunque sia, un brodo di cultura preparato con una certa quantità di questi animaluccoli e iniettato a dei topi bianchi, ha provocato in questi ultimi una febbre fortissima. Inoltre, il sangue dei topi bianchi infetto, iniettato ad altri topi, ha prodotto lo stesso fenomeno. Il signor Laveran non ha ancora formulato conclusioni su questo fatto, ma si comprende che gli esperimenti che egli ha intrapreso possono condurre a delle interessanti scoperte sulla parte che ha la pulce come agente di propagazione di malattie infettive.

In Cirenaica



I passatempi dei nostri soldati nelle ridotte: un artigliere da montagna che solleva due cannoni da 75 mm. ed un collega, circa tre quintali.

Concorso di bellezza

Il 23 u. s., a Folkestone, come vuole una graziosa usanza britannica, ebbe luogo l'annuale concorso internazionale di bellezza femminile. Al concorso erano inscritte sei beltà inglesi ed otto campioni continentali, tra cui la signorina italiana Mangili di Messina (la penultima nella seconda fotografia, andando da sinistra a destra). Il primo premio fu vinto inaspettatamente da miss Myrtill Groce, una ragazza inglese di provincia; mentre le due bellezze più in vista, l'attrice inglese miss Clark e l'attrice francese Simona Mareix, vennero in seconda linea, riportando uguale numero di voti. Ma non per questo l'entente cordiale ha sofferto: la fotografia in alto ci mostra, infatti, le due rivali, eguagliate nella sconfitta, nell'atto grazioso di baciarsi amorevolmente, come due buone sorelline...





I Reali sulla Riviera

San Remo, 2, notte.

Alle ore 12.30 giunse nel nostro porto, proveniente da Ponente, lo yacht *Yela*, con a bordo S. M. la Regina Elena, le Principessine Iolanda e Mafalda, ed il Principe Ereditario. Il yacht, che non ha alcuna iscrizione nè a poppa nè a prua, batte il guidone del R. Yacht Club Italiano. Verso le ore 12.45 arrivò sulla banchina una automobile, dalla quale scesero S. M. il Re ed il generale Brusati, che si recarono subito a bordo. Sul terrazzo di poppa era stato apparecchiato per la colazione, ma i Sovrani si misero a tavola solo quando, alle ore 13.30, col diretto, giunse da Genova il principe Mirko, accolto con grande affetto. La notizia della presenza degli ospiti reali nelle acque del nostro porto, diffusasi rapidamente in città, attirò una grande folla sul molo. Ma siccome numerose imbarcazioni si avvicinarono troppo alla nave, a poppa vennero abbassate le tendine e così i Sovrani poterono mangiare tranquillamente.

Come sapete, i Sovrani sbarcarono ieri a Porto Maurizio e poscia partirono in automobile. Mi consta che percorsero la strada Oneglia-Ormea per Tenda e che di là scesero a Nizza, dove si imbarcarono sul *Yela*. Questa mattina i Reali fecero una breve crociera sulle coste della riviera, mentre il Re col generale Brusati si recò in automobile a visitare i lavori della Cuneo-Nizza e della Cuneo-Ventimiglia, per raggiungere poscia la famiglia a San Remo. Il yacht è partito alle ore 15.30, dirigendo la prua verso Levante, mentre il principe Mirko ed una dama in automobile si sono diretti a Bordighera.

Perchè le campane di San Giacomo squillarono durante i funerali di Bebel

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 2, notte.

Nel resoconto dei funerali di Bebel la stampa socialista di ogni paese aveva rilevato il fatto che erano state suonate le campane della chiesa protestante di San Giacomo, al momento del passaggio del convoglio funebre dinanzi alla chiesa, e qualche giornale socialista ne concludeva: «La chiesa si è inchinata essa pure avanti alla morte di un uomo il cui corpo andava ad essere divorato dalle fiamme. Raramente una chiesa ha testimoniato tanto spirito di religione quanto quella di San Giacomo, nel giorno in cui le sue campane hanno suonato al passaggio del corteo che conduceva Bebel all'estremo riposo».

Qualche giornale però di partito avversario ha voluto andare in fondo alla faccenda ed oggi un giornale protestante annuncia, che, assunte precise informazioni in proposito alla direzione della Chiesa, gli fu risposto che si fece una distinzione tra il servizio religioso ed il servizio civile. Fu una personalità socialista a domandare che le campane fossero suonate al passaggio del corpo di Bebel.

Il giornale protestante fa seguire a questa notizia queste poco cristiane riflessioni: «Chiunque conosce l'attitudine del partito socialista tedesco di fronte alla chiesa ed ai clericali, come pure i sentimenti personali di Bebel riguardo alla religione, sarà rimasto molto sorpreso leggendo la versione della stampa socialista a proposito dei funerali di Bebel. La chiesa è stata sollecitata; i giornali socialisti non devono dire che essa si è inchinata».

Un cercatore di radium divorato dai Papuani

Londra, 2, notte.

Un dispaccio da Brisbane, nell'Australia, reca: Da Papua si annuncia che il mineralogo americano John Henry Warner, di origine tedesca, mentre esplorava una regione sconosciuta del Papua per cercare del radium, accompagnato da due indigeni, è stato ucciso e mangiato. I suoi compagni sono fuggiti.

"Nè centro cattolico nè maggioranza anticlericale,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il lavoro di preparazione elettorale da parte dei cattolici si può dire pressochè terminato. Ecco qualche notizia in proposito.

I candidati ai Collegi non supereranno (secondo il *Giornale d'Italia*) i 24 od i 25. In tutti gli altri Collegi i cattolici appoggieranno i candidati liberali che si sappia alieni dall'anticlericalismo. La volontà di Pio X, interpretata fedelmente dal conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica, è che si mantenga nel clero e nei cattolici la massima disciplina, sicchè la loro azione si svolga combattiva contro quei candidati che, una volta eletti, sarebbero fautori di una politica anticlericale. Insomma, il Papa desidera che la pace religiosa non sia turbata in Italia, e perciò vuole che i cattolici votino i candidati monarchici e liberali, purchè non siano anticlericali. Di deputati cattolici Pio X ne vuole il minor numero possibile.

Essendo la prima volta che l'azione elettorale dei cattolici viene regolata da un potere centrale, non è stato facile instaurare nelle file del clero e dei cattolici la disciplina, che è il maggiore elemento di successo. Qualche velleità autonomista locale si è qua e là manifestata, ma il presidente dell'Unione elettorale cattolica, conte Gentiloni, valendosi del largo potere datogli dal Pontefice, ha energicamente insistito sulla disciplina, dando anche qualche lezione; sicchè oggi tutta l'azione elettorale cattolica può dirsi concordata. Nelle sfere cattoliche si ritiene assicurata, grazie alla maggioranza di cattolici, la riuscita dei candidati costituzionali e d'ordine. Le masse cattoliche, specialmente delle campagne, si varranno del diritto loro accordato dal suffragio universale per votare contro i candidati anticlericali. In sostanza, il programma dei cattolici è rafforzare le istituzioni e l'ordine sociale senza turbare la pace religiosa del Paese. Queste (sempre secondo il *Giornale d'Italia*) sono le idee di Pio X; fatte prevalere con sacrificio di buon numero di aspiranti candidati cattolici. Il Papa non vuole nè un Centro cattolico, nè una maggioranza anticlericale. Questo è l'atteggiamento dei cattolici per le elezioni a suffragio universale.



Giulio Coutant, deputato e sindaco di Ivry, morto ieri l'altro a Parigi. Era una vera «macchietta» del Parlamento francese. Fu portato alla Camera dai socialisti nel 1893; era allora capo meccanico. Sindaco di Ivry sollevò grande chiasso intorno al suo nome istituendo il battesimo laico, cerimonia che si chiudeva con bicchierata; come deputato, si fece notare per la sua figura, per la sua forza fisica veramente eccezionale e per le sue interruzioni strampalate e virulenti. Alla tribuna gli piaceva vantarsi della sua origine popolana e si gloriava, e a ragione, di aver dato al suo paese dodici figli.

Giornali e Riviste

Ibsen cercava le figure che gli erano necessarie per le sue opere nella vita, e sovente furono dei tipi conosciuti occasionalmente che diedero la prima idea di una commedia nuova. Tra i numerosi modelli che servirono ad esempio per il *Peer Gynt* — scrivono nel *Mercure de France* — si trova un giovane danese che Ibsen ebbe sovente occasione d'incontrare in Italia, un sentimentale fantastico, pretenzioso e pieno di boria. Alle ragazze italiane, ad Ischia ed a Capri, raccontava che suo padre, in realtà semplice direttore di scuola, era un amico intimo del Re di Danimarca; che lui stesso godeva di larga considerazione, e per proverbio portava sovente un vestito di seta bianca. Si considerava come un poeta e diceva di essere in cerca di paesaggi grandiosi per risvegliare la sua ispirazione sopita. Pretendeva di non poter sentire tragicamente che nei paesi alpestri. Una volta partì per le montagne di Creta col proposito di scrivere una tragedia, ma tornò senza aver scritto nulla e in condizioni disastrose. Morì oscuro, restando intimo del poeta. La figura di Eilert Loevborg si precisò nello spirito di Ibsen in seguito ad un incidente veramente comico. Tra gli ammiratori, Ibsen aveva un giovane scienziato, certo signor Holm, il quale considerava come una delle più grandi fortune quella di conoscere personalmente il maestro. Ibsen aveva della simpatia per il giovane scienziato danese e gli scriveva sovente. Un giorno a Monaco il drammaturgo ricevette un pacco che gli inviava l'Holm. Lo aprì e trovò una quantità di vecchie sue lettere scritte ad Holm ed una sua fotografia che aveva nel passato regalata al giovane ammiratore. E tutto ciò senza una parola di spiegazione. Ibsen si mise a riflettere: «Che cosa diavolo ciò può significare? Perchè mi ha rinviato tutto questo? Deve essere divenuto pazzo! Ammettendo però che sia impazzito, perchè mi ritorna la fotografia e le mie lettere? Non ci sono che i fidanzati i quali, troncando una relazione, procedono a questa maniera. Si vede che mi ama straordinariamente e mi ha confuso con un'altra persona cui non deve volere minor bene. Certamente deve avermi confuso con una donna. Ma con quale donna? Una volta egli mi ha fatto l'elogio di una signorina di Holzendorf. E' entrato in intimità con questa donna e forse per l'intromissione del padre, del fratello è stato costretto a ritornare lettere e fotografia. Ma allora per quale motivo è diventato pazzo?». Passò qualche tempo. Un bel giorno il giovane scienziato si presentò ad Ibsen. Non era per nulla cambiato. Dopo qualche parola su soggetto indifferente, Ibsen gli domandò: «Perchè mi avete rinviato le mie lettere?». «Io non le ho affatto rinviate» rispose l'altro. «Non eravate voi, tempo addietro, in corrispondenza con una certa signorina Holzendorf?». Holm restò sorpreso. «Sicuro» replicò. «Non vi ha ella richiesto le lettere che vi aveva inviato?». «Come lo sapete voi?» proruppe l'Holm. «Voi avete confuso l'uno con l'altra, ciò che mi dimostra che voi ci amate egualmente tutti e due». Ibsen seppe allora che il suo giovane amico di abitudine beveva una bottiglia di Porto appena svegliato, una bottiglia di vino del Reno a colazione, una bottiglia di vino rosso a pranzo, e la sera una o due bottiglie di Porto. L'equivoco era giustificato.

Sugli zingari, pubblica un interessante articolo il *Gaulois*. «I Provenzali, per quelli che noi chiamiamo zingari, usano il termine *romanichels*, i francesi *bohémiens*, gli spagnuoli *gitanos*, gli inglesi *gypsies*. Per i francesi questa razza è discesa dalla Boemia, per gli altri è venuta dall'Egitto, e ciò spiega la differenza dei termini. In realtà gli zingari provengono dall'India e storicamente si può seguire il loro emigrare attraverso la Persia, l'Egitto, la Siria, l'Ungheria, dove essi lasciarono una parte della loro tribù, la Boemia; di qui, espulsi, peregrinarono in Francia, in Italia, in Ispagna, andando a stabilirsi nei pressi di Granata. E' da Granata che arrivano questi nomadi che affettano di dedicarsi ad un mestiere tra i più umili, il camalo, ma in realtà fanno del vagabondaggio, si dedicano al furto diventando all'occasione anche assassini. Nei pressi di Granata hanno un villaggio proprio, fatto con caverne scavate nelle roccie al modo dei troglodìti, hanno case e alberghi nei quali gli stranieri sono ammessi a vedere danzare le donne bellissime dagli occhi neri, dai capelli crespi, che si abbandonano a contorsioni straordinarie, al suono di chitarre che segnano, con ogni strappata, il ritmo indiavolato. Per assistere a queste sedute si paga abbastanza caro. E non è tutto. In più si si propone l'acquisto di un cavallo, ed è prudente non rifiutarsi se non si è molto conosciuti. Gli zingari hanno a Granata un capo che gode del maggiore rispetto e che è in corrispondenza col re dei gitani, che trovasi in Ungheria, ed al quale si inviano sovente dei cavalli come omaggio, e ciò senza pagare dogana. E' straordinario il modo con cui questi cavalli attraversano la Francia, la Svizzera e l'Italia per arrivare in Ungheria senza mai pagare dei tributi. Come fanno? E' il loro segreto. Hanno per i paesi da attraversare una speciale topografia. Tutti gli zingari del mondo corrispondono tra di essi in una loro lingua speciale, derivata dal sanscrito e che non è comprensibile nè per i gendarmi, nè per gli eruditi: si è giunti però a studiarla ed anche a fare un dizionario. Niente spaventa di più i bohemiens che l'intendere qualche parola della loro lingua detta da stranieri: fuggono come se da quel momento cessasse per loro ogni sicurezza. Gli zingari non hanno religione, o almeno essa è limitata alla stregoneria, al linguaggio delle carte, alle linee della mano».

La ripresa a Parigi di *Mam'zelle Nitouche*, la celebre *Santarellina*, che riportò anche in Italia un successo clamoroso nell'esecuzione originale e nelle varie traduzioni e riduzioni romane, napoletane e toscane, per opera di Berardi, di Scarpetta e di Corsini, offre occasione a Barou, il primo interprete dell'organista Celestino Floridor, di ricordare le origini dell'operetta. La prima rappresentazione di *Mam'zelle Nitouche* ebbe luogo il 26 gennaio 1883 e ne furono interpreti principali il Barou e la Judic, la celebre Judic che fu, per una lunga serie di anni, l'idolo delle folle parigine. Veramente Millaud, Meilhac ed Hervé, i tre autori, come interprete di Celestino avevano scelto il Dupuis, ma questi rifiutò, e Barou venne chiamato a sostituirlo. «Accettai con entusiasmo — dice il Barou. — Il ruolo era bellissimo, ed a spingermi ad accettare vi era anche un'altra ragione: in Celestino si celava una storia curiosissima. Nell'organista del convento, che compone delle operette sotto il pseudonimo di Floridor, si nascondeva lo stesso musicista Hervé. La storia del personaggio dell'operetta è la storia del suo musico. Hervé iniziò infatti la sua carriera perdendo il posto di organista a Saint-Eustache, e ciò perchè il primo vicario venne a sapere che egli, sotto il nome di Florimond, scriveva delle operette, che venivano rappresentate nei piccoli teatri di Parigi. Il successo — nota *Comoedia* — lo si ebbe subito, alla prima rappresentazione e per merito particolare della Judic, perchè il Barou, per quanto comico di prim'ordine, quando doveva cantare... non riusciva a mettersi d'accordo coll'orchestra».

L'Imperatore Guglielmo, visitando in questi giorni, a Breslavia, l'«Esposizione del Centenario», si è soffermato specialmente dinanzi alla vettura di Napoleone, catturata nel 1815 a Waterloo. Questa vettura è verosimilmente autentica, giacchè è certo che la vettura di Napoleone fu catturata. Nella sua relazione al Reggente, sugli avvenimenti della giornata del 17, Wellington scriveva: «Blucher mi ha fatto sapere, stamane, che egli ha preso parecchie vetture e bagagli di Napoleone». Tra queste vetture si trovava la berlina che serviva proprio all'Imperatore e che gli era rimasta dopo il disastro di Mosca. Un giornale inglese del 1817 racconta che questa carrozza, ora in Germania, fu dapprima mandata a Londra con tutte le cose prese sul campo di battaglia: essa fu poi venduta per venticinquemila franchi ad un privato. L'acquirente, uomo pratico, vi fece su una speculazione, ammettendo il pubblico a visitare la storica vettura: per entrare da uno sportello e scendere dall'altro si pagava uno scellino; se ne pagavano tre per sedersi un momentino. E il brav'uomo si fece con la carrozza di Napoleone una fortuna. Così l'*Eclair*.

Il Congresso della "Dante Allighieri,,

Per la coltura italiana a Malta

(Per telefono alla Stampa).

Pallanza, 2, sera.

Stamane alle 9 si è aperta la quarta seduta del Congresso della «Dante Alighieri», presieduta dall'on. Boselli. Ha parlato il marchese comm. Adriano Colocci sul 9° tema: «Lotta per la lingua e le scuole italiane a Malta». Egli ha letto la Relazione inviata al Congresso dall'avv. Enrico Mizzi presidente del Comitato maltese della «Dante Alighieri». In questa relazione l'avv. Enrico Mizzi, dopo di essersi diffuso a dimostrare la necessità di una Scuola Media, espone e spiega a lungo una specie di *schema* del programma scolastico che si dovrebbe adottare dall'instaurando Istituto, e così conclude:

«Per tal via si verrebbero a intensificare le simpatie palesi e latenti che la generosa popolazione maltese nutre per la forte e grande Nazione italiana. Questa scuola riempirebbe il vuoto che, a malgrado gli istituti governativi e privati, si avverte nella coltura paesana e nella preparazione dei giovani ad esercitare, in seguito, le professioni liberali o a coprire i pubblici uffici. Giacchè il metodo d'insegnamento che qui vige, sia per programmi, sia per mezzi, è insufficiente a dare quello che intellettualmente si ha negli altri Paesi. Ma tutto questo sarebbe ben poco se non ci fosse di mezzo la ragione precipua, che è di attirare nell'orbita delle simpatie e della coltura nostra latina, e, più particolarmente, italiana, la gioventù maltese, la quale, ove abbia convenienza di farlo, seguirà la nostra Scuola a preferenza delle altre anche per rispetto ai vantaggi morali che ne risentirà, vedendosi equiparata, nei suoi diritti scolastici, ai giovani che studiano in Italia. Il che non è piccola cosa. Nutriamo, dunque, fiducia che queste brevi considerazioni che il Comitato Maltese della «Dante Alighieri» sottopone allo studio del Governo italiano e della «Dante Alighieri» (e, per questo, al Consiglio Centrale) siano per dare nobile frutto, e che i voti nostri vengano esauditi, nell'interesse dell'italianità a Malta, dove è per così vivo e sentito il bisogno che s'intensifichi la coltura italiana di contro alla invadenza della pur negativa coltura straniera.

Ha preso poi la parola il prof. Siragusa di Palermo. La discussione si è chiusa col seguente ordine del giorno concordato:

«Il 24° Congresso della «Dante Alighieri», udite le relazioni del signor marchese Colocci e del prof. Siragusa, che si è assunto di sostituire il prof. Romano, fa voti onde il Consiglio Centrale studi accuratamente il problema dell'istruzione nell'isola di Malta e suggerisca, ove occorra agli organi competenti, mentre le disposizioni del Governo inglese sembrano tanto favorevoli, i provvedimenti necessari a istituire una Scuola media italiana, e a migliorare gli altri istituti già esistenti, in guisa che nell'isola, tradizionalmente italiana, sia efficacemente tutelata e diffusa la lingua e la coltura di nostra gente».

Tibaldi ha poi parlato sul 10° tema e ha presentato un ordine del giorno che è stato approvato e che è del seguente tenore:

«Il 24° Congresso della «Dante Alighieri», affermando la necessità che venga intensificata il più possibile la propaganda fra gli studenti; convinto che la costituzione di regolari Sotto-comitati è di grande utilità per la «Dante» quando ad essa sia prefinito un campo proprio all'iniziativa e all'attività giovanile, sempre nella dipendenza dei Comitati locali; invita il Consiglio Centrale a istituire nel proprio seno un organo che, in collaborazione col Segretario generale e dei Sotto-comitati studenteschi, curi la creazione, lo sviluppo e la continuità dei Sotto-comitati».

Al Congresso della «Dante Alighieri», il presidente on. Boselli ha annunziato che la sottoscrizione nazionale permanente per la «Dante», già da tempo preannunciata, è stata aperta. Essa ha raggiunto in questi giorni la cifra di 46.000 lire.

I congressisti a Intra

Ricevimento in Municipio

Intra, 2, notte.

Oggi, alle ore quindici, un piroscafo speciale ha portato oltre cinquecento congressisti della *Dante Alighieri* ad Intra per assistere al ricevimento loro offerto dal Municipio della Città. Si trovavano a ricevere i congressisti, fra cui erano l'on. Boselli, il conte Samminiatelli, il conte Valli ed i senatori Golgi, Lamberti e Cuzzi, il sottoprefetto cav. Negron, il comm. Barbara, tutte le alte cariche del Congresso, le autorità di Pallanza e molti sindaci del Circondario, il sindaco di Intra cav. uff. De Lorenzi, gli assessori Albertini, Scurati e Carones, i consiglieri comunali, tutte le autorità civili e militari, varie associazioni con oltre trenta bandiere ed una enorme folla di cinquemila persone. Gli ospiti sono stati ricevuti nella sala comunale, ove il sindaco di Intra ha ringraziato a nome della città l'on. Boselli e tutti i congressisti per avere accolto l'invito di Intra ed ha esaltato le glorie di Intra, e nessuna seconda in eroismo ed in operosità. Il discorso del sindaco è stato molto applaudito.

Ha risposto acclamato, improvvisando un discorso, l'on. Boselli, il quale, dopo aver ringraziato delle cortesi accoglienze delle autorità e del popolo di Intra, ha esaltato l'opera fervida della città verbanese, e richiamandosi al glorioso pensiero di uno nel nome del garibaldino Simonetta, caduto per la patria, ha proclamato Intra benemerita delle idealità nazionali ed ha terminato inviando a nome del sodalizio dantesco, calde parole augurali a tutta la laboriosa popolazione operaia della regione.

Dopo il discorso dell'on. Boselli, il presidente del Comitato verbanese della «Dante Alighieri», cav. uff. avv. Cesare Parelli, ha offerto, con belle parole, al Sindaco di Intra la medaglia d'oro per le alte benemerenze della città verso il sodalizio dantesco. Il Sindaco, commosso, ha ringraziato. Quindi l'on. Boselli e le altre autorità hanno visitato la città e varie istituzioni.

Alla Scuola professionale Cobianchi, l'onorevole Boselli è stato ricevuto dal Consiglio direttivo e dal Corpo insegnante. Il cav. Casana gli ha dato il benvenuto a nome dell'istituzione, illustrandone le finalità. Ha risposto l'on. Boselli dicendo che il nome della scuola Cobianchi è ben noto oltre i confini della regione verbanese, riconoscendo la nobile missione di essa, plaudendo e bene augurando all'istituzione, degna di universale favore e plauso.

Dopo una visita alla città, i congressisti hanno visitato il parco e la villa del conte Barbò, ed alle ore 17 sono intervenuti ad un sontuoso ricevimento che ha avuto luogo alla sede della Società Canottieri di Intra. Alle ore 19 i congressisti sono ripartiti per Pallanza.

Le ricerche e le scoperte della Polizia

sul truce assassinio di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, mattino.

Si annuncia che sono a buon punto le indagini della Polizia per la scoperta degli autori dell'assassinio della domestica del notaio Vinzio, e che sono imminenti importanti arresti.

Stanotte il giudice istruttore ha interrogato diverse persone. Un funzionario della polizia politica ha compiuto degli importanti rilievi. Su due degli interrogatori si mantiene il massimo riserbo. Quello che si è potuto sapere si è che le due persone che sono state interrogate hanno fornito all'Autorità inquirente tali e tante indicazioni da poter far dire che la luce completa è fatta sul truce avvenimento. Da queste testimonianze risulterebbe che l'assassino avrebbe avuto dei complici.

Da altre testimonianze risulta che la Monti, dalla sala da pranzo, ove fu vista come in atto di ascoltare qualcuno, passò a quella da dormire del Vinzio, e qui chiuse le imposte della finestra.

Ecco la descrizione delle orribili ferite riportate dalla Monti, descrizione fatta dal medico di guardia al Policlinico, che visitò la Monti quando vi giunse cadavere. La Monti ha riportato ben sette ferite d'arma da taglio: pare un rasoio. Infatti le ferite sono nette e profonde, e l'autopsia dirà con maggiore precisione quale sia stata l'arma adoperata dal feroce assassino. Non si può escludere che possa trattarsi di colpi di pugnale. Tre delle ferite sono dietro al collo: quella più grave, e che si crede sia stata la determinante della morte, è lunga venti centimetri: va da destra a sinistra, e dal sotto dell'orecchio destro finisce sulla spalla sinistra, ed è profonda circa cinque centimetri. Altre due sono pure al collo e sempre di dietro, ed hanno la stessa obliquità da destra a sinistra. Sembrano delle ferite prodotte da chi colpisce all'improvviso dietro le spalle. Delle altre ferite, due sono sul viso.

E' sempre più avvalorata la tesi che la Monti sia stata colpita all'improvviso alle spalle.

La casa dove avvenne il delitto è stata piantonata. Il *Corriere d'Italia* dice che le indagini non potevano avere un migliore risultato, e che nella mattinata d'oggi una sorpresa è quasi inevitabile.

Ciò che dice un ex-fidanzato

Roma, 2, notte.

Per quanto i funzionari e gli agenti di P. S. indaghino con straordinaria alacrità, nulla di concreto finora si è potuto stabilire intorno all'autore o gli autori del feroce delitto di via Massimo d'Azeglio. E' stato interrogato l'ex fidanzato della Monti, il lustrascarpe Tiziano Alliersi, un uomo sulla quarantina, con i capelli quasi grigi. Egli ha detto che fu fidanzato della Rosina per la durata di pochi mesi, quattro anni fa. Si lasciarono per un nonnulla. Dopo lasciata la Rosina, si fidanzò con un'altra.

— Nulla posso dire contro di lei — aggiunse — e ripeto che il motivo del distacco fu un nonnulla. Poco tempo fa seppi che si era fidanzata di nuovo; me lo disse un amico: «Lo sai che Rosina, la tua ex fidanzata, questa volta sta per andare a nozze?». «Con chi?» domandai io. «Con una guardia di finanza», mi si rispose; ma non so altro.

Il vice-questore oggi ha interrogato molte persone. Il magistrato ed il cav. Monaco interrogarono un'amica dell'uccisa più a lungo di tutti gli altri.

Stamane, un perito-ingegnere, accompagnato dal giudice istruttore, si è recato a fare la pianta topografica, che servirà ai fini dell'istruttoria già iniziata. La perizia scientifica, la perizia dell'ingegnere e quella dei medici settori potranno gettare uno sprazzo di luce sull'orrendo delitto ancora avvolto nel mistero. Il giudice è rimasto tutta la mattina nell'appartamento insieme al commissario cav. Monaco, interrogando le persone che avevano conosciuto la Rosa Monti. Secondo quanto risulta finora, la Rosa Monti era una domestica nota in tutte le botteghe. Sul suo conto sono stati raccolti varii dati che lumeggiano alquanto la figura della disgraziata. Pareva di contegno austero, inaccessibile agli uomini, ma molti bottegai hanno detto che alla Rosa Monti piacevano gli sguardi ardenti di invito. La domestica non usciva di casa alla domenica se non col cavaliere Vinzio che spesso la conduceva al cinematografo, così nessuno dei dintorni della casa del notaio poteva mormorare sulla sua condotta.

Un furto ed un'aggressione in casa a Genova

Genova, 2, notte.

In piazza del Popolo, al n. 8, interno 9, abita una famiglia di operai, di cui è capo il facchino Gerolamo Della Casa, di 45 anni. Egli, oggi, rincasando, constatò che l'abitazione tutta era stata messa sottosopra. Senz'altro chiamò la moglie, che insieme con la figlia Teresa di anni 17, si trovava a lavare in un lavatoio. Le due donne accorsero subito e fecero una verifica nell'abitazione, constatando che i ladri avevano rubato solo lire 15. Siccome però nell'appartamento abita anche il meccanico Giuseppe Calzolari, che lavora nello stabilimento Odero, i coniugi Della Casa si recarono subito ad avvertirlo, lasciando in casa la figlia. Ritornò dopo circa 15 minuti la sola madre. Costei, mentre saliva le scale, sentì delle grida partire dal suo appartamento. Allarmata, salì in fretta le scale. Giunta nella sua abitazione, scorse la figlia riversa sul letto ed imbavagliata. La ragazza, che è bellissima, non ha potuto profferire parola essendo svenuta. La madre subito tolse il tovagliuolo che le chiudeva a mo' di bavaglio la bocca, e le prestò i primi soccorsi. Mentre alcuni vicini accorsi aiutavano la povera madre, altri andavano in cerca della polizia.

Il fatto è alquanto strano, perchè, sebbene nella casa si trovassero altri oggetti d'oro, i ladri non asportarono che 15 lire. La ragazza, quando potè parlare, ha detto che appena usciti di casa i suoi genitori, comparvero tre giovinastri nascosti sotto il suo letto che la imbavagliarono e la gettarono sul letto, dandosi poscia alla fuga. Come vi ho detto, il fatto è strano, perchè nessun inquilino dell'ampio casseggiato avrebbe visto a quell'ora uscire alcuna persona. L'Autorità continua nelle indagini. La ragazza verso sera potè riaversi, ma è tutt'ora sotto l'impressione del forte spavento provato.

Il cadavere del pittore Wulleron ritrovato

Lauterbrunnen, 2, sera.

La colonna di soccorso di guide che era partita alla ricerca del pittore Giovanni Wulleron Von Clees, caduto mentre tentava l'ascensione della Jungfrau, ha portato il suo cadavere a Stechelberg.

Una catastrofe automobilistica al Piccolo San Bernardo

Due signore americane moribonde — Due altri feriti

Aosta, 2, sera.

Mi giunge notizia di un grave accidente avvenuto stamane presso il Piccolo San Bernardo. Un'automobile americana, partita stamane da Aosta, giunse all'Ospizio verso le ore 10 e ripartiva dopo una breve fermata verso le 11 dirigendosi verso la Savoia, ma fatti appena quattro chilometri, per cause non ancora bene accertate, ribaltò dalla strada precipitando in un profondo burrone sottostante. Alcuni viaggiatori, che venivano dalla Francia su un'altra automobile, transitando verso le 13 pel luogo del disastro, furono colpiti da grida strazianti invocanti disperatamente soccorso. Fermata immediatamente la macchina, si portavano sul ciglio della strada di dove poterono vedere i feriti. Alcuni discesero in fondo al burrone mentre altri salivano verso il piccolo San Bernardo per chiedere soccorso. Tutto il personale di servizio disponibile in quel momento, con a capo il rettore don Camos, prese posto sul camion francese che fa servizio postale da Bourg Saint Maurice all'Ospizio, recandosi sul posto. La vettura giaceva in fondo al burrone completamente capovolta. Per la violenza dell'urto il *chassis* era totalmente separato dalla carrozzeria. Le persone, poco discoste dall'automobile, erano ammassate le une sulle altre e gemevano disperatamente. Sollevate, furono con cure infinite e molta fatica trasportate all'Ospizio.

Le disgraziate vittime sono due uomini e due donne, cioè i signori americani Duer, figlio e madre, la signora Smith e il *chauffeur* di cui ignorasi il nome. I feriti sono gravissimi, specialmente le signore, che sembrano moribonde, mentre le condizioni del signor Duer e dello *chauffeur*, sebbene molto preoccupanti, non sono disperate. La notizia fu recata ad Aosta alle ore 15 da un telegramma col quale fu chiamato d'urgenza il primario del nostro Mauriziano dottor cav. uff. Giuseppe Gallina, che è partito immediatamente con la sua automobile per l'Ospizio recando i soccorsi del caso. Le vittime erano in villeggiatura a Chamounix e alloggiavano al *Grand Hôtel d'Inghilterra*.

Lo stato dei feriti

Aosta, 2, notte.

Solo a tarda ora ho potuto avere direttamente dall'Ospizio del Piccolo San Bernardo altri particolari sulla catastrofe odierna. Appena trasportati dalla comitiva di soccorso all'Ospizio, i feriti vennero tutti coricati con ogni precauzione sui letti. Le signore erano svenute; gli uomini non potevano parlare. Nell'attesa angosciosa del medico i feriti furono assistiti premurosamente dal rettore don Camos, che fece quanto era in lui onde allievare le loro atroci sofferenze. Finalmente il rombo di un motore nella silenziosa solitudine della montagna, annunciava l'arrivo del dottore Gallina, che arrivava da Aosta con tutto il necessario per le medicazioni, avendo fatto la strada con una potente macchina in sole due ore e mezza. Egli si mise subito all'opera, cominciando dalla signora Smith, più grave, gemente incessantemente e ancora svenuta. Alla povera signora venne riscontrata una forte contusione al capo con minaccie di commozione cerebrale, altre contusioni alle braccia, alle gambe, all'addome: prognosi molto riservata. La signora Duer ha la frattura della gamba destra e altre fratture multiple. Quantunque pure essa svenuta, il medico la trovò non molto grave. Lo *chauffeur*, di cui si ignora ancora il nome, ha una forte contusione al capo e a una gamba e minaccia di commozione cerebrale. Il figlio Duer, per vero miracolo, dato il salto spaventoso, è incolume. In tutti il medico ha riscontrato un grave *schok* nervoso.

Impossibile ancora sapere le vere cause della catastrofe: solo si sa che la macchina pilotata dal figlio Duer, partita dall'Ospizio alle ore 11, giunta a quattro chilometri di distanza, si capovolgeva fuori della strada precipitando nel vuoto. Nel terribile volo i viaggiatori vennero proiettati a 20 metri sotto il ciglio della strada, mentre l'automobile continuava a rotolare su se stessa per altri 200 metri, venendo fermata da un gruppo di piante e sfasciandosi completamente come il giocatolo di un bambino.

E' partita una squadra di uomini per portare su i rottami. Particolare interessante: l'orologio dell'automobile si fermò all'ora precisa del disastro. Venne telegrafato con ogni riguardo alla famiglia Duer, villeggiante a Chamoni, al *Grand Hôtel d'Angleterre*. L'automobile che portò i primi soccorsi alle vittime, proveniente da Bourg St. Maurice, appartiene a un signore villeggiante a Saint Vincent, il quale era reduce da un lungo viaggio.

Gravi risultanze a carico dell'arrestato per l'assassinio delle mondane milanesi

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 2, notte.

Luigi Salsano, il presunto assassino della mondana di via Revere, ha passato il resto della notte, dopo gli ultimi interrogatori, dormendo profondamente, così che stamane appariva assai più rinfrancato; mangiò di buon appetito e fumò qualche sigaretta.

"Miseria bella,,

Poco prima di mezzogiorno, il Salsano ed il suo compagno Pietro Trombi, che è sempre trattenuto, furono interrogati. Si sottopose il Salsano ad un nuovo interrogatorio, nella speranza di ottenere una confessione completa, come il contegno di stanotte dell'arrestato faceva supporre. Invece il Salsano si protestò con maggiore energia vittima di un terribile equivoco. Disse soltanto di aver conosciuto il Trombi sei mesi or sono in una casa di malaffare e di avergli dato alloggio nella sua camera perchè non aveva denari. Il funzionario ha potuto sequestrare un almanacco del Salsano, che può riuscire prezioso. Nelle pagine si leggono versi, canzonette, appunti ed imprecazioni continue alle donne. In un foglietto, con la data del 6 agosto, è scritto per esempio: «Per ben ventitre anni ed otto mesi sono perseguitato dal destino». In un'altra si leggono le seguenti frasi, dedicate alla padrona di casa: «La padrona di casa vuole il mensile. Che bell'affare! Vuol dire che resterò a casa finchè avrò soldi. Ciao, padrona!». E più sotto: «Miseria bella non mi abbandonare». Nella pagina del 7 agosto egli esprime il timore di essere denunziato dall'amante, certa Pierina, in seguito ad un alterco. Va notato che questa volta il Salsano, per la fretta di abbandonare Milano, non attese nè tram nè la partenza dei treni e si allontanò con una vettura. Nell'appunto dell'almanacco dice infatti: «Maledetti quei cavalli che mi hanno rotto le ossa. Monza: un'ora e mezzo di trotto da Milano». Alla data del 13 agosto risulta che egli ha impegnato un orologio ed il 22 dello stesso mese afferma di aver ricevuto da una persona L. 48.50.

Una cicatrice

Il Salsano presenta alla mano sinistra una cicatrice. Egli stamane ha spiegato trattarsi di una ferita di colpo di rivoltella. A proposito della polizza del Monte di Pietà per l'orologio d'oro il funzionario ha svolto attive indagini. Il Salsano ha affermato, in proposito, che aveva dato l'anello ad un noto sfruttatore di donne e che questi glielo impegnò. Venne chiamato per confermare il fatto questo amico del Salsano, il quale ha pure riferito un'altra circostanza. Avvenuto il delitto, e poichè sui giornali si indicava come l'assassino fosse un individuo vestito di marron, io mi stupii di vedere il Salsano vestito con l'abito dello stesso colore: gli feci le mie meraviglie ed egli mi rispose: «Io non mi preoccupo di niente, succeda pure qualunque cosa, sono indifferente».

A proposito dell'abito marrone, bisogna ricordare che il Salsano aveva ieri negato di vestire l'abito di colore marrone. Il Salsano aveva poi detto ad un amico di avere dato tutto il denaro che possedeva alla sua amante, per spignorare gli oggetti d'oro che questa donna aveva. La donna prese il denaro, ma non ritirò gli oggetti.

La donna abbandonò quindi il Salsano, il quale restò senza amante e senza denaro.

"Sarò sonnambulo!,,

Un fatto grave è avvenuto stanotte a tarda ora. La Vietti e la sua amica furono circondate da donne da trivio e dai loro degni compagni, e minacciate tanto che dovettero farsi accompagnare alle loro abitazioni dalle guardie.

Il confronto dell'arrestato col cameriere che gli aveva servito la birra sarà fatto fra alcuni giorni. A mezzogiorno il Salsano fu condotto in guardina e nelle ore pomeridiane è stato sottoposto ad un nuovo interrogatorio; ma egli non ha fatto che continuare il suo sistema di difesa. Nega di avere compiuto il delitto ed aggiunge: «Se lo avessi compiuto, dovrei essere divenuto sonnambulo; ciò che non credo». Questa sera il Salsano sarà condotto al Cellulare.

Dopo l'interrogatorio del Salsano, venne di nuovo interrogato il Trombi, che è di distinta famiglia piemontese: il di lui padre è professore a Trento. Egli rivelò ai funzionari ove il Salsano passò i giorni di giugno e precisamente dopo essere passato nell'alloggio di Porta Venezia. Secondo il Trombi, l'amico suo si sarebbe recato al suo paese natio per chiedere ad un padrino del denaro. Dopo un'assenza di una ventina di giorni, egli, ritornato, narrò di aver incassato lire 300 per la vendita di un terreno di sua proprietà del valore di lire 1800. Dopo prese alloggio col Trombi in una camera di via Stella, donde passò in via Durini. Il Trombi dichiarò pure, con meraviglia dei funzionari, che il Salsano nella notte del delitto era rimasto presso di lui, contrariamente alle dichiarazioni fatte prima. Aggiunse di aver equivocato.

Investito di nuove domande, finì col confessare di essere stato indotto dal Salsano a rettificare le sue prime dichiarazioni. Aggiunse che il Salsano, che era in una cella vicina alla sua, durante la notte lo pregò di dichiarare che nella notte del delitto era rimasto con lui, mentre invece passò con lui la notte dal 14 al 15 agosto in un ristorante notturno. Raccontò come la mattina, usciti di là, incontrarono due carabinieri in alta tenuta. Il Trombi chiese al Salsano perchè erano in quell'abbigliamento, ed il Salsano rispose: «Non lo sai che oggi è il Ferragosto?».

Il Trombi firmò quindi un verbale, ove confermò tutte le dichiarazioni fatte precedentemente, che sono assai gravi nei rapporti dell'amico suo.

Un altro teste

Il signor Avena, di Caserta, impiegato nella Questura centrale, ha informato oggi la Polizia di aver egli avuto occasione d'incontrare in Galleria il Salsano, che gli fu presentato da alcuni comuni conoscenti come barone. Frequentando però la sua compagnia, egli ebbe agio di pensare che quella fosse una qualifica usurpata, poichè il giovane teneva una condotta riprovevole ed osava vantarsi di essere l'amante del cuore di parecchie mondane. Egli dapprima aveva pensato di redarguirlo, ma poi lo evitò. Non ebbe occasione di rivederlo se non il 22 agosto, in Galleria; gli parve allora preoccupato ed egli finse di non vederlo e tirò innanzi.

La morte dell'ex deputato Nicastro

Siracusa, 2, notte.

A Chiaramonte Gulfi, è morto stamane il barone Filippo Nicastro, ex deputato al Parlamento.

Tragico infortunio aviatorio

Caduta di un ufficiale e di una signora

Reims, 2, sera.

Il tenente di vascello Lefranc pilotava ieri verso le 7 un biplano, avendo come passeggiere la signora del tenente Lefèvre del 6.o reggimento artiglieria di guarnigione a Toul. Dopo aver compiuto evoluzioni sopra il villaggio di Bony, il tenente si preparava ad atterrare, allorchè l'apparecchio si capovolse e andò ad abbattersi al suolo. Il serbatoio della benzina s'incendiò. Il tenente Lefranc e la signora Lefèvre vennero rapidamente estratti dai rottami dell'apparecchio; ambedue avevano fratture alle gambe e scottature gravi. La signora Lefèvre è stata ricondotta a Reims e l'aviatore è stato trasportato all'ospedale militare di Chalons sur Marne. Lo stato dei due feriti è gravissimo.

La grave caduta di un'aviatrice

Nantes, 2, sera.

L'aviatrice Richer Montmaria dava domenica scorsa una festa di aviazione alla Roche Bernard. Dopo avere eseguito un bellissimo volo, scese a terra con un volo librato, dopo avere fermato il motore. Dinanzi al terreno vi era un boschetto vasto. L'aviatrice, senza dubbio, credeva di avere abbastanza velocità per passare al disopra di questo ostacolo prima di prendere terra. L'apparecchio però urtò contro i rami superiori delle piante e si capovolse. I presenti si slanciarono subito verso il luogo dove la Richer era caduta e trovarono la povera aviatrice gravemente ferita sotto i rottami dell'apparecchio, che l'aveva trascinata nella caduta da un'altezza di dieci metri. Un dottore, che era fra gli spettatori, le prodigò le prime cure e constatò una duplice frattura della coscia sinistra, una contorsione al polso, un taglio alla guancia sinistra ed una forte commozione cerebrale. Lo stato dell'aviatrice senza essere disperato è gravissimo e desta serie apprensioni.

L'impiegato postale francese condannato a Pallanza

era un ladro

Pallanza, 2, notte.

Circa le pretese vessazioni di un francese in Italia, narrate dai giornali parigini, ecco come stanno realmente le cose. L'Alberto, Giuseppe Seta, nativo di Saint-Denys (Algeria) venne in Italia, e dopo una peregrinazione si fermò a Stresa, nell'*Albergo Internazionale*, il 21 luglio scorso. Si appropriò di alcuni oggetti dell'albergo e di altri oggetti di proprietà della *Trattoria della Croce Bianca*, e tentò pure di rubare al *buffet* della stazione di Stresa delle pinze da zucchero in argento. Scoperto, fu denunziato ed arrestato dai carabinieri, che lo tradussero nelle prigioni di Pallanza. In una perquisizione nei suoi bauli vennero rinvenute saliere, salviette, *et similia*, provenienti da furti. L'imputato confessò i furti piangendo. Svoltosi il processo dinanzi al nostro Tribunale, 12 agosto, venne emessa una sentenza mite, con la quale fu condannato a 4 mesi e giorni 20 di reclusione, col beneficio della legge del perdono e con la non iscrizione nel casellario. Il Seta, tra gli oggetti sequestrati, aveva L. 80 in contanti ed un libretto della Cassa di risparmio francese, con L. 1470.37. Dalle 80 lire in contanti furono prelevate 50 lire di onorario per l'avvocato, col consenso dell'interessato, cui vennero restituite le residue L. 30. Il libretto di risparmio, sempre col consenso del Seta, venne trattenuto nella Cancelleria, in attesa del promesso invio delle spese giudiziali, in lire 79.90, che il Seta si offrì, in iscritto, di inviare appena giunto a domicilio. L'ex-detenuto mostrò ammirazione per la Cancelleria e per le gentilezze ricevute, tanto che invitò il cancelliere a casa propria, ad Orano (Algeria). Trattenuto dall'Autorità di pubblica sicurezza, a tenore di una disposizione del Ministero, giunta il 16 agosto, venne espulso per traduzione ordinaria e consegnato alle Autorità francesi di Ventimiglia. Tutto il resto è falso; resta solo la grave e tendenziosa denigrazione della pretesa vittima, che rientrerà in possesso del proprio libretto appena pagherà le spese del processo.

Un tristo amore

La vana lotta dell'amante perchè non si uccidesse

Messina, 2, mattino.

Al cimitero si è ieri ucciso, con un colpo di rivoltella al cuore, il trentenne Felice Prinzi, da Messina, impiegato presso la Casa editrice Principato. Malgrado che il suicida fosse ammogliato e padre di tre figli, era da più di un anno l'amante di una donnina allegra, certa Francesca Ferrari, da Viadano, in provincia di Mantova, e della quale era follemente innamorato. Da molto tempo maturava l'idea del suicidio, non potendo tollerare che la sua amante rimanesse nel tristo ambiente in cui si trovava e, d'altra parte, non essendo egli in condizioni di mantenerla.

Il Prinzi si era licenziato pochi giorni addietro dalla Ditta ed aveva mandato la moglie ed i figli al domicilio della madre. Domenica trascorse l'ultima giornata lietamente coll'amante, recandosi a Ganzirri, ove fece un succulento pranzetto ed una passeggiata in barca. Poi ritornò a Messina e iermattina si recò a Gesso, un piccolo villaggio ove si trovava la madre, la moglie ed i suoi tre bambini; quindi ritornò dall'amante, dicendole che andava ad uccidersi. La Ferrari tentò di trattenerlo, ma il Prinzi, con una vettura che l'attendeva, si recò al cimitero, ove poco dopo fu raggiunto dall'amante. Ella cercò ancora di far desistere dal triste proposito il Prinzi, anche colla violenza; ma egli potè estrarre una piccola rivoltella ed esplodersi un colpo in direzione del cuore. Il suicida ha lasciato due lettere dirette ai parenti.

Si assicura che questa Francesca Ferrari, allorquando si trovava a Milano, impiegata in un bar, aveva innamorato di sè un altro giovane, che pose, per identici motivi, fine alla propria esistenza.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (17)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ed ero anche sicuro che alla mia prima chiamata vi sareste trovato pronto ad entrare nella vera lotta della vita. Il suolo britannico è degli ingegneri e dei dotti, esso è un dominio ancora splendido, ma dove vi soffocano le natura simili alle vostre. Vi ho dunque un dominio che si estende sull'America, sull'Australia e sulla Nuova Zelanda. Per un momento mi sono fermato alle miniere d'argento che da qualche tempo hanno preso uno slancio straordinario negli Stati Uniti; ma... ma...

Mostrò un fascio di carte:

— Quando avrete studiato questo incartamento, vi persuaderete, come me, che l'argento è alla vigilia della sua catastrofe. Le miniere di argento son troppe, ed eccessivamente sovrabbondante n'è la produzione per i bisogni del nuovo mondo, come dell'Antico. Verrà il tempo in cui la maggior parte di queste mine cesseranno di lavorare, perchè l'argento che esse producono costerà più caro di quello che esso vale. Vi sono già dei segni precursori in America: il prezzo dell'argento va calando tutti i giorni. In Francia, ora, il pezzo da cinque franchi contiene appena quattro franchi di argento, ed il suo valore non si sostiene che per la Convenzione Latina; prevedo l'epoca in cui, sempre chiamandosi moneta da cinque franchi, non ne varrà più di tre. L'avvenire, figlio mio, dimostrandovi in qual modo le mie previsioni erano giuste su questo punto, vi ispirerà la fiducia per le mie previsioni.

Willy disse:

— Avevo già pensato un po' a tutto questo, babbo, ma non con tale nitidezza; cominciavo ad interessarmi all'economia politica... Ed il fatto che gli scambi fra Stato e Stato si regolano in oro, m'aveva colpito...

Gli occhi del signor Robertson s'illuminarono.

— Sì, sì! — egli esclamò, — E' la verità che domina tutte le leggi umane; essere il padrone dell'oro vuol dire essere il padrone del mondo! Questo dominio è in mano di pochi, Willy; io voglio che voi siate uno di questi...

— Dopo di voi, babbo — rispose Willy, che malgrado la parola «rovina», pronunciata poco prima, divideva completamente l'entusiasmo del signor Robertson.

Questi sospirò e forse ebbe un momento di debolezza.

— No — egli disse. — Debbo fin da questo momento dividere con voi, perchè non ho più la forza e la giovinezza. Il mare mi stanca. La ferrovia mi snerva. Non sono più buono per quello che occorrerà qui.

— Perchè non m'avete chiamato prima, babbo?

— Non voglio precipitar nulla... E poi, giovinetto, a Parigi mi eravate utile; m'aiutavate ad inspirar fiducia al nostro parente, il barone di Virel, il cui appoggio mi è sovrammodo necessario... Eh, cosa volete dire?

— Ma nulla, babbo!

Willy aveva semplicemente fatta una smorfia; e per paura che suo padre non lo rimandasse a Parigi, anche per pochi giorni, disse:

— Spero che mi manderete in un paese più lontano della Francia?

— Non vi siete però annoiato a Parigi?

— No; ma... non mi dispiace nemmeno d'esserne tornato...

— Ebbene, giacchè ne siete tornato, e che siete in così buone disposizioni, non vi lascierò fermare a Londra. Partirete subito per New-York...

— Ai vostri ordini, babbo.

— C'è un piroscafo che parte domani da Liverpool!...

Willy non fece osservazioni. Avrebbe voluto però non partire così presto; ma suo padre lo desiderava ed egli obbediva.

— Passerò allora, nel pomeriggio, nei vostri uffici, per mettermi un po' al corrente, e questa notte prenderò il treno per Liverpool.

Il padre scosse il capo:

— No, figliuolo, è inutile andare a perdere tempo nel mio ufficio. I miei impiegati non sono che delle macchine, assolutamente ignari delle mie combinazioni...

Al signor Robertson non conveniva che il figlio andasse a sentire le ciarle dei suoi impiegati, i quali non mancherebbero di dire a Willy che il padre aveva proprio avuto un attacco, non grave, ma abbastanza significativo, che la causa ne era stata il lavoro eccessivo e le preoccupazioni... ed anche, che egli era su d'una china terribile. Il cassiere poi, uomo timorato, non mancherebbe di consigliare a Willy di arrestare il signor Robertson prima che non si rompesse il collo...

Willy, senza dubbio, avendo fiducia in suo padre, sdegnerebbe quelle ciarle; ma era inutile fargliele udire; potrebbero spargere in lui dei germi di angoscia; fare entrare forse un po' di debolezza nel suo bel coraggio.

— No, figliuolo, no! Non c'è bisogno, per le poche ore che vi restano, che vi fermiate negli uffici a compulsare delle carte. Consacrerete il vostro pomeriggio a prepararvi per il vostro viaggio, un lungo viaggio, come desiderate, quasi il giro del mondo... Ed ecco ciò che direte ai miei corrispondenti di New-York, di Chicago, della California, del Colorado, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Egli si sedette dinanzi al tavolo, la faccia a suo figlio, e puntando gli occhi grigi nei begli occhi azzurri di Willy:

— Vostro padre, mio caro, è stato trattato da matto il giorno in cui sul mercato di Londra introdusse dei pacchi d'azioni, che si vendevano ad una o a due sterline, e che poi, a poco a poco, d'allora, raggiunsero prezzi favolosi. Quelli che in grazia di lui hanno guadagnato dei milioni, lo hanno proclamato un grand'uomo.

— Anche voi, babbo, allora, avete dovuto fare dei bei guadagni? — osservò Willy.

— Senza dubbio; ma mentre i giuocatori e gli speculatori volgari si tenevano paghi di intascare i benefizi, io miravo ad uno scopo assai più alto. Io portavo sul mercato alcune migliaia d'azioni ad una sterlina, e le cedevo con una piccola senseria: i compratori, in seguito, vendevano e rivendevano; le azioni passavano da una mano all'altra; io non me ne occupava più, pensavo ad un altro affare; mi creavo, cioè, anzi, creavo per voi la presente situazione, che fa, trattandosi di mine d'oro, pensare subito alla casa Robertson. Creavo questa forza, oggi un po' scossa, ma che, fra noi due, Willy, solidificheremo.

Il signor Robertson fece una pausa; poi, abbassando gli occhi sulle carte:

— Studierete, durante il vostro viaggio, i piani di tutti quei distretti da miniere e i rapporti delle Compagnie che ne cavano il minerale. Troverete quasi dappertutto il mio nome; giacchè non c'è affare un po' importante a cui, sia per credito, sia per la fiducia che inspiro ai capitalisti, io non abbia apportato un enorme concorso. La fantasia popolare s'immagina che una mina d'oro è un cantuccio di terra sul quale basta giungere con una zappa e un po' di coraggio; alla mercè di Dio, poi, la pepita si può trovare, come non si può trovarsi. Alcune volte è stato così, come in California. Ma... la verità, Willy, è che la ricerca dell'oro è una grande industria — e che ci vogliono dei grandi capitali per metterla in opera. L'oro puro nelle viscere della terra è quasi un sogno. L'oro misto, a filoni nelle roccie, o nelle sabbie dei fiumi, o nei terreni primari, unito agli altri minerali... Studierete queste cose, Willy, coi diversi trattamenti inventati dagli ingegneri per isolare il metallo utile. Avete studiato abbastanza a Cambridge per comprendere...

— Certamente, babbo.

— Ora, giacchè ci vogliono delle macchine, e quindi del carbone, degli operai, degli ingegneri e dei direttori, ci vuole del denaro, molto denaro. Se non si hanno immensi capitali per metterlo in opera, il possesso di una mina non serve a nulla. E' così che se n'è andata la nostra sostanza, Willy, in un centinaio d'intraprese, che, senza di me, non si sarebbero immaginate. Non mi sono naturalmente attaccato alle mine vecchie, di cui l'avvenire era preveduto. Ho voluto mettervi alla testa di nuove intraprese, che daranno più tardi magnifici risultati.

(Continua).

L'avventura del nostro corrispondente
seguendo le truppe del cap. Locci
A Bomba col gen. Mambretti - A bordo dell'"Alcione,, - Le sottomissioni - I miracoli di un Santone.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DERNA, 28 agosto.
(Per telegrafo da Bengasi, 1 ore 10)

Nella nostra ricognizione per la conca di Omm Ersein, vedemmo in vari luoghi molte carogne di animali, di cammelli, di cavalli, di asini e di pecore. La nostra guida ci spiegò che era il risultato della carestia, che affligge crudelmente i beduini in conseguenza della guerra. Essi hanno appena appena il modo di trovare da mangiare per loro e sono ridotti a vedere morire di fame parte del loro bestiame.

E' stata anzi questa la ragione più pratica e meglio convincente che ha indotti i capi di alcune tribù di questa regione ad accostarsi a noi, a sollecitare da noi quegli aiuti che noi saremo contenti di offrir loro in cambio della loro sottomissione e del disarmo. E furono queste le questioni affrontate decisamente dal capitano Locci nelle sue laboriose trattative coi capi raccolti ad Omm Ersein.

Logica beduina

Riguardo alla prima, alla sottomissione, tutti si trovarono ottimamente disposti e dichiararono che essi erano stanchi della guerra, che ogni loro speranza ora era riposta nel Governo italiano, dal quale solo attendevano un pacifico e lieto avvenire. Riguardo alla seconda questione, quella cioè del disarmo, avanzarono alcune obbiezioni, che in fondo non sono destituite di ragionevolezza.

« Il beduino - essi dissero in conclusione - ama il proprio fucile sopra ogni bene: non lo cederebbe nemmeno al proprio padre. Eppure noi potremmo giungere ad ottenere la consegna delle armi, ma chi ci garantisce, in questo momento, la sicurezza delle nostre robe e delle nostre persone? Il paese è percorso molto frequentemente da banditi. Dal campo di Bu Selmal tratto tratto gente armata fa incursione a scopo di preda fino nelle nostre terre. Adesso che si saprà che noi abbiamo trattato con voi, che vi abbiamo accolti pacificamente in questa regione, contro noi si tenteranno senza dubbio delle rappresaglie. Vorreste voi lasciarci inermi contro questi? Noi vi garentiamo che i nostri fucili non spareranno più un colpo contro di voi, ma noi non possiamo consegnarli adesso perchè ci sono necessari, per guardarci dai banditi e dai vostri nemici, che adesso diventano anche nemici nostri. Voi mettete un presidio militare ad Omm Ersein. Dite al Bascià (è l'appellativo corrotto di pascià che gli arabi danno al generale) che mandi qui i suoi soldati a difenderci ed a salvaguardare la nostra sicurezza e noi vi consegneremo tutte le nostre armi. Allora solo ce le consegneremo, quando voi avrete occupato militarmente il paese ».

Ai beduini si possono negare molte doti, non certo quella della logica semplice e stringente. Il loro ragionamento, che in questo caso ha tutta l'aria di essere fatto nella più perfetta buona fede, è chiaro e convincente. Ed a parte queste considerazioni e questi argomenti dei capi che vennero a trattare col capitano Locci, e prima di tutti lo sceicco dei Mausur, di nome Saleh Bu Mahmud, persona intelligentissima, accortissima ed innegabilmente simpatica di figura e di modi, a parte, dicevo, la cosa riferita sopra, la questione di un presidio militare ad Omm Ersein è di quelle che in questo momento più precisamente s'impongono per la definitiva pacificazione della regione ad oriente di Derna.

Sarebbe assolutamente inutile porre un presidio a Bomba, luogo deserto e che non può offrire interesse, se non quello speciale riguardo al golfo, ma solo quando noi intendessimo valerci del golfo stesso e costruirvi un porto e formare un nuovo sbocco commerciale, o trasportarvi la base militare da Tobruk, quistione questa che oggi non è certo ancora il caso di affrontare. Più opportuno sarebbe porre un presidio a Ras El Tin, tra Bomba e Derna, località abbastanza frequentata dai beduini e dove si trovano due importanti saline, che potrebbero essere facilmente messe in valore.

Ma opportuno sopratutto sarebbe il porre il presidio di un battaglione a Omm Ersein, nella cui conca si raccolgono solitamente numerosissime famiglie di beduini, ove si trova un'eccezionale abbondanza di acqua, ove convengono da tutti i luoghi dei dintorni i beduini per scambi e per commerci, ove vi è terreno coltivato ed una vastissima plaga di terreno coltivabile, ed a cui la vicinanza del buono approdo di Marsa Omm el Gramm conferisce una particolare facilità di rifornimenti per la via del mare ed una nuova indiscutibile importanza.

Nell'intimità della spedizione

Io mi fermai dunque ad Omm Ersein colla spedizione Locci tutta la giornata del 21. Della spedizione, oltre le persone principali che ho detto e la scorta degli ascari libici e degli zaptié, facevano parte anche tre soldati del Genio eliografisti, un bersagliere in qualità di aiutante di sanità del dottore Formiggini, un caporal-maggiore di fanteria in qualità di interprete, un sott'ufficiale colla relativa gabbia di colombi viaggiatori, ed un attendente.

La spedizione aveva, nella sua intimità, un molto simpatico carattere famigliare: il pericolo, che pure poteva da un momento all'altro manifestarsi minaccioso ed imminente, non turbava nessuno, anzi veniva a mettere alcunchè di spensieratamente lieto nei modi e nei discorsi di ognuno! Ciascuno attendeva al proprio speciale lavoro con ardore, con un entusiasmo nuovi, mirabili. Poi nelle ore dei pasti, riuniti attorno a certi arrosti meravigliosi, e la sera, sotto il palpitare infinito delle stelle nel silenzio misteriosamente fascinoso del paese africano, erano discorsi e scherzi e risa di così giovane, di così fresca giocondità che non pareva si fosse un manipolo di uomini avanzati avventurosamente in un paese barbaro, pronti, al minimo segno di minaccia, ad accorrere alle armi ed a vendere cara la vita, ma una lieta brigata durante una gita agreste di piacere.

Ma il capitano Locci aveva trovato il modo, eseguendo i precisi ordini avuti, d'inviare un messo indigeno a Martuba colla notizia del mio arrivo ad Omm Ersein. Da Martuba la notizia fu telefonata a Derna, al generale Mambretti, ed il 21, a sera, il messo tornò ad Omm Ersein con l'ordine del generale che imponeva che io fossi immediatamente rimandato a Derna, per non crearmi, rispetto ai colleghi giornalisti, una posizione di favore. Quindi, il 22 mattina, malgrado che la strada fra Omm Ersein e Martuba non fosse completamente sicura, salutato con un'espressività vivacissima, e per me molto lusinghiera, dai componenti la spedizione, scortato da un zaptié e da un muntaz degli ascari dernini e da due notabili beduini armati, i quali dovevano rispondere colla loro vita della mia, presi la via del ritorno, quella via che avevo percorso da solo, primo italiano, forse, dopo la guerra. I due notabili beduini accompagnarono fino in vista di Martuba me e la mia piccola scorta, estenuando i nostri cavalli in un rapido, ininterrotto andare. Giungemmo a Derna nel pomeriggio.

Un beduino fedele

Il generale Mambretti, per compensarmi di non avermi lasciato seguire la spedizione Locci fino a Bomba, colla sua usata cortesia permise a me e ad un collega di accompagnarlo a Bomba, il giorno che egli si vi recò per la via di mare con una torpediniera. La mèta estrema della spedizione Locci era Bomba ed era stato convenuto che, se ogni cosa si fosse svolta felicemente, il generale Mambretti, in un giorno convenuto, si sarebbe recato per mare a Bomba e là si sarebbe incontrato colla spedizione e coi principali capi della regione, che là sarebbero stati raccolti. Questi avrebbero potuto così rendere omaggio ed offrire la sottomissione al bascià in persona, e, dall'altro lato, si sarebbe affermato il nostro effettivo dominio su Bomba.

Il giorno convenuto fu il 24. All'alba ci imbarcammo sulla torpediniera Alcione, comandata dal capitano di corvetta Laureati Marino, espressamente inviata, pel viaggio, dal Comando di Bengasi. Ci imbarcammo il generale Mambretti, il capo di S. M. del presidio di Derna, capitano Businelli, il tenente dei lancieri Novara Basile, ufficiale d'ordinanza del generale, tornato in questi giorni dall'Italia guarito della ferita riportata il giorno di Sidi Garbaa, il cavaliere Aronne, il collega Alfieri, io ed un indigeno in qualità di pilota — un indigeno che, essendo già ai nostri servizi durante la guerra, sbarcato a Bomba nascostamente per raccogliere informazioni, fu preso prigioniero dai regolarizzati di Enver Bey. Vide impiccare davanti a sè quattro suoi compagni e scampò da morte per uno di quei casi miracolosi che nemmeno lui sa ben ridire. E' logico che questo bravo uomo, un vecchio di aspetto molto umile, abbia accettato di accompagnarci soltanto per timore di cadere con un rifiuto in nostra disgrazia. Accoccolato a poppa del piccolo naviglio da guerra, sur un mucchio di cordami, guarda sorgere il giorno e fuggire dinanzi ai suoi occhi la costa, nella rapida corsa della torpediniera, con un aspetto così contrito e preoccupato che sentiamo il bisogno di dirgli qualche parola di conforto. Egli crolla il capo non abbastanza persuaso e ci risponde laconicamente ma convincentemente:

— Impiccati! Tutti quattro! Io solo salvo!

Non ha torto! Sono di quelle avventure che, sperimentate una volta nella vita, tolgono per sempre il gusto di ritentarle.

" Eccoli ! „

L'Alcione fa onore al suo nome, fila con una rapidità deliziosa, tutta fremendo nel suo sottile scafo di acciaio, tra nembi candidi di spuma. Per chi non soffre il mare, questo andare è tra i più piacevoli. Poichè navighiamo a pochissima distanza dalla costa, possiamo osservarla in tutti i suoi particolari. La costa, oltre la foce del Beni, si presenta in forma di una parete di roccia a picco, gialla, rossa, grigiastra, interrotta tratto tratto da canaloni angusti e profondi. Uno ne vediamo profondissimo, chiuso tra due fianchi perpendicolari di monte, entro cui il mare si interna offrendo l'immagine di un minuscolo « fiord » norvegese.

Passiamo davanti a Ras El Tin: la costa si è gradatamente abbassata. Ras El Tin è una lingua di terra sottile e brulla su cui sorge una casetta: era l'abitazione del delegato del Debito pubblico ottomano per la sorveglianza delle saline. Queste sono dietro la lingua di terra. Presso la casa del delegato del Debito pubblico, è un altro edificio: la caserma, ora naturalmente in abbandono, del presidio turco. A Ras El Tin gli arabi dànno anche il nome di Ras El Giorgi, in memoria dell'italiano che qui fu assassinato qualche anno fa. Oltre Ras El Tin è Marsa Om El Gram, il porto naturale, come ho già detto, di Omm Ersein. Oltre ancora, abbiamo Ras Eoba, il corno settentrionale del golfo di Bomba.

I nostri binoccoli si appuntano ora con intenso desiderio sulla riva bassa e sassosa del golfo; di là deve venirci il segno che la spedizione Locci ha compiuto felicemente il cammino da Omm Ersein a Bomba, che ha potuto giungere allo appuntamento. Nulla? Nulla? Eppure sono le ore otto, ora appunto stabilita pel ritrovo. E già vediamo i due caseggiati semidiroccati che costituiscono tutto l'abitato di Bomba, le caserme abbandonate e rovinate del presidio turco. Abbiamo fremiti di impazienza, anche di preoccupazione. Un improvviso attacco durante il viaggio... La minaccia di un nucleo numeroso di predoni.... Veramente il raid tentato dal capitano è eccezionalmente azzardoso.... Ma ecco che primo fra tutti, il generale Mambretti, che non abbandona un momento il cannocchiale, esclama, con uno slancio giocondo:

— Eccoli! Ecco la nostra bandiera issata sulla caserma!

E vero! Sulla caserma più prossima a noi, che veniamo dal mare, sventola il tricolore. Ora lo vediamo distintamente, mentre il vento lo spiega e lo ripiega infaticabilmente. Ed ecco un altro tricolore sulle rovine dell'altra caserma. Ed ecco gli uomini ed i cavalli della spedizione. Ci hanno visti, corrono verso riva, sventolano alle le bandiere. Bomba si colora, si illumina ai nostri occhi, festante d'italianità.

" Masciallah ! „

Pochi minuti ancora e siamo a terra. Il buluk di ascari dernini, che ha scortato in questo tratto di cammino la spedizione, rende gli onori al generale. Il capitano Locci gli si fa incontro e gli presenta i capi arabi convenuti, primo di tutti lo sceicco Saleh. Il generale ha un aspetto lieto, contento, quale io non gli vidi mai dacchè lo conobbi a Derna. Stringe calorosamente la mano al capitano Locci ed ai componenti la spedizione che l'hanno accompagnato fino qui, il capitano Fantino ed il dottor Formiggini, mentre il tenente Frank è rimasto a presidiare Omm Ersein coll'altro buluk dei suoi ascari dernini e con qualche zaptié.

Il capitano Locci quindi rende brevemente conto al generale del successo della pacifica spedizione, successo che ci è palesemente dimostrato dal numero e dalle buone disposizioni dei capi qui convenuti.

Il generale rivolge poi un breve discorso ai capi arabi riuniti, per ringraziarli dell'omaggio che sono venuti, colonizzati, a rendergli; si congratula con loro dei saggi propositi di accordo e di pace che hanno espresso al capitano Locci, promette loro tutta l'assistenza e tutta la benevolenza del Governo, e li invita ad esprimere i loro desideri. Lo sceicco Saleh, a nome di tutti i convenuti, dichiara che unico loro desiderio è la pace, e chiede che ad Omm Ersein venga presto stabilito un forte presidio. Il generale risponde che esaminerà questa questione e che, ad ogni modo, gli abitanti della regione possono ritenersi sicuri, perchè il Governo procederà attivissimamente alla punizione dei ribelli ed a perseguire i banditi fino alla più completa pacificazione del paese.

— Masciallah! (Dio lo voglia!) — conchiudono auguralmente gli sceicchi.

Facciamo colazione all'ombra di un muro di una delle caserme. Poi il generale saluta ancora i capi arabi, augura buona fortuna pel resto del viaggio alla spedizione del capitano Locci, e imbarchiamo nuovamente sulla torpediniera. Mentre l'elica si mette in moto, la sirena urla il suo saluto a Bomba italiana e dalla riva il buluk degli ascari dernini scarica i fucili in una salve di gioia, con grida di evviva.

La spedizione del capitano Locci tornò nel pomeriggio stesso del 24 ad Omm Ersein, che il tenente Frank, coi suoi ascari, aveva presidiato durante l'assenza degli altri componenti la spedizione. Il giorno seguente tutta la spedizione mosse e riconobbe Ras el Tin e la spedizione mosse e riconobbe Ras El Tin e le sue saline e la regione intorno. A sera giungeva a Sidi Aon.

I miracoli del santone Aon

La località di Sidi Aon è caratterizzata da due marabutti costruiti con una certa dignità architettonica, a distanza di un paio di chilometri l'uno dall'altro e dedicati entrambi alla memoria di Aon, Santone o Marabutto che dir si voglia, morto ora è molti anni. Perchè Sidi Aon abbia avuto in morte l'onore di due marabutti distinti, è spiegato da un miracolo il cui racconto non mi sembra privo di interesse.

Sidi Aon aveva operato in vita molti bei miracoli, come giustamente si conviene ad un santo anche mussulmano, degno di questo nome, e perciò era tra i beduini salito in gran fama. Ai suoi discepoli aveva imposto che quando fosse venuto a morte lo avessero sepolto nel luogo preciso ove sorge uno dei marabutti. Un giorno, sentendosi presso alla fine, mosse per recarsi, se lo sostenevano le forze, a quel luogo che aveva dato ed ove voleva essere seppellito. Ma l'agonia lo colse per via ed egli cadde e morì a circa due chilometri dalla mèta prefissa. I discepoli decisero di seppellirlo lì e rimandarono la funzione al mattino seguente. Con loro immenso stupore il mattino seguente non ritrovarono più il cadavere. Il cadavere di Sidi Aon nella notte era scomparso. I discepoli, disperati, si diedero a percorrere tutto il paese in giro, ed ecco che, giunti al luogo ove Sidi Aon da vivo aveva stabilito di essere sepolto, ritrovarono là il cadavere. Sidi Aon, morto, aveva ancora compiuto il miracolo di questa autotraslazione. Quindi i fedeli gli eressero due marabutti, l'uno dove era morto, l'altro là dove da morto erasi recato ed ove è seppellito.

Questo racconto fu offerto al capitano Locci ed ai suoi amici dai capi arabi, che li accompagnavano, la sera che sostavamo a Sidi Aon, presso il fuoco del bivacco. Come curiosità si può aggiungere che oggi nemmeno più gli arabi sanno quale dei due marabutti, perfettamente identici di costruzione, segni il luogo ove Sidi Aon morì e quale il luogo ove fu sepolto. Ma non per questo diminuisce il credito che hanno i due luoghi santi, presso cui, passando, il beduino non dimentica mai di sostare e pregare molto devotamente.

Il giorno [illegible] finalmente la spedizione Locci fece ritorno a Derna. Il successo dell'impresa era completo: la bandiera italiana aveva sventolato ad Omm Ersein, a Bomba, a Ras El Tin, a Sidi Aon. Uno dei più arditi e dei più vasti tentativi di penetrazione pacifica in Cirenaica era iniziato ottimamente.

MARIO BASSI.

Una missione straordinaria del Kedivé d'Egitto
al Gran Senusso?

(Nostra corrispondenza particolare)

Derna, 27 agosto.

Il giorno 24 ultimo scorso fu di passaggio a Derna, incolgendosi in impenetrabile mistero, una Missione composta di quattro persone, diretta verso il luogo ove si trova il Gran Senusso Sidi Ahmed el Scerif, con lo scopo di trattative politiche. Per il mistero di cui, come ho detto, si avvolgevano i quattro componenti la Missione, per il fatto che non fu permesso ad alcuno di accostarla, non è possibile sapere qualcosa di certo sul carattere delle trattative di cui essi sono incaricati, e nemmeno è possibile sapere con precisione da dove la Missione giunga e chi la invii. Questo solo mi è stato possibile accertare: che i delegati vestivano costumi arabi ed erano venuti a Derna col piroscafo proveniente da Alessandria d'Egitto; che da Derna ripartirono il giorno seguente al loro arrivo per via di terra, uscendo da Porta Bengasi e dirigendosi verso l'ovest.

Da qualche indigeno, molto influente e molto esperto della città, ho potuto raccogliere queste voci, che mi paiono discretamente attendibili: La Missione si sarebbe formata in Egitto, al Cairo, ed avrebbe un nome di « Kediviale », ma alla sua formazione e all'indirizzo delle trattative che essa dovrebbe esplicare col Gran Senusso non sarebbe estraneo il Governo turco, il quale avrebbe mostrato buone intenzioni — forse in seguito ed in relazione alla questione delle isole del Dodecanneso — di intervenire attivamente ed efficacemente per la pacificazione più completa della Cirenaica.

Si dice che la Missione rechi una lettera personale del Sultano per Sidi el Scerif. Saremmo dunque di fronte a questo fatto molto nuovo e molto curioso: il Governo egiziano, e più precisamente il Kedivè, è, per consiglio e per volontà del Governo ottomano, assurto ad intermediario indiretto fra il nostro Governo e Sidi Ahmed el Scerif, o per lo meno assurto a patrocinatore dell'Italia e dei nostri interessi più immediati in Cirenaica. Le vie politiche sono, come quelle del Signore, infinite; ma questa via, considerata così, attraverso le voci che ho potuto raccogliere nei suk e nei commenti indigeni di Derna, da qualche capo intelligente ed influente, mi pare una detour, non so se più fantastica o più pericolosa; una detour che, se non è troppo imprudente avventare un giudizio su questa incertissima base di poche voci che corrono, ci condurrebbe a compromettersi in molte, gravi e non ancora mature questioni, e non ci varrebbe ad altro che a farci ritornare al banale e dieci volte dimostrato errore di considerare la pacificazione ultima della Cirenaica come dipendente dalla persona di Sidi Ahmed el Scerif, e di trattare questa pacificazione col Gran Senusso, concedendogli, anzi creandogli un'autorità che egli assolutamente non possiede, se non agli occhi di chi lo guarda troppo da lontano, di chi si lasci impressionare dalla sonorità del suo nome ed ignora i caratteri e il modo dell'organizzazione senussita e il genere della sua influenza in Cirenaica. Ma io debbo riconoscere che non è assolutamente il caso di avanzare previsioni o di tentare giudizi quando, come a me nel caso presente, manca ogni dato di fatto un poco più preciso di quelli che vi ho esposti; quindi mi riservo di discutere l'opportunità e l'importanza della misteriosa Missione appena avrò a mio riguardo notizie diffuse e certe.

Intanto credo che il fatto della Missione possa essere per oggi messo in relazione con questo altro fatto, che ho saputo ieri sera: A Ghegab si sarebbero presentati due influenti capi arabi, provenienti dal campo armato di Buscimal.

Pare, e per lo meno è logico indurne, che, recandosi dal Gran Senusso, la Missione sia passata da Buscimal, vale a dire al campo dei ribelli più numeroso e più forte di tutta la Cirenaica, e che qui abbia iniziato le sue pratiche, inducendo i due capi a trattare con gli Italiani, offrendo loro le debite garanzie. Siccome il campo di Buscimal si deve considerare come entro la zona d'influenza del presidio di Derna, così non si comprende bene perchè i due capi abbiano scelto, per presentarsi a noi, il centro e il presidio di Ghegab. Ma resta, ed ha innegabilmente molta importanza, il fatto che nel campo di Buscimal due capi si sono decisi a muoversi per stabilire trattative d'accordo con noi.

MARIO BASSI.

Una ricognizione nei dintorni di Derna
Residui del brigantaggio beduino

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Derna, 31
(per telegrafo da Bengasi, 1, ore 19).

Iermattina, nei dintorni occidentali di Derna, è stata compiuta una ricognizione condotta personalmente dal generale Mambretti. I riparti di truppe impiegate all'uopo furono un battaglione del 35.o fanteria comandato dal tenente colonnello Mosella e due buluk della compagnia degli ascari dernini comandati dal tenente Frank. La ricognizione si svolse sulla sponda sinistra del Bu-Msafer, nelle regioni Tempsichet e Braksada. Le truppe uscirono da una porta di Bengasi alle ore quattro e trenta. All'avanguardia, composta del reparto degli ascari dernini, era il generale con al suo seguito il tenente dei lancieri Novara Basile, suo ufficiale d'ordinanza, il capitano di S. M. Carpentieri, il capitano Fantino, il tenente Clementi, il sottotenente Terra dell'ufficio politico.

Risalito oltre la foce del Bu Msafer l'altopiano, che ha nome Tempsichet e attraversatolo, le truppe uscivano in regione Braksada e giungevano a Kusr Braksada; riattraversavano quindi nuovamente il Bu Msafer e sostavano a Kerba. Quivi, presso le rovine del vecchio Kasr, era ad attendere la colonna una compagnia del 35.o venuta ad essa incontro da Sidi Garbaa. Di qui la colonna volse verso Ettangi, raggiunse il bivio delle strade Derna-Ettangi e Derna-Mara, passò accanto alla semidiroccata casa di Enver bey e tornò verso Derna, passando per Sidi Garbaa e rientrando in città dalla parte di sud.

Nessuna ostilità ebbesi ad incontrare durante la lunga, interessante ricognizione. Si incontrò qualche pastore intento a pascolare il suo gregge, che col suo atteggiamento e con la stessa placida funzione dimostrò che le sue intenzioni non erano in nessun modo belligere. Questa tranquillità di cose e di persone è ormai la caratteristica di tutto il territorio intorno a Derna.

Un solo incidente per breve momento, in un punto speciale, ha turbato questa tranquillità. L'incidente, a cui accenno, è avvenuto domenica scorsa. Un gruppo di beduini armati aggredì proditoriamente alcuni conducenti di cammelli indigeni ai nostri servizi, mentre attraversavano la pianura Feteia che si stende, come sapete, ad oriente di Kasr-el-Lehen e di Casa Aronne, lungo la strada tra Derna e Martuba. Gli assalitori bastonarono i cammellieri, razziarono gli animali che essi conducevano e fuggirono poi subito in direzione di sud-ovest, vale a dire in direzione di Bu Selmal, ove, ricorderete, è il centro dei ribelli della regione. Al fatto non è da attribuirsi speciale importanza: trattasi di banditi, di predoni, i quali hanno semplicemente compiuto tale audace gesto, che certo non avrebbero osato se i cammellieri stessi indigeni fossero stati in grado di opporre una qualche resistenza. Ad ogni modo, appena si presenterà l'opportunità di agire, si agirà severamente e immediatamente contro questi briganti, che ancora infestano la regione, che compromettono la sicurezza delle comunicazioni e che impediscono la pacificazione definitiva del paese. Di questi giorni, ad esempio, è stata segnalata da alcuni indigeni una banda numerosa, pare, di una cinquantina di armati che si aggira nei dintorni di Sidi Aon, tra Ras-el-Tin e Martuba, e che minaccia continuamente le carovane che si muovono ad oriente di Derna. Il sorprendere e il distruggere questo nucleo di predoni mi pare sia quanto conviene fare ora in breve tempo. Sono gli indigeni stessi della regione, animati da sicure intenzioni pacifiche, che lo richiedono alla nostra forza e alla nostra riconosciuta autorità.

MARIO BASSI.

Il notevole discorso di lord Haldane
sulle relazioni tra i popoli

Montreal, 1, sera.

Ecco un sunto del discorso che il visconte Haldane, lord gran Cancelliere britannico, ha pronunciato dinanzi a numeroso pubblico composto di giuristi degli Stati Uniti e del Canadà, trattando l'accrescimento del sentimento di convenienza nelle relazioni internazionali. L'Haldane ha ricordato che la condotta degli uomini è pure influenzata, oltre che dalle regole e dalle sanzioni appartenenti al campo della legalità, da regole morali lasciate a ciascuno dalla propria coscienza, regole che tuttavia non vincolano tutti gli uomini nello stesso modo. Ma vi è un sistema più esteso di sanzioni, che assomigliano a quelle della coscienza, inquantochè non sono imposte da alcuna autorità legale. E' l'insieme delle regole della condotta abituale, sicchè piuttosto che legali, che abbracciano tutte le categorie di cittadini e che è sconveniente non osservare. Queste sanzioni giungono fino a indurre l'individuo a preferire il bene della comunanza al suo proprio.

L'Haldane ha messo poi in rilievo la felice e potente influenza dei sentimenti sulle questioni sociali: ospedali, università, ecc., e la meravigliosa unità di aspirazioni che essi possono suscitare in una nazione, in un periodo di crisi come nel Giappone e, recentemente, nei popoli balcanici. Ma quanto avviene in una nazione può avvenire tra le nazioni? L'Haldane risponde:

« Credo che nulla vi si opponga. Siamo ancora lontani, è vero, dall'abolizione degli armamenti e dalla scomparsa del pericolo della guerra, ma si riconosce già, da certi indizi, che i migliori cittadini e le migliori nazioni cessano di desiderare di vivere in un mondo di antagonismi: si mostra sempre maggiore disposizione a pensare di essere utili, non soltanto a tutti gli uomini, ma anche a tutti i Paesi e a tenere all'opinione dei propri vicini. Si constata per lo meno la tendenza a ricercare l'ideale più elevato nelle relazioni internazionali, e si stabilirono già le leggi internazionali che diminuiscano la crudeltà della guerra. Si riconobbe che una nazione ha di fronte alle altre dei doveri, oltre che dei diritti. Ma l'applicazione di questo principio è poco agevole tra le nazioni che hanno relazioni speciali, contrario a un gruppo qualsiasi di Potenze ».

Haldane soggiunse che talvolta l'interesse comune origina un trattato, come tra la Germania e l'Austria-Ungheria, tra la Francia e la Russia; talvolta si limita a una semplice convenzione che stabilisce soluzioni delle antiche divergenze circa affari speciali. L'oratore cita la convenzione franco-inglese, che non riguarda affatto la guerra. Tuttavia, dacchè questa convenzione provò che si era disposti a dare come a ricevere, ad accordarsi, ad assistersi reciprocamente, sorse tra la Francia e l'Inghilterra una nuova specie di sentimenti che formano un vincolo reale, vincolo che è ancora recente e può rilasciarsi ovvero allentarsi, ma può anche restringersi, rafforzarsi e vi sono eccellenti ragioni di sperare che sia così.

(Agenzia Stefani)

Le manovre navali
La "Dante Alighieri,, lascia Spezia
per imbarcare la famiglia Reale

Spezia, 2, notte.

Nel pomeriggio sono arrivati, provenienti da Roma e da Genova, il contrammiraglio Millo, ministro della Marina, il tenente-generale Ugo Brusati, primo aiutante di campo del Re, il nobile Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, coi loro seguiti. Alla stazione vennero ricevuti dal contrammiraglio Pastorelly, comandante interinale del primo Dipartimento marittimo, e dal segretario di prefettura cavalier Lado. Essi salirono in automobili del Comando marittimo e si recarono direttamente al ponticiuolo militare. Saliti quindi sopra autoscafi, vennero accompagnati a bordo della Dante Alighieri, ancorata al largo del nostro golfo. La Dante Alighieri, dopo aver imbarcato tutte queste illustri personalità, alle ore 19 ha levato le ancore ed è partita.

Nella serata, in una località del nostro golfo che si ignora, imbarcherà la Famiglia Reale, che da due giorni incrocia nella riviera ligure a bordo dello yacht Yela. Non appena la Famiglia Reale avrà preso imbarco sulla Dante Alighieri, questa farà rotta per Vado, ove domattina imbarcherà un'automobile reale, quindi si recherà direttamente a Golfo Aranci per assistere alle esercitazioni ed ai tiri della squadra.

A Golfo Aranci

Golfo Aranci, 2, notte.

La venuta del Re è fissata per posdomani, giovedì. Egli prenderà imbarco a Vado sulla Dante Alighieri e sarà accompagnato dal ministro della Marina, contrammiraglio Millo.

Alla presenza del Re si svolgeranno importanti esercitazioni; oltre ai tiri eseguiti dalla Regina Elena e dalla Dante Alighieri, il Re assisterà ai tiri di guerra eseguiti dall'intera squadra. Le siluranti poi compiranno lanci di siluri ed altre manovre. Gli ufficiali aviatori di marina faranno importanti voli con idrovolanti. Per tutte queste esercitazioni sono stati stabiliti 4 giorni, alla fine dei quali il Re passerà in rivista l'intera squadra.

Domani giungeranno il prefetto di Sassari ed il generale Druetti, comandante la 23.o Divisione (Cagliari), per ossequiare il Re al suo arrivo. Da Sassari, Cagliari e da altre città dell'isola si chiedono treni speciali allo scopo di potersi trovare all'arrivo del Re. Molti sindaci e molti rappresentanti dell'isola avevano espresso il desiderio di venire ad ossequiare il Sovrano, ma essi sono stati avvertiti che il Re desidera che i Comuni non incontrino spese eccezionali e che la vita normale dell'isola non sia interrotta. Nulla si è stabilito per le escursioni lungo la costa e nei centri dell'isola, dove ansiosamente si attende una visita del Sovrano.

Gli aviatori della marina
raggiungono la squadra

Venezia, 2, notte.

I comandanti della squadriglia di idrovolanti Ginocchio e Guidoni, che si trovavano a Dauville per alcuni studi su nuove applicazioni idroaviatorie, sono stati richiamati telegraficamente dal Ministero e sono già partiti con apparecchi « Borel » e « Curtis » per prestare l'opera loro di ricognizione a Golfo Aranci, ove si svolgono le manovre navali e di tiro. Con essi sono partiti il capo-timoniere Mendosa e cinque meccanici.

Spezia, 2, notte.

Nell'hangar del nostro Arsenale si sta montando dal sottotenente di vascello Brivonesi un nuovo apparecchio Curtiss, che servirà al capitano aviatore Pegna per fare esperienze di resistenza e sicurezza nel nostro golfo, anche coll'aria mossa. Il monoplano Borel venne imbarcato da giorni sulla regia nave Roma.

Il Conte di Torino
si reca alle manovre in dirigibile

Ferrara, 2, notte.

Stamane, il Conte di Torino, giunto da Bologna in automobile, andò all'hangar e salì sul dirigibile « M 2 » col colonnello Sani, col capitano Asinari Di Bernezzo e col capitano De Porta, tutti del suo seguito, e si fece condurre al campo delle manovre di cavalleria ad un convegno col Comando delle manovre, presso Torre Uccellino. Atterrato felicemente, ritornò a Bologna nel pomeriggio.

La fine delle istruzioni d'artiglieria
al confine orientale

Venezia, 2, notte.

Si è sciolto, dopo un mese, ad Osoppo il corso d'artiglieria per ufficiali richiamati. Le istruzioni si effettuarono fra il 1° e il 20 agosto a Bracciano, indi nelle zone dell'Alto Friuli, sotto la direzione del colonnello Secchi, coadiuvato dal maggiore Falconi, dai capitani Ciampi, Berardi e Dematteis. Furono eseguiti tiri dalle cupole corazzate, con pezzi da 149, dagli ufficiali del presidio e dell'8.o reggimento d'artiglieria da fortezza, contro i più probabili punti di un'avanzata nemica. Il tiro si svolse con precisione, e la tattica riuscì ottimamente.

Gli ufficiali dopo le esercitazioni visitarono le fortificazioni dell'estrema difesa orientale d'Italia. Alle esercitazioni intervenne più volte il generale Panizzardi, ispettore dell'Arma.

Le cortesie di Guglielmo II
al generale Pollio

Berlino, 2, sera.

Stamane ha avuto luogo una rivista del Corpo della guardia al campo di Tempelhof, alla presenza dell'Imperatore, dell'Imperatrice e dei Principi. Vi assisteva il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore italiano.

L'Imperatore, tornando al Castello, alla testa di una compagnia con bandiera aveva alla sua destra il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore italiano. La popolazione lungo il percorso, salutò molto calorosamente il generale Pollio.

Un morto e tre feriti
nello scoppio di un proiettile

Madrid, 2, sera.

Durante gli esercizi di tiro d'artiglieria al campo di Carabanchel è scoppiato un proiettile, uccidendo un sergente, e ferendo gravemente un maresciallo d'alloggio e due artiglieri.

Un amico del sergente, alla notizia dell'accidente, partì subito per il campo. Per via incontrò un'automobile, il cui chauffeur l'invitò a salire; ma, al momento in cui egli prendeva posto nella vettura, un colpo di vento gli portò via il berretto. Saltando a terra per riprenderlo, cadde in malo modo e rimase morto sul colpo.

Bollettino della Marina

Roma, 2, notte.

L'odierno Foglio d'Ordini del Ministero della Marina contiene le seguenti disposizioni:

Per le prove di collaudo e l'accettazione per conto della R. Marina di ciascuna delle regie navi Giulio Cesare e Leonardo da Vinci è nominata la seguente Commissione: S. E. l'ammiraglio Nicastro, presidente; maggior generale del genio navale Carini, membro; il comandante della nave, tenente colonnello macchinista Lenti; maggiore del genio navale Cumano; capitano macchinista Rovati; l'ingegnere di bordo della nave, membro e relatore.

La Commissione per la regia nave Giulio Cesare si riunirà in seduta preparatoria presso l'ufficio tecnico di Genova il 5 corrente.

L'orario del servizio postale e commerciale trisettimanale fra Brindisi, Foce Bojana e Medua, a decorrere dal primo corrente, è modificato come segue: Brindisi: partenza lunedì, mercoledì e sabato, ore 20; Foce Bojana: arrivo martedì, giovedì e domenica, ore 6; Foce Bojana: partenza martedì, giovedì e domenica, ore 7; Medua: arrivo martedì, giovedì e domenica, ore 8.30; ritorno invariato.

Cronaca Cittadina

Per il III Collegio

I senatori Guido San Martino e Angelo Rossi, secondo avevamo preannunciato, hanno ieri indirizzata la seguente lettera a tutti i senatori residenti a Torino:

Torino, 2 settembre 1913.

« Illustre Collega,

« La situazione elettorale del III Collegio di Torino, dove i dissensi nel partito costituzionale portavano a sicura sconfitta di fronte al candidato socialista, ha suggerito alla « Gazzetta del Popolo » la proposta di deferire ai Senatori residenti in Torino l'esame della situazione e la scelta del nome su cui il Partito nostro possa con le maggiori probabilità di successo essere chiamato ad ingaggiare la battaglia. A questa proposta è venuto larghissimo consenso dalla cittadinanza e le adesioni esplicite dei giornali costituzionali, delle Associazioni che avevano proclamato candidati e dei candidati stessi. Ora la « Gazzetta del Popolo » si è rivolta a noi, come anziani tra i Senatori residenti in Torino, perchè invitiamo i colleghi a riunirsi per poter dare attuazione pratica alla proposta di questa specie di collegio arbitrale. Riteniamo di non poterci rifiutare a questo compito patriottico, e nella fiducia che i nostri colleghi condividano questo sentimento, ci facciamo iniziatori della riunione che avrà luogo il giorno 9 corrente settembre alle ore 15 in una sala del Palazzo Carignano. La preghiamo vivamente a voler intervenire e con ringraziamenti anticipati ci diciamo a Lei devotissimi — Firmati: Guido San Martino - Angelo Rossi ».

Il ministro Calissano ad Alba

E' giunto ieri il ministro delle Poste, onorevole Calissano, il quale è ripartito in giornata per Alba, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal questore, comm. Carmarino.

***

I soci della colonia del circondario d'Alba e gli elettori di quel Collegio residenti in Torino, che desiderano partecipare al banchetto che sarà offerto al ministro Calissano, in Cortemilia, possono iscriversi entro il 10 corrente, presso la farmacia Ravazza, in via Bellezia, 4, e ritirare la tessera apposita.

Le feste a Porta Palazzo

L'allegra cerimonia d'incoronazione della reginetta del mercato avrà luogo, come già annunziammo, domenica prossima. La sera di sabato, sullo spiazzo d'angolo di via Mameli a via Borgo Dora, dove abita la reginetta, il Circolo mandolinistico operaio darà un concerto. Intanto il Comitato delle feste avverte che il banchetto d'onore ad Adelaide Revelli avrà luogo il giorno 8 nella Galleria Umberto I e le adesioni si ricevono alla sede del Comitato stesso e presso il signor Felice Ratti, in piazza Emanuele Filiberto, 10, e il signor Antonio Filippello, in piazza Emanuele Filiberto, 10.

Per le pistole Flobert
occorre la licenza di porto d'arme

Il Direttore generale delle tasse sugli affari, comm. Salvago, in una circolare ai prefetti del Regno ricorda che, secondo le dichiarazioni concordi del Ministero dell'Interno e di quello della Guerra, le pistole Flobert, qualunque ne sia il calibro e la lunghezza, costituiscono vere e proprie armi, aventi una potenzialità sufficiente eper produrre, a breve distanza, ferite di una certa gravità, e talvolta letali.

Giusta l'articolo 470 del Codice penale, poi, debbonsi ritenere armi insidiose le pistole Flobert, la canna delle quali, misurata internamente, sia inferiore a 171 millimetri, e considerare invece armi non insidiose le altre la di cui canna, pure misurata internamente, non sia inferiore a 171 millimetri.

Da tale distinzione consegue, nei rapporti tributari, che la speciale licenza soggetta alla tassa stabilita dalla tabella annessa alla legge del 1888, occorre per la fabbricazione e la vendita delle sole pistole Flobert ritenute armi insidiose e per l'introduzione di esse dall'estero nel Regno a scopo di commercio. Per il porto delle dette pistole, invece, è *sempre necessaria la licenza* prescritta dall'articolo 16 della vigente legge sulla pubblica sicurezza, non facendo la legge medesima alcuna distinzione fra armi insidiose e non insidiose.

Per i Patronati scolastici

In questo mese, dal 20 al 23, saranno organizzati speciali festeggiamenti a beneficio dei Patronati Scolastici *Alfieri, Boncompagni, Cenisia, Pozzo Strada* e *Federico Sclopis*. Il Comitato sta occupandosi già del programma e trattandosi di un'opera benefica la cittadinanza non mancherà di dare ad essa il suo appoggio.

Corpo volontari ciclisti

Giovedì e venerdì, 4 e 5 corr., alle ore 21, in sede verranno distribuiti gli oggetti di equipaggiamento ai partecipanti alle grandi manovre di cavalleria.

E' obbligatorio l'intervento di tutti i partecipanti, in divisa. Coloro che già fossero provvisti dei piccoli distintivi dovranno metterli al bavero della giubba; a quelli ancora sprovvisti li distribuirà il Comando.

L'agitazione fra Impiegati Ferroviari

« Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, constatato il soddisfacente andamento dell'agitazione degli impiegati per le rivendicazioni di classe; riconfermata la conferma delle disposizioni emanate alle sezioni ed ai gruppi, e constatato con compiacimento come il carattere di solidale unità impresso al movimento vada estendendosi anche ai Comitati autonomi, che vengono raggruppandosi in torno all'organizzazione, ha deliberato di indire d'urgenza un grande convegno nazionale di classe. Il convegno sarà formato da delegati del Comitato Centrale e dei Comitati Sezionali, dalle Commissioni di categoria e dai delegati e rappresentanti di categoria. Il Comitato Centrale sottoporrà al Convegno il preciso e dettagliato programma già tracciato circa le richieste da presentarsi all'Amministrazione e che forma oggetto della presente agitazione del personale degli uffici. Coordinerà le domande di miglioramento per le varie categorie, armonizzandole in un tutto connesso. Porrà a base del programma i deliberati del Congresso di Napoli, e traccerà lo schema per la imminente azione della rappresentanza neo-eletta. Sulle basi delle deliberazioni del Convegno, l'agitazione in corso verrà intensificata e disciplinata, curando ecchè dal concorde e convergente sforzo delle masse, dell'organizzazione e della rappresentanza scaturisca quel sollecito beneficio che gli impiegati ferroviari si ripromettono e che, perchè fondato su equità e giustizia non potrà venire ulteriormente ritardato dall'Amministrazione. In conseguenza diramerà alle sezioni ed ai gruppi le disposizioni per la immediata preparazione del Convegno, affinchè la sua riuscita serva di monito all'Amministrazione e di convincente dimostrazione alla pubblica opinione della fondatezza delle lagnanze degli impiegati ferroviari e della legittimità delle loro rivendicazioni.

« Il Comitato Centrale si è riservato di fissare, a brevissima scadenza, la data e la località del convegno ».

Gite di piacere

Domenica prossima, 7 settembre, sarà effettuata un'altra gita di piacere al Lago Maggiore ed alla Svizzera, ai castelli ed al lago d'Orta.

L'accoltellatore

Narrammo alcuni giorni fa della brutale aggressione avvenuta in corso Vercelli. Tre giovani operai Luigi Piatti, Gildo Appiano e Michele Fassio stavano seduti discorrendo con una ragazza, quando passò dinanzi a loro una comitiva di individui, i quali presero a dileggiarli, accendendo fiammiferi che appiccicarono al tronco degli alberi, come a significare che « facevano lume » al gruppo. L'Appiano per ribattere all'atto offrì un moccolo e ciò bastò perchè uno della comitiva s'avventasse contro di lui e contro il Piatti, a mano armata, ferendoli gravemente, tanto che ora i due malcapitati sono all'ospedale di San Giovanni in condizioni allarmanti.

La Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora si è particolarmente occupata del sanguinoso episodio, ed il delegato avv. Aloisio ha potuto stabilire con esattezza le circostanze di esso, identificando l'accoltellatore ed i suoi compagni e procedendo anche a due arresti.

In compagnia del Piatti, dell'Appiano e del Fassio era una giovane operaia, certa Carmelina Rivelli, d'anni 15, abitante in Corso Vercelli 45, e poco discosto si trovavano una sorella di costei, Esterina, e un'altra operaia, Carmela Pozzi.

Secondo le risultanze delle indagini la Carmelina Rivelli era stata tempo addietro in relazione con il falegname Giulio Oddone d'anni 16, abitante in via Cuneo 5, ritenuto da tutti un tipo violento. Appunto per il suo caratteraccio la giovinetta non aveva più voluto saperne di lui e adesso dava le sue preferenze al Fassio. Più che altro si tratta di innocente relazione, di un « flirt », come suol dirsi, ma l'Oddone giurò di vendicarsi, tanto più che aveva dato una sera appuntamento alla ragazza per tentare un riavvicinamento ed ella s'era rifiutata di andare al convegno.

L'Oddone, che lavorava nell'officina Pistono, in Corso Regina Margherita 24, per effettuare il suo brutale divisamento, s'era foggiato un ferro a lama di pugnale e aveva poi rammostrata l'arma ad alcuni suoi compagni della Barriera di Milano, dicendo loro che voleva servirsene per la sua vendetta.

Con premeditazione la sera di sabato, 30 agosto, l'Oddone passò coi suoi amici sul Corso Vercelli, ma evidentemente egli ce l'aveva col Fassio, da lui ritenuto fortunato suo successore nelle simpatie di Carmelina e il motteggio era a lui indirizzato, per provocazione. Invece incontrò all'Oddone incontro, come è noto, il Piatti e l'Appiano, che rimasero da lui feriti.

Il brutale individuo fuggito dopo l'aggressione non è più ricomparso. Così pure si sono dati alla latitanza tre dei suoi compagni: Francesco Corgiallo, detto « Cech », Giuseppe Perani ed Enrico Caudano, tutti giovani di sedici o diciassette anni. Furono invece tratti in arresto dagli agenti di Borgo Dora, certi Giovanni Rocchietti, soprannominato « Pruss » e Gaspare Amedeo. Uno dei feriti, l'Appiano, aveva dichiarato che costoro non avevano preso parte diretta alla rissa, ma vi erano stati presenti. Risultò anche che l'Oddone era subito rincasato per medicarsi una ferita ad un ginocchio, prodottasi nella furia di colpire. In casa del giovane il delegato Oddone sequestrò infatti un paio di calzoni bucati all'altezza del ginocchio da una lama accuminata e tagliente. Che l'Oddone si fosse medicato alla meglio lo confermò un suo fratellino, interrogato dal funzionario.

Gli agenti adesso ricercano il feritore, il quale secondo alcuni si sarebbe allontanato da Torino il giorno dopo il fatto, temendo — e non senza motivo — d'essere scoperto.

Due pacieri feriti di coltello

All'angolo di corso Raffaello e di via Belfiore, in una comitiva di giovanotti, della quale faceva parte qualche donna, scese ieri sera una violenta disputa, che per poco non ebbe assai gravi conseguenze. Quale sia stato esattamente il motivo della contesa non fu possibile stabilire, perchè quando le guardie di pubblica sicurezza giunsero sul luogo non v'erano rimasti che due feriti: l'operaio Felice Sandri di Enrico, d'anni 24 abitante in corso Raffaello, 2, ed il marmista Francesco Bertaldi di Giorgio, d'anni 30, abitante in via Belfiore, 31.

Costoro, che avevano riportato rispettivamente due ferite di coltello alla regione scapolare sinistra ed alla schiena, e una ferita da punta e taglio alla regione scapolare destra, erano attorniati da una discreta folla, accorsa alle grida ed al tumulto provocato dalla violenta scenata; gli agenti quindi, fatta venire una vettura, li accompagnarono al San Giovanni, ove furono ricevuti dal dottor Pinardi.

Interrogati sulle cause del ferimento, il Sandri ed il Bertaldi narrarono che in tutto l'affare essi avevano fatto, disgraziatamente, soltanto la parte di pacieri: Parte certamente meno odiosa, ma nel caso presente, come in molti altri casi, assai pericolosa, perchè i litiganti finirono col prendersela con loro.

I due giovani transitavano presso il corso Raffaello, quando — è sempre il loro racconto — erano rimasti assai impressionati nell'udire alte grida di minaccia, urla e pianti di donne, che invocavano il soccorso dei passanti. Il Sandri ed il Bertaldi, avendo scorto nel gruppo dei rissanti alcuni conoscenti, si slanciarono a calmare gli animi, ma quasi contemporaneamente venivano colpiti coi coltelli, quasi senza che se ne accorgessero.

All'Ospedale San Giovanni si recò con sollecitudine il delegato avv. Adabbo, per le prime necessarie indagini.

Dalla testimonianza di qualcuno presente al fatto si potè stabilire che il feritore è il muratore Andrea Novarese, d'anni 23; ma egli è fuggito.

Il Sandri potrà guarire in quindici giorni, ed il Bertaldi in venti.

Voleva sgozzarsi

Due guardie municipali, che passavano ieri sera nei pressi delle Fontane Monumentali, al Valentino, scorgevano un giovanotto con la faccia e gli abiti tutti intrisi di sangue, il quale se ne stava presso un'aiuola, quasi cercando di sottrarsi alla vista dei passanti.

Gli agenti si avvicinarono al poveretto e videro che teneva ancora in mano un rasoio.

Alle domande delle guardie, il giovane rispose che si era ferito alla gola, nella speranza di morire... Null'altro: egli non volle raccontare i motivi che lo spinsero al triste passo, nè spiegare da quanto tempo si trovava colà. Disse chiamarsi Giovanni Mammoli, di anni 30, abitante in via Cottolengo, 22, meccanico.

Dopo una prima e sommaria medicazione col preparato antisettico, le guardie trasportarono il Mammoli all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Nelle tasche gli vennero trovate due lettere: una diretta alla madre, residente a Firenze; l'altra al fratello, a Brescia.

Colpito da una pietra

Passando in Valle San Martino, il meccanico Giuseppe Pamatore, d'anni 16, abitante in via Piccobello, 2, veniva colpito alla testa da una pietra lanciata da uno sconosciuto, e riportava una contusione alla regione occipitale. Il dottor Longo, dell'Ospedale San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Decapitato dal treno

Poco dopo le 22,30 di ieri sera, il funzionario di guardia alla Questura centrale riceveva telefonicamente notizia che poco prima un uomo era stato ucciso da un treno al passaggio a livello che è sul corso Stupinigi, nelle adiacenze dell'Ospedale Mauriziano. Al primo annuncio della disgrazia, anzi, era subito accorso dall'Ospedale il custode signor Giuseppe Ruffinella con altre persone nel caso che si potesse porgere qualche aiuto all'infelice, ma si vide, con raccapriccio, che il treno, investendolo, gli aveva staccata nettamente la testa dal busto! Fu uno spettacolo dei più orribili.

Il funzionario, dopo le constatazioni legali, ordinò che il cadavere fosse trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Non si è potuto stabilire se si tratti di suicidio o di disgrazia, e la vittima non fu identificata. I cancelli del passaggio a livello erano regolarmente chiusi, ma lo sconosciuto potè inoltrarsi ugualmente sul binario passando dal cancelletto suppletorio.

La locomotiva in corsa lo investì con grandissima violenza, decapitandolo, e la morte fu così fulminea che il viso dell'infelice conservava un'espressione assai poco alterata.

L'ucciso è un uomo sulla quarantina e sembra di condizione operaio. Non aveva in tasca alcun scritto, nè documenti personali, ma due libretti di note di forniture, dalle quali si può supporre trattarsi d'un fabbro. I libretti recano nomi di persone abitanti in Borgo San Secondo e probabilmente in quella regione abitava anche il disgraziato. In tasca aveva quarantacinque centesimi, un metro pieghevole, un orologio di nichel, che non si guastò affatto, e tre chiavi tenute insieme da un anello.

Ladri in azione

Ignoti penetrarono nella fabbrica di letti del signor Giorgio Quaglia, in corso Brescia, numero 2, e vi rubarono dei fogli di madreperla del valore di L. 150, nonchè una quantità di francobolli del valore di L. 30.

— Il signor Aliasia Giuseppe, abitante in via Moncalieri, N. 234, denunziò che durante una rappresentazione cinematografica allo *Splendor* fu derubato dell'orologio d'argento con catena d'oro del valore di L. 145.

— Lo spedizioniere signor Luigi Curti, abitante in via Alfieri, 22, denunziò di avere rilevato la scomparsa dai suoi magazzini di un collo contenente tappeti di gomma del valore di L. 300.

— In seguito a denunzia fatta dal signor Airola Francesco, abitante in via San Donato, N. 23, fu arrestato per truffa di una bicicletta certo Griffa Nicola, d'anni 23, da Carignano. La bicicletta venne sequestrata.

Motociclista che si scontra con un automobile

Nei pressi di Viù, il negoziante Luigi Pereno, d'anni 41, abitante in via Giulio, 4, mentre percorreva lo stradale in motocicletta, si scontrava con l'automobile di proprietà della Cartiera Valvassori e Franco di Germagnano, guidata dallo *chauffeur*. Il Pereno, che ha riportata la frattura complicata del femore destro, fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni della nostra città dal cav. Durando, ove il dottor Campora lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Trasportando una rotaia

Nell'officina Morisetti, in via Cofli, 71, alcuni operai erano intenti a trasportare una pesante rotaia, quando, essendosi questa staccata dalla catena che l'assicurava all'apposito carro, colpiva il fabbro Giovanni Fasano, d'anni 27, abitante in via Locana, 26, alla gamba destra, producendogli gravi lesioni.

I compagni provvidero tosto a trasportare il ferito in una stanza dell'officina, ed un graduato delle guardie municipali lo medicò col preparato antisettico fornito dalla farmacia Stadium. All'Ospedale Mauriziano, ove il Fasano fu condotto più tardi, quei sanitari lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Ossa umane in uno scavo

In uno scavo praticato all'angolo delle vie Milano e Basilica, per la costruzione di una fossa destinata a deposito provvisorio delle spazzature raccolte sul suolo pubblico, vennero rinvenute, alla profondità di un metro circa, delle ossa umane. Queste furono raccolte e, dopo le constatazioni di legge, trasportate agli Istituti universitari del Valentino. Si ritiene che esse siano i resti di persone che colà ebbero sepoltura in epoca remota.

La disgrazia d'una sarta in bicicletta

La sarta Adele Bosio, d'anni 18, abitante in corso Valentino, N. 33, mentre pedalava nel Parco del Valentino, in prossimità del *Restaurant du Parc*, venne investita e fatta cadere al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto, riportando contusioni ed abrasioni alle gambe ed alle braccia. Recatasi alla locale Sezione delle guardie municipali, fu medicata col preparato antisettico, e consigliata di recarsi quindi da un sanitario per una medicazione più conveniente.

Percossa dalla moglie

Carlo Vincenzo Luciano, d'anni 42, manovale, nella propria abitazione, in via Cottolengo, N. 53, essendo venuto a diverbio colla moglie Antonia Tappino, fu da questa percosso al capo con un pezzo di legno, riportando una ferita lacero-contusa al parietale sinistro. Una guardia municipale lo fece medicare all'ambulatorio annesso all'Ufficio d'igiene, dal dottor Andruetto, che lo giudicò guaribile in sei giorni.

Grave infortunio

Nell'officina Beccari, in via Carmagnola, 16, il tornitore meccanico Cesare Gambaro, di anni 31, abitante in via Cernaia, 18, mentre era intento al proprio lavoro presso un tornio, veniva afferrato violentemente da una cinghia di trasmissione che gli causava lo strappamento del dito pollice della mano destra.

Il Gambaro fu soccorso dai compagni e condotto all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Incendio in una bottega di stiratrice

Nella bottega della stiratrice Varetto Maria, in corso Vercelli, N. 30, mentre questa era assente, si manifestò il fuoco alla biancheria. Un'inquilina della casa, certa Hertel Giuseppa, col telefono diede l'allarme ai pompieri, e rapidamente ne accorsero due distaccamenti, i quali, sfondata la porta del negozio, in breve spensero l'incendio. Il danno, che si fa ascendere ad un centinaio di lire, non è coperto da assicurazione.

Nel fervore della disputa

L'operaio Prospero Boveri, d'anni 22, abitante in strada di Chieri, N. 305, mentre si trovava presso un suo parente, in corso Regio Parco, N. 5, venne a questione colla moglie, e nel fervore della disputa frantumò con un pugno il vetro di una porta, ferendosi al pollice destro. Un pompiere condusse il ferito all'ambulatorio presso la caserma delle Fontane, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Sublimato scambiato per mentol

All'Ospedale San Giovanni è stata ricoverata ieri mattina la casalinga Angela Degiovanni, di anni 19, da Biella, abitante in via Barbaroux, 7. La Degiovanni, la quale era assai sofferente per forti dolori allo stomaco, ha narrato di aver trangugiato una pastiglia di sublimato corrosivo credendola di menta. Il dottor Sampietro la sottopose alla lavatura gastrica riservandosi la prognosi.

Gli effetti del vino

Da Favria è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni il falegname Antonio Nota fu Pietro, d'anni 63, il quale aveva riportato la frattura dell'avambraccio e della gamba destra. Il Nota narrò che, passando un po' brillo nelle vicinanze del paese, era stato investito da un carro, il cui conducente rimase sconosciuto. Il dottor Quarelli lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 100 giorni.

Musica al pubblico

Questa sera, mercoledì, alle ore 21, in piazza Duca di Genova, la musica del 92.o fanteria, diretta dal maestro Giuseppe Cipriani, darà concerto con questo programma:

Canto arabo - Troise — Fantasia sulla *Loreley* - Catalani — Atto III dell'*Aida* - Verdi — Canto delle Figlie del Reno (*Crepuscolo degli Dei*) - Wagner — Sinfonia della *Semiramide* - Rossini.

Brutta scivolone

Il falegname Benedetto Frutiero, d'anni 34, abitante in via Cuneo, 8, passando in piazza Emanuele Filiberto, presso il corso Ponte Mosca, scivolò e cadde, fratturandosi la gamba sinistra.

Il Frutiero venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni e ricoverato dal dottor Longo, che lo giudicò guaribile in due mesi.

Oggetti trovati

Presso l'Ufficio di Polizia Municipale si trovano i seguenti oggetti rinvenuti dal 16 al 30 Agosto scorso:

Scatola contenente due paia scarpe nuove; borsetta di stoffa contenente somma inferiore a L. 10; biglietto di Stato di piccolo taglio; piccolo orologio d'oro; portamonete di pelle contenente somma inferiore a L. 15; catenella (collier) d'oro; due portamonete in pelle con somma inferiore a L. 5; coperta di lana per cavallo; custodia con diversi paraocchi; porta lastre per fotografie; braccialetto di pelle con orologio d'oro.

Note spicciole

I muratori, riquadratori, decoratori, malpellini, ecc., sono convocati ad un Comizio privato che si terrà nel salone dell'Associazione generale degli operai, oggi mercoledì, alle ore 21 precise, ove il segretario del Sindacato provinciale edile ed altri oratori parleranno spiegando la necessità dell'organizzazione.

Il biglietto d'invito si può ritirare presso la Segreteria del Sindacato e della Camera del lavoro in corso Siccardi, 12.

Seguendo la Cronaca

Cinema Meridiana

Sacrifici è il titolo d'un poderoso e commovente cinedramma, che da oggi apparirà sullo schermo del « Meridiana ». Si tratta di un gran lavoro sensazionale, che non mancherà di chiamare la solita affluenza all'elegante Salone di Galleria Natta.

Juve contro Fantomas

E' il soggetto della grandiosa film (seconda parte) che verrà proiettata sabato 6 settembre, alle ore 20, per la riapertura del Cinema Royal (Via Roma).

Stato Civile di Torino

2 settembre 1913.

NASCITE 19: di cui maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Borghi Emerio con Garetti Angela — Enrico Giuseppe con Susac Marianna — Pennazio Guido con Savio Anna — Testa Stefano con Converso Domenica.

MORTI: Palazzo Andrea, d'anni 66, di Trino Vercellese, elettricista, corso Palermo, 19.
Perosino Guglielmo, id. 53, di Tigliole, pensionato, via Susa, 4.
Purporino Ferdinando, id. 25, di Torino, impiegato, via Madama Cristina, 6.
Cochin Margherita in Muzari, id. 33, di Epernay (Francia), corso Ponte Mosca, 16.
Beltramino Giuseppa, id. 51, di Torino, operaia, via Maddalene, 6.
Hurbiano Evasio, id. 37, di Oulx, elettricista.
Armagna Maria, id. 25, di Torino, operaia.
Goria Giovanni, id. 79, di Chivasso, canneggiatore.
Busto Giuseppina ved. Molina, id. 42, di Monale, casalinga.
Giraudo Giuseppe, id. 19, di Bibiana, contadino.
Diroffio Maria n. Reale, id. 60, di Torino, sarta.
Cornuty cav. Giuseppe, id. 68, di Torino, capo ufficio Regie Poste a riposo, via Montebello, 4.
Bosio Michele, id. 49, di Torino, panettiere, strada di Lanzo, 147.
Eva Giovanni Battista, id. 72, di Monterosso, facchino.
Manzo Maddalena ved. Pantolillo, id. 64, di Orbassano, pensionata, via Bottero, 14.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 19; di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc., 7.

Nel Collegio di Biella

Biella, 2, sera.

Una Commissione composta del sindaco di Biella, del comm. Corradino Sella, del comm. Felice Piacenza e dei sindaci del partito costituzionale, ha offerto la candidatura politica per le prossime elezioni all'avv. Alfredo Frassati, il quale, ringraziando, ha declinato immediatamente e recisamente l'offerta.

Una zuffa
fra agenti inglesi di polizia e scioperanti

Vienna, 2, sera.

Sessanta agenti di polizia inviati a vigilare gli scioperanti delle cave di creta a Saint-Austell, in Cornovaglia, sono venuti ieri a conflitto con i cavatori, che li presero a sassate. Gli agenti attaccarono vigorosamente, distribuendo grandi bastonate. Una cinquantina di dimostranti dovettero essere medicati negli ambulatori, presentando ferite e contusioni al capo prodotte dai bastoni degli agenti.

Vennero inviati sul posto rinforzi di polizia, temendosi da parte degli scioperanti altri gravi disordini.

Gioielli per 150 mila lire
rubati ad una signora

Aix-les-Bains, 2, sera.

L'altra sera una elegante signora americana è stata derubata nell'*Albergo Europa*, di una preziosa valigetta contenente gioielli per un valore di 150 mila lire. Quale autore del furto venne sospettato un italiano, un cameriere di albergo, certo Rizzi Stampi. Il cameriere è fuggito. Si fanno attive ricerche per rintracciarlo.

Tre morti
in uno scoppio d'acetilene

Madrid, 2, notte.

In un'esplosione di acetilene, avvenuta a Castellon, sono rimasti uccisi due uomini e una donna.

A Cremea una tempesta ha danneggiato una decina di villaggi, di cui ha distrutto i raccolti.

La fine dello sciopero a Barcellona

Barcellona, 2, sera.

Lo sciopero è virtualmente terminato. Il lavoro è stato ripreso in 235 fabbriche, comprendenti 19,902 operai. Quarantatre fabbriche sono ancora chiuse, ma la loro riapertura è imminente.

Carnegie ricevuto dal Re del Belgio

Bruxelles, 2, sera.

Il Re ha ricevuto in udienza particolare Carnegie e la sua signora. Il Re, parlando in inglese, ha espresso i suoi ringraziamenti a Carnegie per la creazione del « hero fund » nel Belgio. Vi è stato poi un pranzo a Corte cui sono intervenuti Carnegie e la sua signora.

Quattro uccisi
durante una corsa automobilistica

Nashville, 2, sera.

Durante le corse automobilistiche una vettura ha perduta una ruota, che è caduta sulla pista. Due automobili si sono rovesciate. I due chauffeurs ed i due meccanici sono rimasti uccisi.

Un "raid,, del tenente Beltramo

S. Francesco al Campo, 2, notte.

Il giorno 1o settembre il tenente Ermanno Beltramo, del 3.o alpini, pilotando un biplano *M. Farman*, compì un raid da San Francesco al Campo a Gallarate. Il viaggio venne fatto a 1300 metri di altezza, ostacolato da vento e nebbia, ed il tenente atterrò sul campo militare di Cascina Malpensa, dopo aver fatto una ricognizione sul reggimento lancieri Montebello, che manovrava nella brughiera. Nella sera il temporale e la pioggia impedirono il ritorno.

L'aviatore ripartì da Cascina Malpensa ieri mattina, passò su Novara, Vercelli, volò a lungo sulle colline torinesi a 1900 metri e giunse felicemente a San Francesco al Campo alle ore 9.

Le notizie agrarie

Roma, 2, sera.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade del mese di agosto:

In Piemonte, e maggiormente in Sicilia ed in Sardegna, è ancora sentito il difetto di umidità, che danneggia sopratutto la vite. Nel Veneto e nelle Marche, al contrario, l'umidità continua ad essere troppo alta, e questa condizione, assieme all'altra della temperatura, che si mantiene sotto il calore normale, impediscono in quelle terre il regolare sviluppo della vegetazione e ritardano la preparazione dei terreni per la semina autunnale. Altrove lo stato delle campagne si mantiene soddisfacente. Canapa, barbabietole, pomidori e legumi danno prodotti ben rimunerativi; il granoturco ed il castagno vegetano rigogliosi; la vite, in molti luoghi immune da malattia, si avvia a maturazione, confermandosi le buone previsioni circa la prossima vendemmia. Anche l'olivo si presenta, in complesso, promettente.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 settembre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 104.63 giornaliero.

Roma — Cambio settimanale Lire 104.75.

Genova, 2 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.70 —; — Londra Lire 25.67 —; — Germania Lire 125.30 —; — Svizzera Lire 101.60 —; — Belgio Lire 101.00 —; — Austria Lire 106.40 —).

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 30 agosto

Buoi, al miria, L. 7,80 — Vitelli da macello 9,87 — Id. per allevamento —,— — Maiali 13,35 — Agnelli —,— — Carne, al chilo, 1,75.

CAVALLERMAGGIORE, 1 settembre

Vitelli da latte, al miria, da L. 7,50 a 10,30.

MONDOVI', 30 agosto

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8,— a 8,25 — Id. da lavoro da 7,— a 7,25 — Manzi da lavoro da 7,50 a 8,— — Vitelli da macello da 10,50 a 11,— — Vitelli da allevamento da 8,50 a 9,— — Sanati da 11,— a 11,50 — Pecore e montoni da —,— a —,— — Agnelli e capretti da —,— a —,— — Maiali magroni da 11,— a 11,50 — Id. grassi da 12,— a 12,50 — Id. lattonzoli, per coppia, da 25,— a 60,— — Vacche di reddito, per capo, da 180,— a 450,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,80.

Cereali.

ALBA, 31 agosto

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 18,85 — Id. nuovo —,— — Meliga 14,50 — Segala —,— — Avena —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 1 settembre

Frumento, al quintale, L. 26,— — Segala 21,— — Meliga 18,—.

MONDOVI', 30 agosto

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 27,— — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 20,— a 20,50 — Avena da 21,— a 22,— — Fagiuoli superiori da —,— a —,— — Id. comuni da —,— a —,—.

NOVARA, 1 settembre

Frumento, al quintale, da L. 25,— a 26,25 — Avena (fuori dazio), da 18,25 a 18,50 — Segala, al sacco di 100 litri, da 17,— a 18,— — Meliga, da 14,60 a 15,25 — Fagiuoli, da 28,50 a 30,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 30 agosto

Grissini, al chilo, 0,50 — Pane 1.a qualità 0,48 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

MONDOVI', 30 agosto

Farina marca 0 comune, al quintale, da L. 37,— a 39,— — Semola dura da pasta da 41,50 a 43,50 — Grissini, al chilo, 0,52 — Pane bianco 0,42 — Id. casalingo 0,36 — Id. bruno 0,26 — Pasta di semola 0,55 — Id. di farina da 0,44 a 0,46.

NOVARA, 1 settembre

Riso nostrano, al sacco, da L. 40,— a 50,— — Id. bertone da 46,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 41,— a 43,50 — Id. giapponese da 41,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 29,50 a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

ALBA, 30 agosto

Maggengo, al miria, L. 1,45 — Ricotta 1,25.

CAVALLERMAGGIORE, 1 settembre

Fieno maggengo, al miria, L. 1,27 — Ricotta 1,15 — Terzuolo —,— — Paglia 0,42.

MONDOVI', 30 agosto

Maggengo, al quintale, da L. 11,— a 11,75 — Agostano nel prato da 9,50 a 10,— — Trifoglio da 6,50 a 7,— — Paglia da 4,50 a 5,—.

Frutta e Verdura.

ALBA, 30 agosto

Pere, al miria, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da 7,— a —,— — Castagne secche —,— — Patate 0,— — Cipolle 0,—.

MONDOVI', 30 agosto

Aglio, al chilo, da L. 0,13 a 0,15 — Cipolle da 0,12 a 0,15 — Carote da 0,10 a 0,12 — Fave fresche da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,08 a 0,10 — Piselli da 0,— a 0,— — Peperoni verdi da 0,13 a 0,15 — Id. rossi da 0,— a 0,— — Patate da 0,08 a 0,10 — Fagiolini da 0,45 a 0,50 — Fagioli verdi da 0,14 a 0,17 — Id. rossi da 0,16 a 0,20 — Porri da 0,12 a 0,15 — Spinaci da 0,13 a 0,20 — Insalata, alla dozzina, da 0,25 a 0,30 — Sedani da 0,20 a 0,25 — Prezzemolo da 0,20 a 0,30 — Coste da —,— a —,— — Melanzane da 0,15 a 0,20 — Finocchi da 0,— a —,— — Zucchini da 0,15 a 0,20 — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Nocciole, al chilo, da 0,— a 0,— — Amarasche da 0,— a 0,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Pesche da 0,45 a 0,50 — Mele da 0,— a 0,— — Pere da 0,20 a 0,22 — Fragole da —,— a —,— — Ribes da —,— a —,— — Nespole da 0,— a 0,— — Albicocche da —,— a —,— — Fichi da 0,— a 0,— — Uva nera da 0,30 a 0,37.

Legna e Carbone.

ALBA, 30 agosto

Legna forte, al miria, L. 0,33 — Id. dolce 0,28.

CAVALLERMAGGIORE, 1 settembre

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,30.

MONDOVI', 30 agosto

Legna forte, al miria, da L. 0,25 a 0,30 — Id. dolce da 0,20 a 0,25 — Carbone vegetale da 0,90 a 1,00 — Fascine, al cento, da 5,— a 6,—.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 30 agosto

Polli, alla coppia, L. 2,40 — Galline 4,— — Capponi —,— — Uova, alla dozzina, 1,25 — Robiole, al cb., 1,40.

CAVALLERMAGGIORE, 1 settembre

Uova, alla dozzina, L. 1,10.

MONDOVI', 30 agosto

Polli, per coppia, da L. 2,— a 3,50 — Colombi da 1,30 a 1,50 — Galline da 5,— a 5,50 — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,70 a 0,85 — Uova, alla dozzina, da 1,10 a 1,20 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,40 a 2,60.

Vino.

ALBA, 30 agosto

Nebiolo, all'ettolitro, 65,— — Barbera 48,— — Dolcetto 52,—.

MONDOVI', 30 agosto

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 35,— a 40,— — Id. 2.a qualità da 30,— a 34,—.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 2 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 35,60 — Id. per prossimo Fr. 36,— — Id. per novembre-dicembre Fr. 36,00 — Id. a 4 mesi da novembre Fr. 35,75. — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 2 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 27,25 — Id. raffinato disponibile Fr. 60,25. — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 30,62 — Id. a prossimo Fr. 30,75. — Mercato sostenuto.

HAVRE, 2 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 12.000. — Mercato calmo.

AMBURGO, 2 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per ottobre-dicembre Rmk. 9,50 — Id. per gennaio-marzo 9,82.

Cotoni

HAVRE, 2 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 71.000.— Mercato sost.

LIVERPOOL, 2 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani, debole, Surats, calma.

Domanda pel mercato in generale abb. buona.

Vendita della giornata balle N. 6.000, di cui per la speculazione N. 500.

Tendenza calma. — Domanda buona.

Corrente D 6,82; settembre-ottobre 6,70; novembre-dicembre 6,60; gennaio-febbraio 6,60.

Assemblee di Società anonime

SANITARIA SOCIETÀ ANONIMA - MILANO
Capitale Sociale interamente versato L. 750.000.

Dal giorno 1.o corrente, nello studio del prof. rag. Giovanni Moro, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società che ha sede e stabilimento in Milano e succursale anche in Torino, per la fabbricazione e commercio di medicazioni, articoli gomma-chirurgia.

Presiedeva l'avv. Siro Galletti, presidente del Consiglio d'amministrazione. Intervennero tre azionisti rappresentanti 6000 azioni sulle 7500 di cui è costituito il capitale sociale. All'unanimità venne approvato il bilancio 30 giugno 1913, in L. 1.197.980 30, con un utile netto di L. 95.765 ... consentendo, dopo ammortamenti ordinari e straordinari, la distribuzione e pagamento del 10 0/0 di capitale azionario dal 1 corr.

Si addivenne infine alle elezioni alle cariche sociali e risultarono all'unanimità riconfermati i consiglieri uscenti, i signori: Cesare Carjol, Del Torre dottor Adelardo, Halphen Leopoldo, Dante Lampugnani, ed i sindaci: Moro prof. rag. Giovanni, De-Marchi rag. Edoardo, Cassera rag. Pietro, effettivi; Castelfranco rag. Augusto, Castelli avv. cav. Giuseppe, supplenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 Settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,5; ore 15: 737,8; ore 21: 737,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 21: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali.
Massima + 24,7 Minima + 16,9

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1	+ 20,6
Temperatura minima della notte dall'1 al 2	+ 16,6
Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 1	+ 20,5
Temperatura minima della notte dall'1 al 2	+ 15,3

4 Settembre — Il sole nasce alle ore 5,38, tramonta alle ore 18,33.

Giorno della luna 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini) — Ore 21: *L'amore in Campodarsego*, operetta in tre atti, musica di G. Nargi. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Rinnoderaiolo — (Impresa Gasalda) — Ore 20,45: Il grandioso dramma popolare, in cinque parti: *I Due Sergenti*. — Grandioso spettacolo teatrale a grande orchestra — 100 mq. di schermo.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigane - Skating.

Martedì, 2 settembre 1913, alle ore 9,30, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, ha cessato di vivere il

Cav. Giuseppe Cornuty
Capo Ufficio delle R. Poste a riposo
nell'età d'anni 68

I congiunti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 3 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Montebello, N. 4.

Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Oggi spirò serenamente

Diena Samuele fu Lazzaro
d'anni 75

La vedova AMI MICHELINA, i figli ELIA, ISAIA, ANGELO, ABRAMO, RAFFAELE, ATTILIO, le nuore, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori. I parenti ringraziano anticipatamente tutti coloro che condividono il loro dolore.

Carmagnola, 2 settembre 1913.

Oggi, alle ore una, repentinamente, coi conforti religiosi, cessava di vivere il sig.

Perego Giovanni fu Filippo
d'anni 60
da Canonica d'Adda

La moglie GRASSO ANGELA e figlia MARIA coi parenti tutti ne dànno la triste partecipazione.

Torino, 2 settembre 1913.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, alle ore 16 1/2, partendo da via S. Maria, N. 3.

La famiglia MAURIZIO BOGGIO ringrazia sentitamente quanti vollero partecipare all'accompagnamento funebre della loro amatissima

Clotilde

ed in special modo gli impiegati e operai delle ditte Magliola Antonio & Figli, e Revelli & C., e chiede nel tempo stesso venia a quanti nella triste circostanza non pervenne speciale annunzio.

Biella, 2 settembre 1913.

ULTIME NOTIZIE

Due catastrofi tra direttissimi

(Servizio speciale della STAMPA)

Il disastro in Scozia
10 morti - 14 feriti

Londra, 2, notte.

Ad una cinquantina di miglia da Glasgow, sul tronco ferroviario più elevato che ci sia nel Regno unito, in mezzo a montagne selvagge e deserte è avvenuto questa mattina, prima dell'alba, un disastro che per la sua violenza ed il suo orrore non trova precedenti negli annali delle ferrovie inglesi. Il più veloce dei treni britannici, l'espresso di Scozia proveniente da Glascow e diretto a tutta velocità verso Londra, investiva un altro treno espresso che era partito da Edimburgo, percorrendo la medesima linea e che era avviato a sua volta verso la Metropoli.

L'atrocità dello spettacolo

I morti furono quattordici ed i feriti ammontano ad una diecina. Parecchi di essi sono in tale stato che si teme soccombano prima di questa notte. Le quattordici vittime perirono in un modo atroce, non tanto per le ferite e le lesioni quanto perchè furono bruciate dal fuoco lento delle fiamme che si sprigionarono dai rottami. I feriti, da parte loro, se la cavarono con ustioni e con squarci raccapriccianti.

La catastrofe è resa ancor più tragica dal fatto che finora nessuno dei quattordici morti potè essere identificato, giacchè i cadaveri non sono che dei miseri avanzi carbonizzati, dai quali è scomparsa ogni forma umana. A certuni si può soltanto dedurne il sesso in base a certe stecche di acciaio che rimangono appiccicate ai corpi combusti di alcuni cadaveri: sono stecche di corpetti femminili. Le altre salme sono più o meno identificabili, ma finora rimangono ignote: sono così quattordici sconosciuti che giacciono allineati nella camera mortuaria del cimitero più vicino al luogo dell'investimento e l'identità di alcuni forse non verrà mai accertata, nemmeno approssimativamente.

Come avvenne il disastro

La scena del disastro avvenne precisamente ad Aisgill Glam, una stazione isolata, vicino al raccordo ferroviario di Hawes nel West Morland. E' singolare che la compagnia che esercisce la linea Midland-Railway ebbe nel 1910, alla vigilia del Natale, un altro espresso investito quasi nella stessa località del disastro della notte scorsa. I morti allora furono nove. Si verificarono anche allora delle scene strazianti giacchè il fuoco si appiccò immediatamente ai carrozzoni sfondati.

L'espresso di Scozia aveva lasciato Glascow poco dopo il tocco ed era giunto verso le 3 ad Aisgil, ove aveva dovuto fare una sosta ai piedi di una lunga e ripida salita, giacchè la locomotiva non si trovava in pressione sufficiente per superarla. Durante la breve fermata, mentre il macchinista ed il fuochista mettevano olio nella macchina, il guardia-freni si ricordò che molto probabilmente un altro convoglio proveniente da Edimburgo avrebbe viaggiato ieri notte sullo stesso binario dell'espresso di Scozia, e che forse stava per sopraggiungere immediatamente. Il guardia-freni mandò un frenatore lungo la linea con dei detonanti e con la lanterna rossa per segnalare al treno sopravveniente di far sosta a sua volta. Il frenatore si diede ad una corsa affannosa fra i binari, nella notte, nell'oscurità completa incontro al convoglio temuto.

L'inutile richiamo

Quest'uomo non aveva percorso un miglio che i fanali dell'espresso sopraggiungente brillarono nel buio di fronte a lui. Fece scoppiare i detonanti e agitò la sua lanterna. Ma il macchinista del treno non si accorse nè degli uni nè dell'altra e l'espresso proseguì a tutta velocità verso Aisgil. Qualche minuto dopo il frenatore, che era rimasto col fiato sospeso, udì l'urto, lo schianto.

L'espresso di Scozia era stato investito con una veemenza terrificante. Lo scroscio fu così forte che lo sentì perfino un casellante a tre miglia da Aisgil. Egli pure vide passare davanti a sè in corsa pazza il secondo treno e non riuscì a farli scorgere il segnale che la via era ingombra. Quel treno furibondo sembrava cieco perfino ai semafori. La locomotiva giunse alle spalle dell'espresso di Scozia con tanto impeto che gli ultimi carrozzoni schiacciandosi sfasciarono i due carrozzoni immediatamente successivi. Gli altri vagoni dell'espresso, fermi sul binario subirono delle scosse forti e la rottura di qualche cristallo. Così pure rimasero illesi quasi tutti i carrozzoni del treno investitore.

Non seguì confusione di sorta nè ci fu panico alcuno. Per qualche minuto non regnarono che l'oscurità ed il silenzio. I passeggeri dei vagoni illesi si alzarono dall'espresso e corsero verso la coda del treno per vedere che cosa fosse accaduto. Incontrarono un controllore che con tutta calma li fece tornare indietro dicendo che non vi era nulla. I tre vagoni in coda erano danneggiati ma erano vuoti.

I tre carrozzoni infatti sembravano vuoti, avvolti com'erano in mezzo al fumo che sfuggiva dagli squarci della locomotiva investitrice. E giacevano fracassati con i lumi spenti. Non partiva nessun grido. Subito il personale dei due treni che era rimasto interamente illeso, incluso il macchinista, ed il fuochista del secondo espresso, chiesero l'aiuto di tutti i passeggeri volenterosi per i lavori di salvataggio.

Oltre venti persone erano imprigionate nei rottami degli ultimi vagoni che erano una vettura-letto, e nei compartimenti contigui dei due carrozzoni attigui.

Dopo i primi istanti di stupore che seguirono all'urto e al rovinio della coda del [illegible] *vati dai rottami e contemporaneamente stavano sprigionandosi delle fiamme. L'opera di soccorso, purtroppo si trovò di fronte a mille ostacoli, mancando ogni lume. La stazione di Aisgil, a poca distanza, non ne disponeva molti essendo poco più di un casello di montagna. I dintorni erano deserti giacchè la regione è delle più desolate e selvaggie che si stendono alle soglie della Scozia.*

Mancano i lumi!
Non c'è che una scure!

Inoltre mancavano gli utensili. Si riuscì a trovare soltanto una scure. Con questa, e con un fanale di vettura, fornito da un passeggero, cominciarono i tentativi di salvataggio. I passeggeri ne uscirono malconci e bruciacchiati, ma diedero prove di grande eroismo.

Il buio però cessò presto. Le fiamme appiccicatesi ai rottami furono alimentate dal gas, col quale i grandi treni inglesi sono illuminati. I tre vagoni in frantumi si trasformarono in un braciere ardente ed illuminarono spasmodicamente tutta l'orrida scena. Dal braciere uscivano invocazioni di soccorso e si protendevano mani e braccia ad implorare. Dai singulti e dai lamenti si deduceva che pochi dei disgraziati sarebbero usciti vivi.

Particolari pietosi

Particolari ed orrori inauditi sono stati riferiti da un reduce dal luogo del disastro. Ecco qualche episodio. Si tentavano i soccorsi. In un momento una mano implorante si agitò verso i coraggiosi di sotto una lastra di lamiera, ma nessuno potè farsi avanti a causa del calore infernale. Ad uno ad uno i soccorritori, sopraffatti dalla commozione, dovettero abbandonare quel punto tragico, mentre un pastore protestante si allontanava a capo scoperto mormorando una preghiera. Un'altra squadra fu più fortunata perchè riuscì ad afferrare la mano del ferito che era trattenuto alle gambe da un sedile rovesciatogli addosso. «In nome di Dio, tirate, gridava l'infelice, tirate non abbiate paura di farmi del male». E tirarono. Gli strapparono i vestiti. Finalmente tutto il corpo uscì. Era ferito ed ustionato terribilmente in tutte le parti del corpo. Pure dimostrava letizia per l'essere uscito dai rottami e motteggiava: «Avevate paura di guastarmi la pelle! Se ne è salvata quasi tutta, ma io ne farò una nuova in poche settimane».

Un altro passeggero venne salvato con un colpo di scure applicato attorno ai rottami che lo trattenevano. Un colpo di ascia gli fracassò una mano. In ultimo, benchè delle persone rimanessero ancora fra i rottami le squadre di salvataggio dovettero allontanarsi per la veemenza delle fiamme.

Fra le vittime sembra vi sia una famiglia intera. Quasi tutti i morti sono persone di buona condizione sociale. Fra i feriti vi sono persone ragguardevoli. Fra esse, sir Arturo Douglas, ex-sottosegretario del Gabinetto australiano. Egli si trova in stato grave. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Carlisle.

Il ministro del commercio aprirà una inchiesta. La responsabilità sembra spettare al macchinista che nel momento fatale si era allontanato per dare olio alla macchina. Il fuochista non vide i segnali.

Il disastro di Wallingford
13 morti e 50 feriti

(Servizio speciale della Stampa). New York, 2, notte.

Si ha da New Haven, che una sciagura è avvenuta, presso Wallingford, fra due treni espressi, nel tratto da Segahrber a New York. I due treni erano gremiti di viaggiatori che tornavano dalla vacanze.

La compagnia ferroviaria sulla cui reti è avvenuto l'accidente di Wallingford, dichiara che vi sono tredici morti e cinquanta feriti. L'espresso di White-Mountains, che arrivava dietro l'espresso di Berharbour, schiacciò i due vagoni-letto che si trovavano alla coda del treno; un terzo vagone-letto fu gettato dal terrapieno. La nebbia sarebbe stata la causa dell'accidente.

Disastro ferroviario
sulla linea Nisch-Vrania
5 soldati uccisi — 14 feriti

Belgrado, 2, notte.

Domani incominceranno le comunicazioni ferroviarie dirette fra Belgrado e Sofia. Stamane alle 5 un violento scontro è avvenuto presso la stazione di Veep sulla linea da Nisch a Vrania, tra un treno vuoto, proveniente da Nisch e un treno pieno di soldati, provenienti da Vrania. Cinque soldati sono rimasti uccisi e 14 gravemente feriti.

Come avvenne la catastrofe di Landeron
I colpiti

(Servizio speciale della Stampa). Basilea, 2 notte.

Vi ho dato ieri l'altro la notizia del disastro di Landeron, nel quale rimasero vittime quattro operai italiani. I giornali pubblicano oggi qualche particolare. Nel cantiere dell'impresa per la costruzione di una doppia strada ferrata a Landeron avvenne una frana. Quattro uomini furono colpiti, uno ebbe il cranio sfracellato e morì sul colpo; il secondo, colpito da un vagoncino che stava trascinando, ebbe strappata parte della calotta cranica; una coscia sfracellata ed un'altra orribile ferita al basso ventre e lesioni interne. Questo disgraziato morì dopo due ore di sofferenze indicibili. Il terzo operaio ha riportato una profonda ed ampia ferita al collo ed un'altra sopra l'occhio sinistro. Le sue condizioni sono molto gravi. Un altro operaio riportò ferite ma non di grave entità. I giornali, secondo l'abitudine non fanno i nomi di queste [illegible]

I BALCANI

Fermento rivoluzionario in Bulgaria

Una battaglia fra soldati e reparti di cavalleria alla casa di Daneff.

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 2, notte.

Il giornale l'*Epoca* di Bukarest apprende da una personalità politica, che proviene da Sofia, la notizia che, causa la censura bulgara, non fu potuto trasmettere, di manifestazioni ostili a Daneff. I fatti, secondo il racconto del giornale, si sarebbero svolti così:

Numerosi soldati si presentarono all'abitazione dell'ex presidente del Consiglio, la circondarono assediandola in piena regola. Contro le finestre e le porte furono scagliati parecchi sassi e sparati colpi di rivoltella. Si gridava: «Morte al traditore della patria!». I soldati tentarono quindi di penetrare in casa credendo che il dottore Daneff vi si trovasse, mentre invece egli era assente. Informata degli avvenimenti, intervenne la polizia. Ma, nonostante il grande apparato di agenti a piedi ed a cavallo, la polizia non riuscì a sbandare i soldati, sicchè si dovette chiamare la cavalleria. Questa, sotto il comando di un generale, intervenne attaccando all'arma bianca i dimostranti, dei quali molti rimasero feriti più o meno gravemente. Il generale, che dirigeva le operazioni, venne ferito da un colpo di rivoltella e trasportato in grave stato all'Ospedale. In ultimo la cavalleria riuscì a sbandare i dimostranti ed a ristabilire la calma.

Pure da Sofia giunge la notizia che il fermento è fortissimo e che è impossibile scongiurare lo scoppio di una rivoluzione. Il movimento rivoluzionario sarebbe appoggiato da un generale noto per il suo eroismo durante la guerra balcanica. I rivoluzionari vorrebbero la rinuncia al trono di re Ferdinando e la proclamazione della Repubblica. Se, per motivi politici la Repubblica non potesse essere proclamata, la Bulgaria offrirebbe il trono ad un principe di casa inglese, onde ottenere in avvenire un più largo accesso al mare Egeo. Al movimento partecipano le truppe, il popolo e i capi-banda macedoni, che vedono in re Ferdinando la causa delle loro sconfitte.

Un fabbisogno di 795.000.000

Parigi, 2 notte.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Sofia:

«Il bisogno di danaro della Bulgaria è urgentissimo, tutti i mercati sono stati chiusi prima della conclusione della pace con la Turchia; perciò è probabile che i negoziati colla Porta si svolgano più rapidamente di quanto si potrebbe credere. Subito dopo la conclusione della pace la Sobranie si riunirà per esaminare la situazione finanziaria e i mezzi di farvi fronte. Si teme in tale momento una crisi politica interna abbastanza grave».

Qui si valuta a 40 milioni di franchi circa il bisogno immediato della Bulgaria. Questa si propone di coprirlo mediante un prestito che servirebbe anzitutto al rimborso di 50 milioni alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, 27 milioni di buoni alla Banca russo-asiatica; 140 milioni alla Banca nazionale bulgara. Il servizio dei coupons sale pure 30 milioni fino alla fine dell'anno. Il Tesoro bulgaro deve inoltre rimborsare 300 milioni di buoni di requisizione, che il Ministero raccoglierà con un prestito interno a lunga scadenza. Compreso il *deficit* del bilancio in corso e i 25 milioni di anticipazione forniti prima della guerra dalle due Banche dello Stato, il totale del bisogno finanziario ammonta a 795 milioni.

Un «passo» delle Potenze a Belgrado

Belgrado, 2, notte.

I rappresentanti delle grandi Potenze rimisero a Spalaikovic, incaricato del Ministero degli Affari esteri, la domanda al Governo serbo di accordare agli abitanti della frontiera albanese il libero accesso ai mercati di Dibra e di Giacovizza, facendo rilevare che tali mercati sono d'importanza capitale per l'esistenza economica delle popolazioni vicine alla frontiera albanese, e che, naturalmente, tali popolazioni si sottoporrebbero alle leggi doganali e di polizia dello Stato serbo. Spalaikovic rispose che la Serbia non farà alcuna difficoltà a soddisfare le esigenze economiche e commerciali di tali popolazioni, ma soltanto a condizione che le leggi serbe siano rispettate, come, del resto, rilevarono i rappresentanti delle grandi Potenze.

(Ag. Stefani).

La risposta di Berchtold
alla deputazione di Argirocastro

Vienna, 2, notte.

Berchtold ricevette la Deputazione degli abitanti di Argirocastro, chiedente la incorporazione della città nell'Albania. Secondo la «Corrispondenza albanese», Berchtold prese conoscenza del memoriale relativo presentatogli ed assicurò la Deputazione che il Governo austro-ungarico farà di tutto per far valere le legittime richieste albanesi.

(Ag. Stefani).

Xanti occupata dai turchi

Sofia, 2, notte.

Si annunzia che le truppe turche occuparono Xanthi il 31 agosto. I bulgari si sarebbero ritirati in direzione di Pachmakli.

(Ag. Stefani).

La Russia non vuole
l'autonomia macedone

Pietroburgo, 2, notte.

I circoli politici russi non sono propensi a soddisfare i voti della Delegazione macedone. Essi ritengono che l'autonomia provocherebbe delle complicazioni e creerebbe un nuovo dissenso nel concerto europeo.

(Ag. Stefani).

Un uragano a Vienna
Incendio nella chiesa italiana

Vienna, 2, notte.

Un terribile uragano si è scatenato su Vienna, accompagnato da numerose scariche elettriche. Una di queste ha incendiato la chiesa italiana. I pompieri, accorsi, riuscirono a spegnere l'incendio. Ai lavori di spegnimento partecipò pure Don Vercesi, corrispondente di giornali. I danni sono fortunatamente lievi. Solo una parte del tetto della casa parrocchiale andò distrutta. La chiesa nazionale italiana è un antico e interessante monumento architettonico di Vienna. Particolarmente danneggiata è rimasta l'abitazione del sagrestano Guaria.

Pegoud rinnova le meraviglie
dei suoi voli
ad ali rovesciate

(Servizio speciale della Stampa). Parigi, 2, notte.

Come è noto, ieri, il coraggioso aviatore Adolfo Pegoud ha volato per alcuni minuti con la testa in giù. Questa mattina, d'accordo con Bleriot, ha ritentato la prova.

Fin dalle 7, una folla numerosa si è riunita all'areodromo di Buc. Attorno all'Areodromo senza pure molti curiosi. Assisteva il colonnello Ramazzotto, dell'ispezione permanente dell'areonautica militare. Il tempo era bello, ma ad un tratto sorse una nebbia fitta e si dovette aspettare per tre ore e mezzo prima di vederla diradata. L'eroe dell'esperienza di ieri è naturalmente circondato da molte persone. Pegoud è un giovanotto di 24 anni, con dei baffi biondi, fra colore fresco bianco e rosa; sorride costantemente. Egli ha ottenuto il brevetto di pilota aviatore sette mesi or sono, l'8 febbraio scorso.

«Mi pareva di essere dal barbiere»

Richiesto delle sue impressioni sul volo di ieri, rispose non senza un po' di umorismo che quando navigava con la testa in giù gli pareva di essere dal barbiere. E aggiunse: «Mentre volavo con la testa in giù, legato all'apparecchio con delle bretelle di cuoio che mi impedivano di distaccarmi dal monoplano, stavo comodamente avendo un posto di osservazione ideale. Ecco una bella posizione per gli aviatori militari. Il mio serbatoio di benzina era rivoltato; il carburante stillava goccia a goccia attraverso il buco d'aria, ma fortunatamente il liquido veniva volatilizzato dall'effetto dell'elica che faceva l'ufficio di vaporizzatore ed io rimanevo rinfrescato piacevolmente. La sensazione al principio mi ha richiamato alla memoria il mio barbiere.

Infine, verso le dieci, l'azzurro del cielo riappare e si prepara l'apparecchio, che è un monoplano di diciotto metri di superficie, azionato da motore di cinquanta H. P. I fili sono stati però rinforzati e fissati al fuso da una solida e doppia bretella, che viene accinghiata alle spalle dell'aviatore. Questi, salendo sull'apparecchio, trae di tasca il portamonete e lo consegna ad un amico, dicendo: «Guardami il denaro e conservalo in caso non ritornassi o restassi agganciato lassù».

Il secondo esperimento

Pegoud fa dello spirito. Nessuna emozione si scorge sul suo viso. Alle 10,20 il monoplano lascia il suolo elevandosi con larghe evoluzioni. Vi è ancora qualche nuvola in cielo. Pegoud scompare spesso agli occhi degli spettatori. Ma ha designato ai fotografi ed agli operatori cinematografici un gran buco azzurro nel cielo.

— E' là dentro, — esclamò, — che io effettuerò la mia discesa.

Ansiosi tutti guardano. Pegoud ha oltrepassato i cinquecento metri e là ancora un giro al disopra del campo di aviazione. Tutti gli sguardi convergono su di lui.

Allora, non istintivamente, come si potrebbe credere ma molto normalmente, senza urti e soprassalti, incomincia la discesa. Si indovina bene la manovra. L'apparecchio scende verticalmente per duecento metri circa, poi, come un prodigio il monoplano si rivolta su sè stesso e scende a volo «planè» colle due ali rivoltate.

Si scorge Pegoud come un punto nero e lo si distingue col binocolo con la testa in giù. Egli agita le braccia in segno di saluto. E' prodigioso, meraviglioso, ma non emozionante come si potrebbe credere, giacchè non si prova il senso della paura.

Questi voli librati in senso inverso durano venticinque secondi; ciò che deve rappresentare un percorso da cinquecento a seicento metri. Poi l'apparecchio gira nel piano stesso del fuso, cioè si rimette in verticale.

L'impressione è terribile. A quattrocento metri dal suolo lo stabilizzatore agisce, il monoplano riprende il volo normale colle ali orizzontali. Il pubblico applaude e grida ad alta voce il nome dell'aviatore. Ma il bravo pilota non sente queste esclamazioni. E' troppo lontano. Nel cielo azzurro le nubi sono scomparse. Pegoud effettua la discesa in spirali e giri meravigliosi. Quando prende terra tutti si precipitano verso il trionfatore, mentre alcuni si congratulano con Bleriot che è costruttore dell'apparecchio. Gli aviatori offrono a Pegoud un mazzo di fiori colti dai campi, in tutta fretta e lo portano in trionfo sulle spalle fino all'hangar vicino.

Pegoud, salito sulle casse di benzina prende le mani che si tendono verso lui e racconta semplicemente che si è sentito in piena sicurezza e conclude:

«Voi vedrete che anche a rovescio si può scendere a volo planè».

Nuove e più grandi esperienze

Anche quest'oggi Pegoud ha fatto una ampia «S» nell'aria con il suo areoplano. Ma un altro pilota [illegible] pure un monoplano prepararsi ad attuare un'altra esperienza che consisterebbe nell'eseguire un giro completo col suo apparecchio. Scendendo si incurverebbe e con un eccesso di forza si rivolterebbe per ridiscendere descrivendo così una «O» gigantesca. Quale sarà l'ultima lettera dell'alfabeto che sarà descritta prossimamente da così arditi piloti?

Uccide il fratello e un amico
per questioni d'interessi

Bray, 2, notte.

Ieri sera, a Coudreville, nel circondario di Brie, è avvenuto un dramma nella casa abitata dai coniugi Marcandelli, il cui marito Angelo, dell'età di trentatre anni, lavora come minatore. I coniugi Marcandelli avevano in pensione presso di loro il loro fratello e cognato, Luigi Marandelli, dell'età di ventisette anni, e dun'altro italiano, certo Battista Elleni, di vent'anni.

Sorse una discussione tra i due fratelli per una bicicletta, che continuò poi su affari di famiglia. La discussione si aggravò al punto che l'Angelo tirò al fratello un colpo di bottiglia alla testa. Quest'ultimo, presa il revolver e lo puntò sul fratello.

Vedendo il pericolo che questi correva, l'Elleni non esitò a coprirlo col suo corpo, credendo di calmare il bollente Luigi, ma questi tirò due colpi contro il coraggioso giovane, che cadde morto, col petto e la gola squarciati. Rivolgendo allora la sua collera contro suo fratello, l'uccisore sparò contro di lui i quattro colpi che conteneva ancora il revolver. L'Angelo cadde anch'egli morto, colpito da tutti e quattro i proiettili.

Tre gemelli sotto le armi

(Servizio speciale della Stampa). Parigi, 2 notte.

Il Consiglio di leva di Bois de Colombe ha dichiarato abili al servizio militare tre fratelli gemelli, nati il 18 settembre 1892. Essi sono Felice, Paolo ed Enrico Bernelli. Durante il servizio militare saranno separati per distinguerli. I parenti per riconoscerli avevano messo al loro braccio una fascia di diverso colore.

Comizio e dimostrazione
degli Italiani a Trieste

La Polizia carica la folla - Un ferito e molti arresti.

(Per telegrafo alla Stampa). Trieste, 2, notte.

Questa sera ha avuto luogo al Teatro Fenice il comizio indetto dalla Associazione Patria, come risposta al comizio tenuto ieri sera dagli Sloveni con successiva dimostrazione italofoba, sotto il nostro Consolato.

Nella gran sala della Fenice si stipava una folla imponente; nelle adiacenze del teatro la Polizia aveva stabilito un eccezionale servizio di guardie.

Il comizio si svolse senza incidenti, solennemente, nel consenso unanime degli intervenuti: gli incidenti nacquero poi, in strada, a causa dell'intervento di elementi italofobi e della Polizia nella grandiosa dimostrazione improvvisata dagli italiani.

La cronaca del comizio è presto fatta: tutti gli oratori che si succedettero alla tribuna ebbero fiere parole di dignitosa protesta contro la politica dell'Austria a Trieste, tutta intesa a sacrificare, a soffocarne l'italianità a beneficio dello slavismo. Il deputato Gasser, che fu il primo a parlare, mise in chiaro appunto questa tendenza slavofila, e nel biasimare i recenti decreti di Hohenlohe li disse, tra i più grandi applausi dell'assemblea, «atti perturbatori della pace cittadina». Seguì il presidente della Società degli studenti, Suvich, il quale opportunamente ricordò che mentre la Luogotenenza vuol mettere sul lastrico quaranta famiglie di pacifici impiegati italiani, il Governo di Vienna lascia insoluta la questione universitaria, così vitale per gli italiani, sudditi della Monarchia austro-ungarica, e anzi favorisce a Gorizia la scuola slovena contro i corsi di studio italiani.

Parlarono ancora: il signor Bonavia, che deplorò le mene del clericalismo, e Matossi, che a nome dei giovani di Trieste, illustrò il profondo malessere della gioventù studiosa.

Infine il Comizio votò un ordine del giorno in cui si protesta contro i decreti del luogotenente Hohenlohe, nonchè contro le irregolarità delle elezioni a Gorizia, e si dà incarico ai deputati Pitacco e Gasser di portare la detta protesta a conoscenza del Governo.

Finito così il comizio, quella gran folla uscì in massa dal Teatro, improvvisando una grandiosa dimostrazione nel centro della città. Al canto di inni patriottici, i dimostranti percorsero senza gravi incidenti la via Carducci, ma qui si trovarono tagliata la strada da un nuvolo di poliziotti. Ne nacquero gravi disordini. Molti sloveni ed altri elementi anti-italiani, spalleggiati dalle guardie, intervennero a loro volta contro gli italiani, cosicchè il tumulto crebbe. Le guardie finirono col caricare la folla, ripetutamente. Furono operati parecchi arresti; un dimostrante è rimasto ferito. Mentre telegrafo la dimostrazione continua.

Von Merey dall'Imperatore
dopo un colloquio col D'Avarna

(Servizio speciale della Stampa). Vienna, 2, notte.

La «Zeit» reca che l'Ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Merey, ebbe ieri una lunga conferenza con il conte Berchtold; poi fece una visita all'ambasciatore duca D'Avarna, con il quale conferì lungamente. Oggi, von Merey è partito per Ischl dove, come è noto, sarà ricevuto dall'Imperatore. Tutti i particolari che recano i giornali su queste conferenze, le quali sono strettamente connesse anche all'incidente di Trieste, sono parto della fantasia, poichè è nota la somma, forse eccessiva, discrezione dei diplomatici italiani ed austriaci.

Un'altra prova del modo inesatto con cui vengono informati i giornali di Vienna sugli avvenimenti delle provincie italiane a tutto danno dell'elemento italiano l'abbiamo anche oggi. I giornali clericali e [illegible], sempre anti-italiani, come la «Reichspost» e la «Zeit», portano notizie ampiamente particolareggiate, naturalmente piene di falsità, di malignità e di esagerazioni, contro gli italiani di Trieste, circa l'adunanza tenutasi ieri a favore dei decreti italofobi del luogotenente principe Hohenlohe e della conseguente dimostrazione degli sloveni nelle vie adiacenti alla sede della loro associazione nazionale.

Guglielmo II
brinda alla salute del gen. Pollio

Berlino, 2, notte.

Stasera, alle 18, vi fu nella sala bianca del Palazzo Imperiale un pranzo di gala. Oltre all'Imperatore, all'Imperatrice, ai principi Alfonso e Francesco di Baviera, ai duchi Albrecht e Filippo di Wurtemberg, assistevano il generale Pollio (che sedeva fra il generale von Kessel ed il barone Geigueuker), il segretario di Stato agli Affari Esteri, von Jagow, i ministri Schorlemer e Sydow, ed il ministro della Guerra, Falken Falkenhain. Durante il pranzo l'Imperatore brindò alla salute del generale Pollio, capo dello Stato Maggiore italiano.

Dopo il pranzo di gala a Palazzo Imperiale vi fu la rappresentazione all'Opera, a cui assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, i Principi, il generale Pollio, gli ufficiali esteri.

Fattorino di banca ferito da ladri
che tentano togliergli i valori

Marsiglia, 2, notte.

Giovanni Roux, fattorino di una Banca di Marsiglia, usciva nel pomeriggio, verso le 15, da uno stabilimento di credito, quando due individui lo colpirono con randelli e cercarono, senza riuscirvi, d'impadronirsi della sua borsa. Alle grida del Roux, i passanti accorsero e posero in fuga gli aggressori. L'esattore è gravemente ferito.

La giornata dei Reali d'Italia
a Nizza

(Servizio speciale della Stampa). Nizza, 2, notte.

La Regina ed il Re d'Italia — come sapete — hanno passato la notte scorsa e la mattinata d'oggi a Nizza. Ieri mattina, verso le undici, l'yacht reale Jela si ancorava nel porto di Nizza, proveniente da Porto Maurizio. Alle sei di sera il Re e la Regina con i tre Principini arrivarono sulla banchina in automobile e facevano ritorno a bordo dell'Jela, dove passarono la notte. I Sovrani, viaggiando in completo incognito, nessun servizio d'ordine era stato prestabilito. Questa mattina, verso le sei, il Re, accompagnato da un aiutante di campo, ripartiva in automobile per fare una escursione sulla strada della Grande Cornice. Due ore dopo, la Regina, accompagnata dai suoi tre figli, ha lasciato l'yacht ed in automobile di piazza si è recata nel quartiere della Lanterna, dove ammirò il superbo panorama della baia degli Angeli. La Regina si recò poi al Palazzo d'Oriente e sulla passeggiata degli Inglesi, dove il fratello Principe Mirko del Montenegro era arrivato nella mattinata stessa, proveniente dall'Italia, per passare alcuni giorni presso la moglie ed il cognato colonnello Costantinovic. Il Re raggiunse la famiglia al Palazzo d'Oriente.

Alle undici l'yacht reale ripartiva con gli augusti ospiti, precedendo la costa e bordeggiando dolcemente.

Le feste mussulmane a Tripoli
Importante carovana

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale) Tripoli, 2, ore 20,40.

Ventun colpi di cannone hanno oggi, alle 15, annunziato la fine del Ramadan, la quaresima mussulmana, ed il principio delle feste del Bairan. Le feste dureranno tre giorni. Domattina i capi arabi si raduneranno in Municipio a fare l'omaggio di circostanza all'Autorità italiana.

— E' giunta da Gadames un'importante carovana con penne e pelli provenienti dal Sudan. Il valore delle merci trasportate è ingentissimo. Questa è la terza carovana giunta a Tripoli dopo la guerra.

E. B.

Il «P 5» vola sul Garda

Verona, 2, notte.

Il dirigibile «P 5» ha stamane compiuto un volo da Verona a Brescia, facendo un lungo giro sulla regione del Garda, e compiendo ardite prove di elevazione. Il «P 5», infatti, sorpassò spesse volte i mille metri. Per la prima volta vennero presi a bordo due ufficiali osservatori, i tenenti Vitali e Malaguti. Il «P 5» coperse complessivamente 180 chilometri.

Cinque case distrutte dalle fiamme
a Bernezzo
Mezzo milione di lire di danni

Cuneo, 2, notte.

A Bernezzo — un grosso paese del nostro Circondario — è scoppiato un disastroso incendio. Alcuni bambini, in frazione San Rocco, si divertivano con dei fiammiferi intorno ad un pagliaio, quando l'incendio scoppiò, e, favorito dal vento, prese proporzioni spaventevoli. Nel breve spazio di un'ora esso distrusse cinque case, due delle quali furono letteralmente rase al suolo. Al primo avvertimento, accorsero i pompieri di Bernezzo e di Cervasca e molti terrazzani. Si deve all'opera di questi ultimi, e specialmente della guardia comunale Giovanni Renaudo, se non si ebbe a deplorare nessuna vittima umana. Scene di terrore accaddero fra i contadini, che si videro privati in un attimo del focolare domestico. Vi si volle l'autorità del sindaco del luogo, commendatore Luigi Arnaudo, del sindaco di Caraglio, prof. Felice Rossi, e di altri notabilità se non si ebbero deplorevoli ed incresciosi incidenti. Anche gli animali, data l'abnegazione dei terrazzani accorsi, poterono essere salvati. I più danneggiati sono certi Pellegrino Giacomo, Dutto Ilma e Giordano Giacomo: quest'ultimo non è assicurato. I danni si fanno ascendere ad oltre cinquecentomila lire.

Medico vittima di un accidente di caccia

Cuneo, 2, notte.

A Limone è avvenuto un grave accidente durante una partita di caccia. La vittima è il dottor Gibelli di stimata famiglia di Ventimiglia. Questi, che aveva preso parte ad una partita di caccia, sentitosi stanco per il lungo pellegrinaggio, si era seduto sul margine di un torrente per riposare alquanto. Aveva deposto il fucile accanto ad un albero e se ne stava tranquillamente ad attendere che gli tornassero le forze, quando il fucile, da mano incautamente mosso, sparò andando a ferire l'infelice dottore mortalmente. Alle sue grida accorsero varie persone e, data la gravità del caso, si richiedeva a Cuneo un sanitario per procedere all'operazione dell'estrazione del proiettile. Da Cuneo infatti partiva il dottor Brunetti: ma ogni cura fu però inutile: il disgraziato, che ha appena ventotto anni, ieri sera spirava fra orribili sofferenze.

Ladri che svaligiano un negozio
a 30 metri dalla questura

Verona, 2, notte.

Un furto audacissimo fu commesso stanotte nei magazzini di manifatture «Al Risparmio» della ex ditta Casalini, in via Nuova, all'angolo di Piazza Erbe, a trenta metri dall'ufficio centrale della Questura. Il modo col quale il furto si svolse, lascia intuire non solo l'audacia dei ladri, ma anche la conoscenza che alcuni di essi devono avere avuto del negozio e della sua topografia. Secondo quanto si può ricostruire, i ladri sono entrati nel magazzino «Al Risparmio», forando un muro dell'ex negozio Marchioni, che trovasi in riparazione. Essi devono essere penetrati a notte tarda, con chiave falsa, dalla parte di Corte Spagnuola, e, adoperando gli arnesi lasciati dai muratori, praticarono nel muro un largo buco. I primi loro sforzi si rivolsero alla cassaforte, ma furono inutili e non poterono impadronirsi che di venti lire lasciate in un portafoglio. Rubarono inoltre parecchie pezze di seteria finissima, alcune delle quali ricevute la sera stessa dalla ditta. Nel magazzino fu trovata dispersa per terra tutta la merce del negozio. Il furto fu scoperto stamane dai muratori, che tornavano al lavoro. Il danno approssimativo sofferto dalla ditta si aggira sulle diecimila lire. La Questura finora brancola nel buio. La cittadinanza intanto ride di questa avventura, che rendeva possibile un furto tanto macchinoso e difficile sotto il naso della Questura...

Cascinali in fiamme
20.000 lire di danni

Casale Monferrato, 2, notte.

Nella Valle Cerrina, un violentissimo incendio, alimentato dal vento, ha distrutto a Mombello Monferrato parecchie abitazioni, recando un danno aggirantesi sulle ventimila lire. L'incendio sarebbe scoppiato casualmente nel fienile di certo Gallino Carlo. Le fiamme, alzatesi spaventevolmente, nonostante il lavoro degli accorsi, comunicarono ai cascinali attigui di certi Tovo Enrico, Tovo Leopoldo, Ferrino Secondo, Gino Ermenegildo, i quali, [illegible], fieno, paglia, mobilio, attrezzi rurali, riportarono complessivamente ventimila lire di danni. Non si hanno a registrare disgrazie. I danneggiati sono tutti assicurati.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Passo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 99 10.

Id. fine corrente 99 30, 99 35, 99 30, 99 30 1/2, 99 30, 99 27 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 800 corso medio d'ufficio 99 10.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 700 prezzi nominali 99 15.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 20.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 70.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 700 prezzi nominali 98 75.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 60) prezzi nominali 98 75.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 55, lettera 101 65.

Svizzera 4 1/2: den. 101 42 1/2, lett. 101 58 1/2.

Germania 6: denaro 123 40, lettera 123 50.

Londra 4 50: denaro 25 62, lettera 25 65.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1444, 1443, 1444, 1444 50, 1445, 1444, 1443 50, 1442.

» Banca Commerciale 862, 861 50, 861, 860 50, 860, 859.

» Ferr. Meridionali 553.

» Ferr. Mediterranee 284, 283 50, 286, 283, 281, 280 50.

» Navigazione Gener. It. Rubattino 456.

» Fiat 126 50, 127, 127 50, 127 25.

» Fiat-San Giorgio 140, 139.

Continua il buon andamento, con affari attivi. Rendita in notevole aumento. Bancari fermi, nonostante numerosi realizzi. Verso chiusura alquanto in reazione. Solo le Mediterranee sempre offerte e molto deboli.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 settembre 1913. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 30, 99 35, 99 30, 99 32 1/2, 99 30, 99 27 1/2.

» 3 1/2 contanti (corso medio) 99 10.

» 3 1/2 id. (1902) id. 98 70.

Azioni Banca Italia 1444, 1443 50, 1443, 1444, 1445, 1444 50, 1444, 1443 50, 1443, 1442, 1441 50.

» Banca Commerciale 862, 861 50, 862, 861, 860, 859 50.

» Credito Italiano 551, 551 50.

» Bancaria Italiana 96 50.

» Ferrovie Mediterranee 282, 280, 279, 279.

» Fiat 126 25, 126 50, 127, 127 50, 127.

» Fiat San Giorgio 38.

Prezzi nominali 2 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	334 50
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	360 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	391 —
» » Cuneo 3 0/0	307 —
» » » 5 0/0	395 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	305 —
» » Ch. allermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 5 0/0	103 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	415 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Carrù-Ceva-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuove emiss. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882	350 —
» » » » C 2.a » 1882	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	484 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Banca	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		Ab. Tramvie Vares.	400 —
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	500 —	Nav. Lloyd Sabaudo	—
Ferrovie Meridion.	331 —	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	499 50	Banca d'Italia	—
» Sarde, serie A	350 —	» Comm. Italiana	—
» » » B	350 —	Credito Italiano	—
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Ban. Banc. Italiana	—
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	400 —	Banco Roma	—
Officine Savigliano	510 —	Banco della Liguria	—
Soc. Elder. Savona	485 —	Banca di Torino	—
Napoli, imprese elet.	455 —	Società Anon. e industriale torinese	112 —
Carb. di calcio Roma	480 —	**Elettricità**	
Prest. Prov. di Lucca	450 —	**Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gaz	222 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	486 —	» Consum. Gaz-luce	250 —
» S. Paolo 3 50 0/0	485 —	» Elett. Alta Italia	254 —
Banca d'Italia 3 75	495 —	» Forze idr. Moncen.	100 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —	» Officine Savigliano	107 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —	Ferriere (già Vandel)	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	482 —	Fonderia Pellon e C.	250 —
AZIONI		Siderurgica Savona	—
Trasporti		Acciaierie Terni	—
Società Ferr. Merid.	—	Ceirano autom.	28 —
» » Second. Sarde	265 —	Ing. V. Tedeschi e C.	165 —
» » Sicula	625 —	Fabb. autom. S.P.A.	26 —
» » Mantova-Modena	770 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	400 —	Acqua potab. Torino	414 —
» » Pinerolo (1. em.)	400 —	Gener. imm. Agric.	—
» » » (2. em.)	215 —	Eridania Genova	—
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	—	Bonifiche Ferraresi	350 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	108 —	Venchi e C. cioc.	174 —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1130 —
		» Cartiere Meridion.	—
		» Manif. lane Borgos.	7 5 —
		» Calci Casale	70 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18.30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 10 — Id. fine mese 99 27 1/2 — Id. 1902 contanti 98 45 — Id. fine mese 98 70.

Mediterranee 280 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 861 50 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria Italiana 97 — Banca d'Italia 1443 — Lanificio Rossi 1484 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 456 50 — Raffinerie Zuccheri 336 — Beni Stabili 299 — Azioni Costruzioni Venete 108 — Acciaierie Terni 1573 — Società Edison 596 — Savona 308 25 — Elba 178 — Ansaldo 208 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 51 — Ferrovie Meridionali 557 — Breda 390 — Metallurgica 120 — Ferriere 123 — Concimi Chimici 146 — Vizzola 879 — Distillerie 70 — Carburo 645 — Fondi Rustici 136 50 — Molini Alta Italia 240 — Breda 390 — Italo-Americana 149 — Miani e Silvestri 98 50 — Marconi 109 50.

Cambi: su Berlino 123 40 — Parigi 101 50 — Londra 25 62 — Svizzera 101 47 — Vienna 104 95.

***

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 — Id. fine mese 99 32 1/2 — Id. 1902 contanti 98 50 — Id. fine mese 98 70.

Ferrovie Mediterranee 277 — Credito Italiano 549 50 — Banca Commerciale 858 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 75 — Banca d'Italia 1442 50 — Lanificio Rossi 1484 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 455 — Raffinerie Zuccheri 337 50 — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Venete 108 — Acciaierie Terni 1566 — Compagnia Edison 595 — Savona 307 50 — Elba 180 — Ansaldo 208 — Industrie Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 51 — Ferrovie Meridionali 556 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16:

Contrastati. Dopo apertura fermissima, il mercato si indebolì su primarie vendite e male impressionato dalla continuata reazione delle Mediterranee, che senza nota ragioni ogni giorno perdono qualche punto. Resistente la Rendita; Bancari offerti in chiusura. Sostenute le Meridionali. Nuovamente deboli le Eridania. Marconi stazionarie, e Cambi più deboli.

Rendita 99 30, 99 35, 99 30.

Banca 1448, 1441, 1423 — Comit 862, 860, 857 50 — Credito 551 — Bancaria 97 — Meridionali 556 50, 558 — Mittel 280, 278, 277 — Rubattino 455, 456 — Raffineria 337, 337 50 — Industria 283 — Eridania 681, 674, 676 — Terni 1570, 1560, 1568 — Armstrong 200, 199 50 — Elba 180, 178 50 — Savona 308, 308 — Molini 240 — Siderurgia 205 50 — Ferriere 123 — Marconi 109 — Imprese 105 50 — Italia 50 — Acquedotto Pugliese 277, 274 — Voltri 110.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 99 10 — Banca Commerciale 858 — Banca d'Italia 1440 50 — Banca Commerciale 858 — Credito Italiano 551 — Banco Roma 104 20 — Bancaria 96 50 — Meridionali 557 — Mediterranee 278 — Navigazione Generale 454 — Tramways 149 — Elba 179 — Ansaldo 209 — Ferriere Italiane 124 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 131 — Antimonio 14 — Montecatini 126 — Gas 239 — Condotte d'Acqua 322 — Immobiliari 310 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 106 50 — Carburo 640 — Terni 1570 — Forni Elettrici 83 — Concimi 146 — Aosta 100 — Soda 61 — Estrattive 58 — Montevecchio 99 50 — Molini Pantanella 297 — Fondi Rustici 136 — Risanamento 98 50 — Eridania 680 — Terni 1565.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	2		1			2		1	
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	—	—	Argento Spa.	—	—	100 40	
Id. 3 0/0 perp.	86	25	85	92	Credito Fond.	940	—	937	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	—	—	Suez	5865		5860	
Rend. Ital.	97	05	97	00	Lotti Turchi	199	—	199	50
Camb Londra	25	24 5	25	25 1/2	Ferr. Merid.	560	—	548	—
Con. ingl. 2,75	73	15/16	74	3/8	Rend. Russa	77	60	77	85
Obbl. Lomb.	270	—	268	50	R. prest. russo	105	80	105	75
Cambio Italia	98	1/2	98	1/2	R. Russa 1909	101	—	101	05
Turco nuovo	88	35	88	40	R. portoghese	64	30	63	55
Banca Parigi	1760		1755		B. di Francia	—		—	
Tunisino	468	—	467	50	Camb Madrid	108	37	107	05
Egiziano 4 0/0	101	85	102	25	B. Commerc.	848	—	814	—
R. ungh. 4 0/0	87	15	86	97	R. Serba 4 0/0	84	95	84	95
R. spagn. est.	92	85	92	40	R. Bulg. 1909	450	—	446	—
Banca Ottom.	645	—	646	—	Ferrai Fiume	109	—	108	—
Rend. Arg. 1896	—	—	—	—	Sosnovice	1585		1600	
Id. Id. 1900	—	—	—	—	Metropolit.	620	—	624	—
Rame a Londra	71	1/8	71	7/16	Thomson	795	—	793	—
Fondiarie 3 0/0	—	—	—	—	Rand Mines	155	—	150	—
Id. Fondiarie	—	—	—	—	De Beers	525	—	524	—
Id. 4 0/0	82	90	—	—	Chartered	29	75	27	50
Credit Lyonnais	1705		1708		Ferreyra	71	—	71	50
Andalous.	330	—	333	—	Radiofonia	—	—	78	50
Nord Espagne	473	—	474	—	Roodepoort	50	75	50	50
Saragosse	433	—	436	—	Golds Field	—	—	—	—
Rio Tinto	2020		2004		Geduld	—	—	26	25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	1		2			1		2	
Camb Londra	—	—	20	395	Obbl. di Roma	—	—	—	—
Camb. Parigi	—	—	81	—	Ferr. Meridion.	111	25	111	25
Cambio Italia	—	—	79	50	Ferr. Mediterr.	—	—	—	—
Credit Austr.	—	—	201	75	Banca Comm.	—	—	—	—
Rendita Ital.	—	—	—	—	Biglietti russi	215	40	215	40
Id. fine mese	—	—	—	—	Deutsche Bank	248	25	249	50
Cons. pruss.	84	—	84	—	Diskonto	186	—	185	50
Rend. Turca	87	80	87	80	Bochumer	221	50	220	75
Obbl. Ferr. It.	64	—	[illegible]		Gelsenchirchen	182	87	185	—
Id. Meridion.	84	75	84	75					

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	1		2			1		2	
Cred. Austr.	633	50	634	25	Lire it. (carta)	94	—	94	—
Lombarde	132	50	131	—	R. Austr. (arg.)	82	—	82	—
Banc. Austr.	260	75	262	75	Id. (carta)	82	—	82	—
Austriache	719	75	771	50	Union Bank	603	—	606	—
R. Austroungar	1075		—		R. austr. a. oro	107	10	107	10
Napol. d'oro	19	15	19	13	R. Ungher. 4 0/0	81	50	81	50
Argento Banc.	100	—	100	—	Id. 3 1/2 0/0	71	70	71	85
Cambio Parigi	95	55	95	50	B. Paesi Bass.	587	50	587	50
Id. Londra	24	11	24	10					

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	2		1	
Consolidato inglese	73	3/8	73	13/16
Rendita italiana	95	1/2	95	1/2
Argento fino	27	9/16	27	1/2
Spagnuolo	89	—1	90	—1
Turco nuovo	87	—1	87	1/2
Egiziano 1903	99	—1	99	—1
Rendita Giapponese	79	3/4	79	3/4
Rendita Russa	74	1/2	74	1/2
Rendita Uruguay	70	—1	70	—1
Rendita Venezuela	87	—1	87	—1
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.		5.000	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»		800.000	

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 29 — Aggio dell'oro 19 —.

Buenos Aires, 30 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 105.45.

Londra, 30 — Argento pence 27 1/2 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 2 settembre 1913.

Organzino	Colli 4	Cgr.	270,15
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	20	»	1974,10
Lana	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Colli	24	**Cgr.**	2373,35
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale Colli	—	**Cgr.**	—
Colli entrati nel mese a tutto oggi.			
Stagionati	N.	10	Cgr.	6950,31
Pesati	»	—	»	—

Assemblee di Società anonime

SOCIETA' ANONIMA MATERIALE ELETTRICO

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria, a cui erano presenti tredici azionisti, portatori di 1704 azioni. Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1912-1913, chiuso al 31 maggio u. s., che permette un dividendo di L. 1 per ciascuna azione, da pagarsi a partire dal 20 ottobre p. v.

BANCA AGRICOLA COMMERC. DI MONCALVO

I soci della Banca Agricola Commerciale si sono radunati in assemblea generale straordinaria ed hanno deliberato di portare il capitale sociale a L. 500.000. In relazione a tale deliberazione, l'assemblea predetta ha approvato il nuovo statuto ed il nuovo regolamento.

CALZATURIFICIO DI VARESE

Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della detta Società, presenti tredici azionisti, rappresentanti 9300 azioni delle 12.000 costituenti il capitale sociale. Ad unanimità venne approvato il bilancio 1912-1913, che si chiude con un utile netto di L. 129.317,63, che va ripartito come segue: L. 6341,10 al fondo di riserva, L. 12.047,90 al Consiglio, L. 108.000 agli azionisti (9 %) e L. 2198,63 a conto nuovo. L'assemblea per acclamazione ha riconfermato gli uscenti consiglieri.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

DENTI bianchi istantaneamente anche se neri da tempo; si spedisce campione gratis richiesta. — Biffi, Sonzino Moratti, 17, Milano. 37608

OCCASIONE. Studio completo, camera da pranzo in stile. — Verniciatori, via San Domenico, 28. 37697

RATE mensili, oreficeria, gioielleria. — C., 104, fermo posta. c 37780

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA cercasi da Casa commerciale. Piccolo stipendio iniziale. — Scrivere cassetta 1349 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37789

AZIENDA commerciale cerca praticissimo contabile, cauzione discreta garantite. — Stabile, posta. c 37801

CERCASI serio Stabilimento per mesi due giovane contabile fiducia, scolpitore impiegato normale. — Scrivere referenze cassetta 1367 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37760

CERCASI commessa, bella presenza, pratica vendita cucirle. — Ottolino, XX Settembre, 16, Torino. 37804

CERCASI donna trentenne per amministrare casa due persone; ottime referenze. — Stella, posta, Torino. c 37731

CERCASI pensionato con moglie o figlia, oppure donna di media età, pratici cucina e giardino, per custodia signora in villa distante un'ora ferrovia da Torino. Richiedonsi primarie referenze. Rilievo corrispondente al 30 corrente mese. — Scrivere cassetta 1185 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 37805

CERCO giovane chauffeur; dirigere domande indicando età, posti occupati, pretese. — Scrivere cassetta 1189 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37790

FARMACIA in Torino cerca buon collaboratore; ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1167 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 37800

MARESCIALLO pensionato troverebbe facile occupazione cinquanta mensili. — Scrivere cassetta 1173 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37788

OFFRO portieria rilevando piccolo alimentario, vino, liquori. — Via Roma, 20, scala sin., piano primo. c 37804

OTTICO giovane, abile montatore, cercasi subito per Torino da importante Ditta. — Scrivere cassetta 1190 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 37806

SIGNORINA abilissima venditrice, preferibilmente pratica, articoli novità, cercano i Magazzini italiani Giuseppe Garufo, Palermo. — Indirizzare offerte, pretese, referenze, fotografie ivi fino al giorno otto settembre prossimo. 37811

SIGNORINA quindicenne, desiderosa imparare modista, cercasi. — Tempo, via Palazzo Città, 16. c 37794

URGE abilissima cameriera per giovane damigella. — Costantini, posta, Torino. c 37799

URGENTE ricerca commesso negozio alimentario. — Siglione, via Po, 38, Torino. c 37786

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Capo contabile Stabilimento, trentatreenne, referenziato, cambierebbe. — R., 27, posta. c 37800

ABILE giardiniere impiegherebbesi presso distinta famiglia. — Rivolgersi A. Delerue, Galleria Subalpina, Torino. c 37690

BELLA calligrafia cerca lavoro domicilio riscritture, grafitazioni, indirizzi. — Scrivere cassetta 1164 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37801

CAMERIERA seria, diciottenne, onesta, occuperebbesi stabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37803

CONTABILE veneto trentottenne, diplomato, perito tecnico, francese, discretamente inglese, offresi adeguatamente. — Libretto 20000, Milano. 37797

CORRISPONDENTE provetto francese, inglese, dattilografo, disponibile ottobre. — Casella postale 100. c 37168

CORRISPONDENTE italiano, francese, capitale, stenodattilografo abilissimo, cauzione, primarie referenze, desiderando migliorare, cerca importante Azienda Alta Italia. — Scrivere cassetta 1178 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37791

COUPEUR cerca occuparsi presso distinta Sartoria. — Bertone, Mongiovero, 17, Torino. c 37763

CUOCA, cameriera, tutto servizio, cercasi, buone, immediata. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37803

DICIOTTENNE volenterosa cerca posto aiuto commesso presso Casa grossista. — Viotti, corso Regina Margherita, 177. c 37717

DISTINTA signorina diciottenne, occuperebbesi subito. — Tina Giorgi, posta. c 37795

GIOVANE cameriera, bella presenza, cerca posto fuori Torino presso signora sola. — Scrivere cassetta 1178 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37792

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, volenterosa, privo conoscenze, bisognosissima cerca partito, cerca lavoro in qualche industria o Casa signorile anche come domestico o altro; dispone buoni certificati. — Scrivere fermo posta, Torino, 73-R. c 37769

GIOVANE sedicenne cerca qualsiasi lavoro serale. Pratico dattilografia. — «Dattilografo», fermo posta, Torino. c 37733

GRATUITAMENTE offresi ovunque chauffeur pratico. — Abbondanza, fermo posta, Torino. c 37781

IMPIEGATO fiducia; contabilità, corrispondenza, magazzino, cauzione, disponibile subito; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1170 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37749

MODE. Direttrice atelier, contabile, cassiera, segretaria, vendeuse, corrispondenza, dattilografia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 37801

PROVETTO contabile; disponendo ore giornaliere assumerebbe piccole amministrazioni. — Contabile, fermo posta. c 37801

PROVETTO disegnatore tecnico costruzioni edili (ponti) nelle ore serali. — Scrivere cassetta 1166 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 37802

QUARANTENNE istruito, bella presenza, disponendo cauzione bancaria, referenze ineccepibili, cerca impiego fiducia, occupazione decorosa. — Scrivere cassetta 1175 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37792

SARTA lavoro esperta cerca lavoro, eseguisce prontamente. — San Quintino, 17, terzo. c 37770

SIGNORA ventottenne, presenza, istruita, conoscenza medicina, chirurgiche, cercasi dama compagnia. — Condizioni scrivere cassetta 2256 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37803

SIGNORINA, referenze ineccepibili, presta garanzie cauzione cassiera presso importante Ditta, cerca posto analogo; preferibilmente con orario continuato. — Scrivere cassetta 1003 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 37800

SIGNORINA istruita cerca impiego seria Azienda; piccola cauzione. — Scrivere Floriana, posta. c 37800

SIGNORINA, maestra patente superiore, benissimo francese, tedesco, occuperebbesi. — Dorelli M., posta, Torino. c 37787

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, occuperebbesi come commessa oppure somministratrice. — Scrivere cassetta 1172 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37801

SIGNORINA contabile dispone ore serali amministrazione piccola Azienda. — Porta, Riviera. c 37800

SIGNORINA, calligrafia, conoscenza francese, dattilografa, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1174 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37798

SIGNORINA dattilografa cerca impiego. — Scrivere Z. N., 30, posta, Torino. c 37760

SIGNORINA, ufficio capacissima, memorie, stenografia, segretaria. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 37801

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ALBERGO Ristorante Porta Nuova; locali eleganti, reddito 12,000 annui netti, rimette causa malattia, ammontare 40,000, occorrendo parte mora pagamento. — Trattative G. Ferraris, piazza Giulio, 3 bis, Torino. 37772

ASTI. Rimette per motivi famiglia avviatissima categoria biancheria, ricami, confezioni. — Rivolgersi Molinari, via Pellicciai, 9, Asti. c 37780

CAUSA decesso rimettesi in grosso centro pedecollina, sede mandamentale, antico avviatissimo albergo, completamente rimodernato, con bar, garage, stallaggio. — Schiarimenti rivolgersi avv. Piero Riera, piazza Palazzo Città, N. 4, Ivrea, oppure scrivere cassetta 1185 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37807

CERCASI socio strettore ultimo rappresentanze 10000 esclusive. — Scrivere Asta, posta, Torino. c 37795

CERCO negozio centrale vuoto; rileverei Cartoleria Libreria. — Scrivere cassetta 1182 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37800

CINEMATOGRAFO da rimettere; ottima posizione; utile certo; affare convenientissimo. — Scrivere Rodolfo Paris, via Maria Vittoria, 9, Torino. c 37801

CINEMATOGRAFO rileverei, già avviato, di reddito sicuro, oppure aprirei nuovo locale corrispondendo anche adeguato compenso a chi sapesse dare indicazione buona località. — Scrivere A. Rossi, via Ospedale, 4 bis, Torino. c 37808

FARMACIA unica, autorizzata, paese climatico vicino Torino, abitanti 6000, reddito netto 4000, vendesi, affittasi prezza ancatissimo causa urgente. — Forzato trasloco. — Scrivere cassetta 1184 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27788

FARMACIA unica paese Monferrato vendo, affitto. — Dova, Nizza Monferrato. 37731

GIOVANE desideroso imparare commercio professione, dispongo 6000, garantite, associarsi avviatissima Azienda. — Scrivere cassetta 1165 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37788

NEGOZIO in Torino, centro via Roma, con locali spaziosi, cedesi. Esclusi mediatori. — Scrivere casella postale 104, Torino. c 37790

SOCIO disponga trentila assicurasi avvenire invidiabile. — C. E., 10, posta. c 37790

TRECENTO restituibili a rate mensili trenta cerca subito giovane serio. — Scrivere cassetta 1181 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37778

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

CASA angolo, esente imposta, vendesi centodiecimila, reddito netto 8 0/0. — Studio Borretta, Galleria Nazionale. c 37813

COLLI torinesi, splendida posizione, camere mobiliate, pensione famigliare. Castello di Sciolze, Famiglia Ughetto. 37814

DA vendere Cerrione Biellese tenimento Castello Mongivetto, giornate 450 circa. — Rivolgersi a Sella Antonio, Santhià. 34890

VENDESI casetta 4 camere, cantina, giardino. — Strada per Reaglie, 105. c 37778

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 4 camere, cantina, giardino, fuori dazio. — Strada Vanaria, 105. c 37809

AFFITTANSI alloggi 3 locali; comodità. — Via Giuberti, 12 bis. c 37803

AFFITTASI presente via Po, 8, elegante alloggio 10 ambienti, 1.o piano, vista via Po, Bogino, mezzo nuovo, termosifone, bagno. c 37797

AFFITTASI mobiliato elegante alloggio tre camere, cucina, entrata; altre camere, cucina, entrata, 10 locali; camera grande in mansarda. — Ottavio, 10. c 37803

ALLOGGI modernissimi, ascensore, telefono, termosifone. — Corso Siccardi, 22, vicino cavalcavia. c 36470

ALLOGGIO mobiliato due camere letto, sala, cucina, prezzo eccezionale. — Via Ormea, 6, piano 1.o. c 37818

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi; pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 74. c 37809

IMPORTANTE Società cerca vasti locali uso Deposito, possibilmente vicinanze stazione ferroviaria, entro cinta daziaria. — Scrivere Enos, fermo posta, Torino. c 37808

PICCOLISSIMA famiglia cerca 4.o ottobre alloggio signorile 7 ambienti 1.o, 2.o piano, vicinanze Giardino, tram. — Scrivere cassetta 1180 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37758

SEICENTO cinque ambienti, termosifone, giardino. — Palazzina Cerrina, corso Moncalieri, 35. c 37795

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI presso piazza Statuto elegantissima camera ammobigliata, riscaldamento. — Informazioni Emilia Mello, piazza Statuto, 13. c 37478

CAMERA, salotto mobiliati, passaggio liberissimo. — Corso San Martino, 7, piano 1.o. c 37814

CAMERA vuota cerco presso persona sola e piccola famiglia distinta. — Carlo Russo, posta. c 37760

GRANDE camera elegantemente ammobigliata, entrata pianerottolo. — Portinaio, San Massimo, 4. c 37767

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abbisognandovi informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime, rivolgetevi: Detective Istituto, Torino, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 56-05. — Traslocato da via Lagrange. c 37810

ACQUISTEREMMO carrozzella automatica per malato. — Scrivere: Barca, via Cernaia, 30. c 37797

ACQUISTEREI d'occasione laminatoio per pasticceria o per lavorante. — Scrivere cassetta 1170 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37707

AFFARONE. Vendo blocco merce modisteria, piume. — Occasione, 135, posta, Torino. c 37794

BIGLIARDO nuovissimo straoccasione vendo. — Strocco, via San Massimo, 18. c 37708

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presenza, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 2. Prof. Rucca, Garibaldi, 9. c 37764

CHIUNQUE risieda Torino può acquistare ciò che vuole dove vuole a prezzo di contanti pur pagando a rate mensili. Economica forma di credito per famiglia, per sposi, per chiunque non disponga sempre di denaro. — Rivolgersi Banco Credito Moderno, via Barbaroux, 3, Torino. 36443

CHIUSURA Azienda liquidasi mobilio moderno per alloggio e ufficio. — Via Botero, 18, piano primo. c 37809

CINEMATOGRAFO completo, adatto paese, vendesi causa decesso, prezzo convenientissimo. — Scrivere Sibona Cesare, fermo posta, Torino. c 37765

GIOVANE impiegato serio sposerebbe signorina libera, affettuosa. — Inserzione 9068, posta. c 37720

IMPRESA ferroviaria causa fine lavori vende buoni cavalli per galleria e per carretti, come pure muli da tiro. — Rivolgersi via Merulana, 204, int. 1, Roma. 37695

MATRIMONIO. Impiegato 10 mila denari sposerebbe professionista. — Siglione, via Po, 38. c 37752

MIA — Soffro crudelmente perchè tu hai sofferto! Dimmi almeno come scoppiò la terribile tragedia dell'anima mia! [illegible] Ti amerò tutta la mia vita! c 37806

OTTIMA occasione. Vendo pianoforte tedesco. — Via San Tommaso, N. 8. c 37703

PIANOFORTE nuovissimo, garantito, straoccasione, vendo; preferibile cambio. — Portinaio, Bogino, 1. c 37018

REGISTRATORE di cassa ottimo stato vendesi un terzo prezzo da Bertelli, piazza Castello, 29, Torino. 37799

SCRIVANIA, poltroncina, studio comprato trecento, cinquanta; altro più elegante, vendonsi. — Vanchiglia, 13. c 37792

TRENTASETTENNE celibe, impiegato, sposerebbe signorina non oltre trent'anni, con piccola dote, oppure abile sarta. — Scrivere: Ermete C., posta, Torino. c 37799

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 49, garantiscesi seriamente patente governativa. Meccanismo lezionato. c 37759

DISEGNO, Calligrafia, preparazione accuratissima esami. — Professore governativo, Madama Cristina, 8. c 37603

INSEGNANTE prepara esami scuole elementari, 10 lire mensili. — Scrivere cassetta 1106 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37677

LEZIONI, ripetizioni anche domicilio, elementari, tecniche, ginnasiali. — Trombetta, Beaumont, 30. c 37789

STUDENTE lettere, professore stenografia impartisce lezioni, ripetizioni. — Via Ospedale, 40. c 37788

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 731

ASSUMO abili piazzisti, stipendio e provvigione. — Banzi Ettore, posta, Torino. c 37793

CARTA, cancelleria, trentasiienne praticissimo viaggerebbe, rappresenterebbe seria Casa. Esperanto, posta, Torino. c 37736

Automobilismo, Sport, Biciclette 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI. Riparazioni accurate, puntualità, prezzi modici. — Agnona, via Bidone, 10. c 10189

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo, causa partenza. — Via Ospedale, 4. c 37790

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, lire 90; urge. — Corso Vittorio, 105. c 37796

CICLISTI. Accessori, pneumatici, materiale, prezzi ribassissimi. Grande liquidazione biciclette Fiat sotto costo. — Paschetta, via Genova, 22. 3854

OCCASIONE. Bicicletta quasi nuova vendo. — Calzoleria Cooperativa, corso Duca Genova, 3. 37671